

# La Parola

d e l P O P O L O



Giugno-Luglio 1960

46

50c la copia



*Greetings from*

**JOINT BOARD  
CLOAK, SKIRT  
AND  
DRESSMAKERS  
UNION**

**I.L.G.W.U.-AFL-CIO**



**33 Harrison Avenue**

**Boston, Massachusetts**

*Edizioni*

**E. CLEMENTE & SONS**



**QUANDO CANTA IL GALLO**

di Arturo Giovannitti

Raccolta di lavori poetici

316 pagine, \$3.00

**E. CLEMENTE & SONS**

2905 NORTH NATCHEZ AVENUE

CHICAGO 34, ILLINOIS





## Ricorrenze

GIUGNO: 2, 1882: morte di Giuseppe Garibaldi. 5, 1914: Il Vaticano mette all'indice alcune opere del filosofo Bergson. 20, 1882: Guglielmo Oberdan è fatto impiccare dagli Asburgo a Trieste. 24, 1894: Sante Caserio, uccide il Presidente della Repubblica Francese Carnot. 25, 1887: Spedizione di Carlo Pisacane, nel generoso tentativo di liberare dallo straniero il Mezzogiorno d'Italia. 25, 1600: Nunzio Alias Gervadio è arso vivo per ordine della Chiesa di Roma, a causa di credenze ebraiche. 28, 1919, firma del Trattato di Pace della prima guerra mondiale. LUGLIO: 3, 1570: Antonio Paleario seguace della Riforma, è arso vivo avanti a Castel Sant'Angelo a Roma, per ordine del Vaticano. 7, 1535: decapitazione a Londra di Tommaso Moro, autore dell'Utopia, precursore del socialismo. 15, 1809: nascita di Proudhon, scrittore francese anarchico socialista appartenente alla scuola degli utopisti. 21, 1542: Papa Paolo II istituisce la Santa Inquisizione Romana. 23, 1378: Sollevazione dei Ciompi a Firenze. I Ciompi erano i garzoni dei grossi artigiani equiparabili ai nostri industriali. 23, 1914: Ultimatum dell'Austria alla Serbia che provocò la grande guerra mondiale. 30, 1900: L'anarchico Bresci uccide Umberto I re d'Italia in visita a Monza.

## ERRATA CORRIGE:

Nelle Ricorrenze del No. 45 della Parola è scritto "15 aprile 1887: Insurrezione degli anarchici a Benevento ispirata da Carlo Pisacane", doveva invece dire: ispirata da Carlo Cafiero.

## E' la volta delle tartarughe

In Jugoslavia, un malato di angina pectoris, dichiarato inguaribile dai medici di Ocria, ha riacquisito la salute, bevendo sangue di tartaruga con gocce di limone; secondo una cura in uso tra i contadini di quelle parti. Col prezzo del loro sangue, anche le tartarughe assurgono al rango di salvatrici dell'Uomo.

## "Miss," furto e droga

Johanna Ehrenstraser, di origine austriaca, Miss Europa 1958, è stata arrestata a Londra per il furto di un solitario di altissimo valore. Si attribuiscono alla stessa Miss ben altri 18 furti. Nella perquisizione operata dalla polizia in casa della medesima sono state sequestrate droghe e stupefacenti. Lesta di mano e velenatrice, questa Miss Europa 1958. Preferibile una tartaruga... jugoslava!

## L'epistola di S. Giacomo

Nella riunione Sinodale, Papa Giovanni XXIII ha detto che l'Epistola di S. Giacomo, sui danni del troppo parlare "Meriterebbe di essere incisa sulle pareti delle dimore degli ecclesiastici." Preti, monsignori, cardinali politicanti ne prendano atto, in particolare il Cardinale Ottaviani.

## Dolce vita e botte

A Rieti un gerarca fascista ed un dirigente comunista, hanno tenuto un dibattito sul film: "Dolce vita." L'incontro è finito con un pugilato generale. Sarebbe il caso di dire la... politica non è una cosa seria, se i suoi rappresentanti si battono per simili problemi. Come non sussistessero argomenti più gravi.

## AMERICA-COCAINA

Prezzolini, il corrispondente dei giornali più antidemocratici d'Italia, paragona l'America alla cocaina. "La prima volta si vomita oppure ci si esilara, ma poi non se ne può fare a meno." Provi, il cocainomizzato pubblicista a sperimentare qualche altro stupefacente da renderlo meno petulantemente reazionario.

## Il conto di Colombo

Dagli archivi di una città spagnola sarebbe stata rintracciata la lista delle spese della spedizione di Cristoforo Colombo. Il Re avrebbe speso dieci milioni, comprensivi delle spese per i salari degli equipaggi, l'ingaggio dei comandanti, l'acquisto delle Caravelle, e del loro equipaggiamento. Un conto, come suol dirsi, alla lesina.

## A coppie

La moglie di un manovale tale Adelchi Sangian, veneto, ha dato alla luce due coppie di gemelli. Quattro bambini. Egli non riesce a guadagnare più di 500 lire al giorno. Ne consegue che non dice sempre il vero il famoso proverbio: Dio manda il freddo secondo i panni.

## Della dialettica

Un propagandista russo, parlando in uno stabilimento aveva come tema: "La dialettica del piano settennale," perciò ripeteva spesso la parola "dialettica." Ma che cosa è questa dialettica, chiese un operaio ad un suo vicino ascoltatore? — "E che ne so io!" fu la risposta dell'in-

terrogato. Fu così che, capito che perdevano tempo, i due ascoltatori se la squagliarono portandosi dietro la maggior parte dell'uditorio. Ma non ci sono soltanto in Russia oratori che fanno perdere tempo agli ascoltatori con eruditissimi argomenti dialettici...

## Cavalli di ritorno

Il calzolaio Ivan Makir di Sunia (Jugoslavia) si è sposato per la dodicesima volta coniugandosi alla sua prima ex moglie. Sarà la volta buona?

## Domande e risposte

Il corrispondente di un giornale americano a Madrid, avrebbe colto a volo questo dialogo tra due madrileni: "Che cosa c'è di nuovo nel giornale di stamane?" — Risposta: "Nulla, soltanto la data."

## Standardizzazione di barbe

Il Ministro della Pubblica Istruzione dell'Avana (che è una donna) avrebbe diramato una circolare ai fabbricanti di giocattoli affinché i Soldatini destinati al gioco di ragazzi, vengano raffigurati con la barba uguale a quella di Fidel Castro. Con questi criteri, i soldatini giocattoli fabbricati in Francia dovrebbero avere il naso lungo, quelli inglesi con la capigliatura come la regina Elisabetta e così via. Pensate veramente rivoluzionarie, quelle della... ministressa sopracitata! Le rivoluzioni si fanno o non si fanno.

## Santa Russia

A 25 chilometri da Parigi esiste un cimitero dove vengono sepolti i membri dell'aristocrazia russa. I russi, del vecchio regime zarista, in esilio, residenti a Parigi, considerano questo cimitero come un lembo della loro "Santa Russia." Hanno ridotto le loro esigenze alla possibilità di essere seppelliti in un pezzo di terra straniera, idealizzato come patria. Quanto sarebbe stato meglio se questi aristocratici esuli, fossero stati più umani con il popolo russo un tempo a loro soggetto! ,

## L'istinto del lupo

In una città russa è comparso avanti ai giudici un imputato, reo di aver contratto, con raggiri, una ventina di matrimoni. Interrogato sulla ragione che lo aveva indotto a tali connubbi, l'imputato ha risposto: "Perché il lupo anche quando è ben nutrito guarda sempre al bosco." Si tratterà forse della... rincarnazione di un lupo su un cittadino russo.

## Pubblicità cinica

A Londra un fabbricante di torce ad ossigeno, ha fatto la reclame ai suoi prodotti citando il felice esito di un grosso furto, riuscito perché le torce di sua fabbricazione avevano felicemente sventrato una formidabile cassaforte. Sembrava un invito agli scassinatori ad acquistare le torce ad ossigeno del citato fabbricante.

IL POSTIGLIONE



# La Parola del Popolo

RIVISTA BIMESTRALE

Year 52 — Volume 10

JUNE-JULY, 1960

Number 4

## SOMMARIO

E. CLEMENTE, *Editor*

Published at  
451 North Racine Avenue  
Chicago 22, Illinois  
Telephone: TAylor 9-3927

Advertising Office:  
N. Kravits, Manager  
179 W. Washington St.  
RA 6-2280

Redattore Capo del Supplemento  
della California Meridionale

ITALO SERANTONI  
5880 Hollywood Blvd.  
Hollywood 28, California

Redattore per New York  
ROSARIO DRAMIS  
237 West 10th Street  
New York 14, N. Y.

Rappresentante per l'Italia:  
BRUNO SERENI  
Barga, Lucca

Ufficio di Roma:  
Prof. Riccardo Giraldi  
Circ. Nomentana 312

*Entered as second class matter at  
the post office of Chicago, Ill.*

Return Postage Guaranteed

La Parola del Popolo is a labor magazine  
published by-monthly by "La Parola del Po-  
polo Publishing Association. Subscription  
Rates: 6 issues (one year) paid in advance,  
\$3.00; Single copy 50c. Arrear copies 60c  
each. Foreign rates: one year \$3.50.

Abbonamenti per l'Italia: Sei fascicoli lire  
1500. Un fascicolo lire 250.



Editoriali: Il fallimento della Conferenza e le elezioni; Che cosa avviene a Cuba; I tempi sono cambiati; Nostrologio	1	Il Postiglione
Cambiare strada	3	
Di palo in frasca	5	f.
Stonature	7	Il passero solitario
Fourth of July: Primo colpo di piccone al colonialismo	8	Veridicus
Bruno Buozzi	9	Luigi Antonini
Tortuosita' e incoerenze di una crisi governativa	10	Frabel
Come l'uomo della strada in Italia commenta il fallimento della Conferenza al "Vertice"	11	Gregarius
Mentre l'Italia vive ore drammatiche, la Resistenza celebra con entusiasmo la ricorrenza della liberazione	12	s.
Appunti volanti	13	Aldo Cucchi
Come e' l'ateismo in Russia	14	Bruno Sereni
Pro spogliarello	17	Vittorio Citterich
Memoriali e smemorati	19	Blitz
Americani a Barcellona	21	Pinco Pallino
What's Going On In Cuba?	22	Bruno Sereni
Controllo delle nascite	25	Albert Weisbord
Finestra popolare: Alla deriva: verso la guerra di sterminio di tutta l'umanita'?	29	Domenico Saudino
L'evoluzione della Rivoluzione di Ottobre	31	Rosario Dramis
Dei gemelli	32	S. F. Piesco
Quell'inverno sotto i Nazisti	33	Soave Marotta
Eccezionale il lavoro italiano nel Marocco	34	Florindo Vitullo
Agenda Romana	36	
Il "Festival of Two Worlds"	37	Riccardo Giraldi
12 Luglio: Cento anni avanti Cristo	38	Alfredo Gregori
Pagina di poesia: Antonino Crivello, Spartaco, Pietro Grego, Dante Raso, Plinio Bulleri	40	Vico della Girandola
Lettere dei lettori	41	
Amministrazione	43	
Da un numero all'altro	47	
	48	Coso Cosi

In copertina: L'originale della Costituzione esposto nel lobby del Congresso

Sommario del Supplemento a pagina S-1



# IL FALLIMENTO DELLA CONFERENZA E LE ELEZIONI

L'UOMO DELLA STRADA vorrebbe conoscere in questi giorni quale effetto avrà sulle elezioni presidenziali il fallimento della Conferenza di Parigi.

Il maggior interesse è rivolto sul candidato (di certo nominato dalla Convenzione) Nixon, l'attuale vicepresidente, e l'uomo qualunque si chiede se il fallimento diplomatico recherà danno al partito repubblicano.

E' un assioma in politica che vi sono parecchi modi d'interpretare i problemi e i fatti della diplomazia. E' vero che i repubblicani non possono basare la loro campagna elettorale sul tema "pace e prosperità" che doveva essere lo "slogan" dominante della loro campagna. Kruscev, volente o nolente, è stato un coefficiente per far cambiare la tattica al partito repubblicano.

Ma anche per il partito democratico la disfatta di Parigi solleva dei problemi e non sarà per questi facile capitalizzare la politica di Eisenhower a Parigi.

Adlai Stevenson è stato il principale portavoce dell'aristocrazia intellettuale del partito democratico a denunciare con roventi parole il fallimento della Conferenza al Vertice. Egli dichiarò: "Noi abbiamo rimesso a Kruscev la leva e il martellone per distruggere questa riunione." Ma nello stesso tempo, Jim Farley, il "gagliardo" democratico che diresse due campagne elettorali per Franklin D. Roosevelt, sbuffando sdegnosamente dichiarò che Stevenson tentava un'altra disastrosa nomina a candidato alla presidenza sulla base di "apostolo della pacificazione (appeaser) con la stessa leva e con lo stesso martellone."

Stevenson si trovò momentaneamente in una posizione difficile allorché un corrispondente di un quotidiano parigino pubblicò una presunta intervista nella quale l'ex candidato a presidente aveva dichiarato di favorire delle concessioni su Berlino, concessioni sulla ispezione delle prove nucleari e la riduzione delle truppe americane stazionate a Berlino del 50 per cento.

Queste dichiarazioni furono caldamente negate dall'ex governatore dell'Illinois, ma il giornalista francese insiste di aver interpretato correttamente quello che Stevenson gli disse. Noi siamo del parere che le dichiarazioni sopracitate non sono emanazione della politica di Stevenson — potranno essere soliloqui e colloqui personali — perchè gli antecedenti sono prove del suo irriducibile anticonformismo e certo non sono prove di "appeaser." Potremmo riportare alcune dichiarazioni degli anni passati e di recente data per avvalorare il nostro asserto. Anche l'ex presidente Truman scrisse nella rivista *Look* che Adlai Stevenson potrà essere un "presidente inefficace" per le sue indecisioni in materia internazionale. Mentre le critiche non possono intralciare la possibile nomina a candidato, certamente non lo aiuteranno nell'arena del congresso.

Un altro presunto candidato è il Senatore Lyndon Johnson, il quale ha frenato i propri commenti riguardo il fiasco di Parigi. Egli non si accodò ai critici della presente amministrazione come Kennedy e Symington, ma parlò della necessità dell'unità nazionale. Se Johnson non fosse un "meridionale," probabilmente il partito democratico preferirebbe la sua esperienza e maturità politica quella del Senatore Kennedy che si trova, oggi, alla

testa per la nomina a candidato in conseguenza della vittoria in parecchi Stati delle delegazioni alla Convenzione.

Bisogna però tener conto di un fatto: Kennedy è un osservante cattolico ed è di recente un articolo dell'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, col quale metteva in guardia qualunque cattolico praticante, non importa a quale carica egli potesse essere eletto, che egli deve osservare sempre e prima le leggi della Santa Chiesa. Pare che il Cardinale Spellman di New York, abbia protestato veemente direttamente a Roma. Il futuro ci dirà quale atteggiamento prenderà Kennedy, il partito democratico e il popolo d'America verso le interferenze del Vaticano negli affari politici degli Stati Uniti.

Potrà anche essere che l'atteggiamento di Kruscev sia di buon augurio per Dick Nixon. Kruscev gli scagliò un'invettiva, dicendo che egli è "una capra in un campo di cavoli." E l'atteggiamento alquanto dignitoso e coraggioso di Nixon alle ingiurie di K. a Mosca, potrà essere un ottimo salvacondotto per il vice presidente, perchè il popolo americano ammira il suo coraggio e il suo modo di agire.

I democratici hanno delle possibilità di vincere il prossimo novembre. Se essi riescono, è nostra opinione che le elezioni saranno vinte per altri fattori e motivi e non già per quelli che si sono subentrati dopo il fiasco di Parigi.

## CHE COSA AVVIENE A CUBA

SULLA COPERTINA interna di questo fascicolo il lettore troverà una esposizione di un gruppo di scrittori e personalità di primo piano, che rivendica la veridicità della stampa americana nel descrivere la situazione in Cuba. Questa esposizione apparve originariamente nel *The New York Times* quale pubblicità a pagamento.

Le vedute della *Parola del Popolo* sulla situazione cubane sono ben note e invitiamo i lettori a leggere la serie degli articoli "What's Going On In Cuba," scritti dal nostro collaboratore Albert Weisbord per farsi una idea delle cause e degli effetti della Rivoluzione cubana e rileveranno che tra le profezie fatte dall'autore alcune si sono già avverate, come la decisione della AFL-CIO di non riconoscere le organizzazioni sindacali cubane; l'atteggiamento recentissimo della Chiesa Cattolica nei confronti del Partito Rivoluzionario di Castro e la decisione del governo di Washington di sospendere gli aiuti economici e culturali. Tali articoli saranno raccolti in un opuscolo che uscirà prossimamente.

L'importanza della dichiarazione del gruppo "The Fair Play for Cuba Committee" non finisce qui. Oltre a mettere figuratamente l'immagine cubana sul binario retto, essa è una protesta — anche se sfortunatamente infrequente — di uomini coscienti contro la nostra politica nazionale basata sulla falsa presunzione e propagandistica deformazione dei principi della verità. Tale manifesto, che noi pubblichiamo gratuitamente, è un elemento essenziale e una ripulsa di una prammatica tipicamente chauvinista. Esso prova che l'intellettuale americano ha una sola alternativa: la compiacenza della corruzione della nostra elite al potere. E' una sfida a quella parte di MacCarthyismo che rivive nella sua infame personifica-



zione. E' un atto di rivendicazione da parte di grandi intellettuali i quali troppo spesso cedono la direzione ai militaristi e plutocratici. E per finire, l'esposizione dimostra che l'obbligazione di risvegliare la coscienza della nazione, che la nostra aristocrazia intellettuale si era assunta molto tempo fa ma fu poi dimenticata, è stata finalmente mantenuta.

## I TEMPI SONO CAMBIATI

**A**LLA Convenzione del Sindacato dei lavoratori sarti da uomo, che ha avuto luogo a Miami, Florida, ai primi di giugno, Jacob Potofsky, presidente dell'Unione, dichiarò di appoggiare la candidatura alla presidenza degli Stati Uniti del Governatore Nelson Rockefeller. Considerato che le dichiarazioni del Presidente della ACWA ha sempre avuto il valore di proposta dell'Esecutivo, i delegati non ebbero altro da fare che votare la proposta che, in ultima analisi, significa che il potente sindacato dell'industria dell'ago appoggerà il multimilionario Nelson Rockefeller se questi vincerà la nomina a candidato al Congresso del suo partito.

Potofsky ammise che la sua unione non ha mai appoggiato un repubblicano per presidente degli Stati Uniti. Egli dichiarò: "Dateci un repubblicano liberale e non ci sarà nessun dubbio circa il nostro appoggio. Rockefeller si avvicina al nostro concetto di candidato liberale." Il presidente del sindacato operaio, che conta circa 400 mila lavoratori e tiene in cassa parecchie centinaia di milioni di dollari, dichiarò che egli ha simpatia per i candidati democratici ma che è contrario al vice-presidente Dick Nixon e spera che questi non possa vincere la nomina alla Convenzione Repubblicana.

UN ALTRO potente sindacato che tenne il proprio congresso a Chicago, negli stessi giorni, la Textile Union (Unione dei Tessitori), dopo un vigoroso dibattito, votò a stragrande maggioranza di appoggiare la candidatura del Senatore Kennedy a presidente degli Stati Uniti. Il sindacato, forte di 220.000 membri, è la prima Internazionale della AFL-CIO a dichiararsi per Kennedy. L'ordine del giorno presentato a favore di Kennedy dichiara:

"In questo momento della storia mondiale, il popolo americano deve eleggere alla presidenza un uomo di provato coraggio, di grande capacità e di profonde convinzioni liberali. Inoltre egli deve essere un uomo che possa unire il popolo americano in appoggio a un nuovo avvicinamento agli affari interni e una nuova crociata per la pace mondiale e la sicurezza.

"Noi nella Textile Workers Union of America crediamo che il Senatore F. Kennedy del Massachusetts sia un tale uomo. Noi lo conosciamo e abbiamo lavorato con lui da quando fu eletto deputato al Congresso per la prima volta. Noi lo consideriamo come un liberale realistico ma lungimirante che può dare alla nostra nazione la devota direzione che questi tempi critici richiedono."

QUESTI due potenti sindacati, creati da forze socialiste 40-50 anni or sono, guidati negli anni più turbolenti della storia del movimento operaio americano da uomini che avevano un concetto della lotta di classe differente dall'odierno, molti dei quali sono ancora alla testa delle organizzazioni, hanno dimenticato. Anni addietro preferivano invocare la formazione di un partito del Lavoro. Erano favorevoli a candidati socialisti come Debs, Thomas, Panken, Berger, ecc., perchè essi la pensavano socialisticamente. Oggi essi appoggiano il multimilionario Rockefeller ed il figlio del multimilionario Kennedy, l'ex

ambasciatore in Russia perchè di ideali liberali. Ci viene la volontà di ponderare profondamente questo cambiamento, ma noi siamo sempre gli stessi idealisti di un tempo! Forse essi hanno ragione: "I tempi son cambiati." Ma noi non ci siamo cambiati!

## NECROLOGIO

**L**A MORTE di Albert Goldman esemplifica un'epoca burrascosa per il movimento operaio e socialista degli Stati Uniti. Venuto dalla Russia all'età di 6 anni, studiò per divenire un rabbino ma abbandonò questa vocazione per aderire al movimento sindacalista (I.W.W.). Di là venne poi organizzatore per il sindacato dei sarti da uomo (ACWA) e si laureò in legge. Aprì ufficio di avvocato e lasciò di praticare privatamente quando venne nominato avvocato generale dell'International Labor Defense e come tale combattè le più belle battaglie legali nella storia del movimento operaio. Venne invitato a trascorrere sei mesi in Russia e al suo ritorno si staccò definitivamente dal partito comunista per aderire al movimento trotskista e da questo passò al Socialist Party nel quale rimase membro attivo fino alla morte, sempre implacabile nemico di ogni forma di totalitarismo.

Amico intimo di Trotsky, egli fu il suo principale avvocato nel Messico, nel 1937. Partecipò in tale qualità nella Commissione d'Inchiesta di John Dawey e dopo l'assassinio, nel 1940, di Leon Trotsky, Goldman, quale avvocato della vedova, partecipò all'esame dell'assassinio Jacques Monard (Jacson).

Pochi mesi fa ci venne a trovare nel nostro ufficio invecchiato anzi tempo, canuto, sofferente; si appoggiava su un bastone, ma la sua eloquenza ci faceva stupor perchè egli attingeva forza spirituale nel fermamente credere nella giustizia dell'umanità in un socialismo democratico. Ci ricordò la compagna Angelica Balabanoff per la quale aveva un grande rispetto e volle da noi un esemplare in lingua italiana del libro di Boris Pasternak "Dottor Zivago" perchè, egli disse, voleva imparare la lingua italiana. Era un ammiratore della nostra *Parola del Popolo* che riceveva regolarmente.

Albert Goldman fu un gentiluomo con un senso d'umore ironico; la sua morte lascia un profondo baratro nei ranghi dell'avvocatura, nel movimento sindacale fra coloro che combattono per la giustizia.

## BORIS PASTERNAK

**I**L POETA russo è morto all'età di 70 anni nella sua villa situata nei pressi di Mosca. Se gli fosse capitato di pubblicare il suo libro una ventina di anni fa, probabilmente non avrebbe raggiunto l'età di 70 anni perchè liquidato come nemico dello Stato comunista. Ma all'autore di "Dottor Zivago," anche se condannato pubblicamente, venne permesso di continuare a vivere dopo che il suo libro vinse il Premio Nobel per la letteratura e venne pubblicato all'estero. Un suo libro di poesie è stato stampato l'anno scorso in Russia.

Verso la fine della sua esistenza i migliori medici governativi tentarono di salvargli la vita. Quali sono state le ragioni di questo cambiamento di attitudine verso uno dei critici della dottrina comunista?

Forse l'opinione pubblica mondiale è stata un fattore principale. Ma dobbiamo rilevare che anche nella stessa Russia Pasternak era considerato uno dei maggiori poeti. Dovendo scegliere l'esilio, accettando il premio Nobel, il vecchio scrittore preferì "confessare" che



suddetto premio gli era stato conferito per "considerazioni politiche."

Nessuno può condannare un vecchio ammalato e rovinato moralmente per aver preferito l'umiliazione all'esilio. Egli amò la verità e l'umanità; soprattutto la sua Santa Russia. Forse altri uomini come Pasternak vivono in Russia ma, come l'autore di "Dottor Zivago," sono immobilizzati dal sistema stesso che essi deplorano.

Pasternak sarà ricordato dai posteri come un uomo prode, coraggioso e di una intelligenza non comune.

## DOBBIAMO AVERE LA PACE

**R**ECENTEMENTE nelle prime pagine dei quotidiani apparve la notizia della possibilità di avere la "bomba al neutrone" che uccide mediante i raggi, senza sangue, senza scottature e non crea confusione alcuna — si tratta solo di conoscere *quando* e non *se* questa bomba sarà fabbricata.

E' stato rapportato che la Russia e gli Stati Uniti fanno a gara per sviluppare la bomba. Non c'è alcun

dubbio nella mente degli scienziati atomici che la specie di arme che noi caratterizziamo come *raggio della morte* sarà sviluppata.

Ciò potrà avvenire in un mese o in un anno o in un decennio, ma difficilmente più tardi. Sarà sviluppata in forma di cannone o strumento che possa essere puntato in direzione di un oggetto, e l'oggetto diventa inanimato permanentemente.

La scienza ha conseguito i mezzi per annientare tutta la vita sulla terra mediante una bomba o con l'uso di germi e gas, e presto aggiungerà l'ultima arme, il raggio invisibile.

I capi politici delle varie nazioni devono trovare una maniera per andar d'accordo, affinché queste armi non vengano adoperate. E se codesti uomini non trovano il mezzo per accordarsi . . . lo potrebbe trovare i popoli?

Questo piccolo paragrafo a conclusione dell'editoriale non è altro che uno sforzo per tenere qualsiasi discussione, generata dai titoli nella testata dei quotidiani, in giusta prospettiva. La questione è *quando*, non già *se*—avremo il raggio della morte.

# CAMBIARE STRADA

**C**OL FALLIMENTO della Conferenza di Parigi, sono sfumate di colpo le ansie di pace nutrite dai popoli di tutto il mondo. E' andato distrutto un prezioso anno di preparazione, iniziato con il viaggio di MacMillan a Mosca il 21 febbraio 1959, continuata con il viaggio di Kruscev negli Stati Uniti, nonchè con l'intreccio di visite scambiate fra i capi di Stato in Europa ed in America con relativo sperpero di miliardi.

Non seguiremo la ridda di accuse giustificazioni ed opinioni pubblicate per stabilire a chi spetta la responsabilità della rottura. Prendendo spunto dall'*episodio culminante*, offerto dal "Grande" russo, alla vigilia dei lavori della Conferenza di Parigi; accettiamo per buona la versione CHE DA' LA COLPA AI RUS-  
SI.

Ammesso questo, però non debbono disconoscersi le responsabilità che pesano sui rappresentanti della politica occidentale. Non alludiamo al pro contegno tenuto a Parigi, il quale non poteva essere diverso. Sarebbe stato peggiore trattare in condizione di imputati. Per questo non dividiamo il parere del Senatore Kennedy, secondo il quale, il "Grande" americano, avrebbe dovuto presentare a K. il rincrescimento americano per i voli spionistici.

La responsabilità degli occidentali quella di non aver saputo prepa-

rare la Conferenza, assicurare a questa, preventivamente, qualche punto positivo, da portarla salvare in qualsiasi momento critico. Di non essere riusciti a capire le mosse dell'avversario, che li trascinava in un tranello utile solo alla propaganda di questo (accettiamo sempre la versione occidentale), contribuendo così a creare una clamorosa delusione ad un'ondata di timore nel mondo.

**S**I PUO' ANCHE aggiungere, che le buone intenzioni dimostrate precedentemente dal signor K., trovavano motivo dalla crisi sorta tra le nazioni europee occidentali, egli sperava di inserirvisi per aprirvi una breccia.

Tra le cause di questa crisi, potremmo indicare l'euforia di Comandato di De Gaulle, che stava per incrinare i rapporti franco-americani quando sfrattò dalla Francia le basi della NATO e ritirò le navi francesi dalla difesa collettiva atlantica. Il riavvicinamento franco-tedesco. La rottura sorda ma spietata tra Germania ed Inghilterra. La politica estera italiana, tentennante tra l'atlantismo e il neoatlantismo, e la costituzione di un "asse" Germania, Francia, Italia e Spagna. La lotta tra i due blocchi economici, M.E.C. (Italia, Germania, Francia, Belgio, ecc.) ed E.F.T.A. (i sette piccoli paesi europei organizzati economicamente

sotto la sfera d'influenza inglese). La incapacità dell'Unione Europea a realizzare progressi politici, per la permanenza in seno agli associati di egoismo nazionale e nazionalistici.

Tali errori non si possono attribuire alla Russia, anzi, al contrario, la minaccia russa ha forse impedito lo sfasciamento di tali raggruppamenti.

**C**ON L'APPROSSIMARSI della Conferenza al vertice, gli occidentali compresero l'errore di presentarsi così divisi, hanno rabberciato la loro compagine nei vari incontri appositamente convocati e cementati gli accordi alla conferenza nella capitale turca. Non sappiamo quanto siano state opportune certe dichiarazioni pubbliche per tranquillizzare il Cancelliere Adenauer e le troppo rumorose manifestazioni del sindaco di Berlino che davano adito ad interpretazioni di moniti alla Russia che a Parigi avrebbe trovato *disco verde*. Sta il fatto che il Signor K. saggiati gli umori degli occidentali nel pre-incontro avuto con de Gaulle alla vigilia del vertice, ha tirato fuori il pretesto della violazione dei cieli russi dall'areo-spia, con la richiesta di scuse che non si potevano ottenere separate da una capitolazione. Se non ci fosse stato quell'incidente, il "Grande" russo, ne avrebbe tirato



fuori un altro dal proprio bagaglio di viaggio. Egli non poteva rientrare in Russia a mani quasi vuote.

Perduta la speranza della riunione nel "Vertice," i popoli del mondo liberi sono stati colpiti da un angoscioso smarrimento. I tre "Grandi" occidentali, separandosi, si sono impegnati a *stringere i denti* ed a *restare sempre uniti*. Il che non è stato sufficiente a rianimare gli spiriti depressi. Si è dovuto attendere il discorso del Signor K. pronunciato a Pankow, per tirare un sospiro di sollievo. Egli ha . . . concesso al mondo una proroga di 8 mesi per il mantenimento dell'attuale situazione. Dopo di che, *chi vivrà, vedrà*.

**O**LTRE A constatare la perdita iniziata degli occidentali, va anche rilevato il cambiamento in essi verificatosi dopo la guerra di *Libe-razione*, al fine di richiamare l'attenzione dei popoli interessati sui mutamenti che si rendono indispensabili per rendere meno minaccioso l'avvenire.

Oggi gli occidentali conducono al loro seguito paesi governati da reazionari, mimetizzati da democratici: Cina nazionalista, Grecia, Portogallo, Turchia, Spagna, Giappone, ecc. Dipiù rischiano la pace del mondo per difendere il peggiore degli ex nemici: la Germania di Adenauer, ancora infetta di nazismo. Se la competizione con la Russia dovesse sfociare nella guerra, può darsi che questi Stati reazionari potranno essere utili al conflitto in operazioni belliche di secondo grado.

Ma se la soluzione del conflitto tra *oriente* ed *occidente* dovesse realizzarsi nell'*incontro democratico*, i menzionati alleati degli occidentali, rappresentano un discredito di fronte all'opinione civile del mondo; un fardello pesante per i rappresentanti della democrazia.

A quanto sopra va aggiunta la politica estera vaticana, tendente ad influenzare gli occidentali a non trattare con la Russia. Infatti, mentre l'insuccesso del "Vertice" ha destato ovunque inquietudine, il quotidiano *Le Monde* scrive che la gerarchia della Chiesa non è rimasta *nè turbata, nè colpita dagli avvenimenti*. Anzi si potrebbe dire, è *rimasta soddisfatta*. . . .

**A** QUESTO punto della situazione internazionale, viene di domandarsi: *ed ora, che fare?*

Il Presidente Eisenhower, nella

## AMMAZZALO CHE SFATICATI!

Lunedì 30 maggio, festa nazionale americana (Decoration Day), gli uffici consolari della Repubblica Italiana sono rimasti chiusi.

Giovedì 2 giugno, festa nazionale italiana (proclamazione della repubblica), gli uffici consolari sono rimasti chiusi.

Martedì e Mercoledì (31 maggio e 1 giugno) gli impiegati e i titolari si sono presi riposo. Il Venerdì vi è poco da fare, perciò vacanza. Il Sabato non si lavora né alla domenica.

Dal 29 maggio al 6 giugno nessuna pratica venne espletata in molti uffici consolari negli Stati Uniti. E chi paga? Ma quanto lavorano?

conferenza tenuta alla televisione il 25 maggio ha detto che gli Stati Uniti debbono continuare a **NEGOZIARE CON I DIRIGENTI SOVIE- TICI**. Insomma, migliorare i contatti tra i popoli americano e russo. Questo proposito all'indomani del fallito incontro di Parigi, appare più un elemento teorico distensivo, che una soluzione pratica. Negoziare con i russi sta bene, ma dove?

Per affrontare adeguatamente il problema della distensione, i dirigenti del raggruppamento occidentale, debbono **CAMBIARE STRADA**. Anzitutto liquidare l'istituto del Vertice, trasferendo in seno alla Nazioni Unite tutti i negoziati che si ritengono utili alla distensione e alla pace. Il Vertice è un istituto adatto per i paesi totalitari. Ci riporta ai tempi delle monarchie assolute. Sul Vertice pesano errori che hanno posto in schiavitù decine di piccoli stati europei. E' un relitto di guerra da distruggersi senza rammarico.

Ma la vera distensione, non potrà realizzarsi, se i popoli liberi non opereranno un profondo rinnovamento nella classe dirigente dei loro paesi. Quelli attuali, in genere, negoziano la distensione per dare *pol-*

*vere* negli occhi dei popoli, ma in sostanza non la desiderano, perché vi intravedono la loro liquidazione. Tutta la loro abilità sta nel dimostrare ai propri rappresentati le colpe dell'avversario, e procurarsi alibi per gli insuccessi. In Europa occorrono uomini che sappiano trasformare lo **occidente in STATI UNITI EUROPEI**.

Per esempio, in Italia, durante la preparazione della conferenza di Parigi ha fatto il giro di tutta la stampa conservatrice e cosiddetta d'informazione, il seguente scritto di Lenin nel 1931, allo scopo di scoraggiare le speranze sulle sorti dell'incontro:

*"... il nostro tempo verrà fra venti o trent'anni . . . la borghesia dovrà essere addormentata. Allora noi cominceremo a lanciare il più spettacolare movimento di pace di tutti i tempi. Vi saranno di sgheri sorprendenti e concessioni le più inattese. I paesi capitalisti, stupidi e decadenti, gioiranno di cooperare alla propria distruzione. Essi coglieranno come la buona sorte quella di esserci amici. E appena cesseranno di stare in guardia, noi li schiatteremo tutti col nostro pugno."*

Sembra di leggere il manuale perpetuo del perfetto rivoluzionario. La posta in gioco dei popoli, con quello che bolle in pentola nella Russia ed in Cina è troppo grave per essere lasciata in mano di chi alimenta la guerra fredda anche con così grossolane riesumazioni leniniste.

Ripetiamo, se si vuole evitare il peggio, necessita *cambiare strada* ed *uomini*, prima che sia troppo tardi.

### Titoli di giornali

Un quotidiano fascista di Roma ha pubblicato questo titolo per definire la democrazia italiana: *"Siamo arcistufi di questo letamaio."* Si spiega; costoro preferivano quello loro!

## "LA GIUSTIZIA"

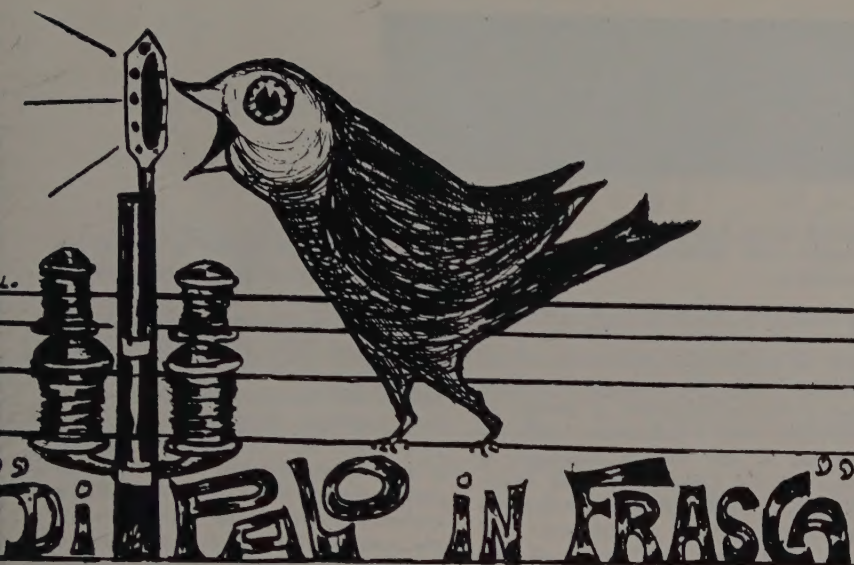
QUOTIDIANO SOCIALISTA DEL PARTITO SOCIAL DEMOCRATICO ITALIANO

Diretto dai compagni On. Flavio Orlandi e Michele Pellicani esce a Roma in nuova veste di 8 e 10 pagine. Ha corrispondenti in tutte le Capitali del Mondo e Province d'Italia. Tutte le rubriche: pagina letteraria, Teatro, Cinema, Sport, la Moda: è veramente un grande e completo giornale moderno non inferiore ai più grandi quotidiani italiani d'informazione pur mantenendo il suo carattere di giornale Socialista.

Per abbonamenti rivolgersi direttamente alla sede centrale:

"LA GIUSTIZIA", via IV Novembre No. 149, Roma, Italy





## FRANCIA

URANTE il mese di Maggio si è riunita a Parigi la Commissione Internazionale d'inchiesta sul neonazismo. E' stato deciso un sopralluogo in Germania per valutare l'ampiezza di tale movimento e promuovere in ogni paese commissioni nazionali d'inchiesta per lo stesso scopo.

IL CLERO di Francia si ripropone di mandare al Vaticano l'autorizzazione per riorganizzare l'attività dei PRETI PERALI, soppressi dal Sant'Uffizio.

PRIMA la penultima visita di Kruscev in Francia si conoscono i seguenti episodi. Il Sindaco di Digione abate Kir, aveva deciso di ricevere nel suo ufficio municipale il Sig. K., nonostante il parere contrario delle autorità ecclesiastiche. La polizia si è recata al domicilio dell'abate sindaco, l'ha condotto a fare una lunga passeggiata e quando lo ha accompagnato a casa, K. aveva lasciato Digione. Era stato disposto che al Sig. K. venissero consegnate, alla partenza, delle medaglie con l'effigie della Madonna lignee con l'acqua di Lourdes. All'aeroporto di Orly non si trovò nessun funzionario disposto a consegnarle.

## INGHILTERRA

NELLA città di Cambridge si è tenuto un convegno di studenti monarchici, i quali avrebbero deciso di restaurare la monarchia, in Austria, in Italia, in Francia, Spagna e Russia, naturalmente se tutto andrà secondo i piani stabiliti... presiedeva questo archeologico raduno, il conte di Asburgo, pretendente al trono d'Austria.

LORD MORRISON, laburista, commendando le memorie di Eden, pur dissentendo sull'intera opera del governo predefinito da questi, tuttavia trova che le azioni Unite furono deboli davanti al dittatore Nasser ed eccessivamente dure nelle tre democrazie impegnate nella spedizione su Suez. In questi giorni si è nutrita una conoscenza che la flotta ameri-

cana avrebbe dovuto sbarrare il passo a quella anglo-francese, e che ciò non avvenne per il rifiuto degli ufficiali della marina statunitense. Ma la debolezza delle Nazioni Unite, lamentata da Morrison, forse fu un passo di prudenza nei riguardi della Russia. La storia potrà dire se fu una o l'altra cosa, o magari tutte e due insieme.

## OLANDA

IL RIMORCHIATORE tedesco "Greta" si è presentato nelle acque olandesi con la bandiera Nazista. Il comandante del rimorchiatore si è rifiutato (alla polizia doganale) di togliere detta bandiera uncinata, così gli è stato impedito di proseguire il passaggio.

## IRLANDA

UN CITTADINO irlandese trattenuto in carcere per vari mesi senza procedimento giudiziario, ha ricorso alla Corte Suprema per i Diritti, costituita a Roma il 4 novembre 1950. La Corte pertanto ha riconosciuto valido il ricorso, deferendolo alla competente Commissione Europea. E' il primo ricorso del genere che formerà materia di grande interesse internazionale.

## AUSTRIA

UNA RIVISTA austriaca informa che in quel paese esistono una quarantina di organizzazioni naziste. Nella perquisizione operata nel domicilio di un conte è stato rinvenuto un'ingente quantità di materiale di propaganda antisemita.

## SPAGNA

CORRE voce che i funzionari russi Obruchov e Sibolev, siano stati in Spagna per tentare approcci con Franco, onde riprendere rapporti commerciali. Avrebbero fatto intravedere a Franco la possibilità di recuperare l'oro della Repubblica Spagnola depositato in Russia. Pare che i suddetti pellegrini non abbiano concretato nulla di positivo.

LA SPAGNA ha ricevuto dagli anglo-americani la... laurea di "nazione an-

ticomunista," secondo i discorsi degli ambasciatori Sir Ivo Mollet (inglese) e John D. Lodge (americano). Forse si vuol preparare l'opinione pubblica internazionale all'inserimento della Spagna nel sistema democratico occidentale. Anche Stalin (prima di ammazzarlo) voleva indurre Radek ad una missione esplorativa per iniziare accordi politici e commerciali con la Germania nazista. Se i popoli dovessero formarsi una loro coscienza democratica, prendendo esempio dagli atti della politica internazionale (segreta) dei propri governi, — senza eccezione — perderebbero la fede nella democrazia.

## GRECIA

DALL'ULTIMA guerra ad oggi la Grecia vanta queste statistiche: quattromila condanne a morte. Carceri rigurgitanti di detenuti politici. Affollate colonie di condannati politici; istituzione del *Confinio a domicilio*, dove il politico è relegato con sorveglianza, infine per gli avversari del governo è obbligo di portare in tasca il *Certificato di Opinione Sociale*, qualche cosa che rassomiglia al libretto delle prostitute. E dire che la Grecia antica ha insegnato la civiltà al mondo.

## TURCHIA

ECCO un'altra statistica che spiega i susulti politici scatenatesi in Turchia: dal 1950 al 1958 sono stati giudicati dai tribunali 2324 giornalisti, dei quali 811 condannati! In certi paesi è meno rischioso fare il ladro, che il giornalista democratico.

## JUGOSLAVIA

DOPO la morte del Cardinale Stepinac, i rapporti tra governo jugoslavo e Vaticano vanno migliorando. Tito ha concesso un'alta onorificenza all'arcivescovo di Belgrado. Il ministro per gli affari religiosi del governo jugoslavo, in un discorso ha auspicato la regolarizzazione dei rapporti con il Vaticano. L'origine della tensione esistita sin'ora tra Jugoslavia e Vaticano rimonta al tempo in cui la maggioranza dei vescovi jugoslavi aderirono fervorosamente alla dittatura fascista di Pavelic.

## RUSSIA

SECONDO un giornalista inglese addentro nelle cose di Russia, il delfino di Kruscev sarebbe Gregorievic Ignatov, ex membro della polizia segreta russa e distintosi nella liquidazione di Malenkov e del gruppo antipartito.

L'AVIATORE americano abbattuto nel territorio russo alla vigilia della conferenza al vertice, è servito da eccellente cacio sui... macheroni russi. Il regime russo con tutta la sua forza, la sua scienza, il suo progresso produttivo, sente il bisogno di stordire con la propaganda il suo popolo. O il menzionato regime nasconde debolezze da alimentare con siffatta propaganda, oppure i dirigenti risentono della origine popolare che gli fa trattare i problemi internazionali, co-

(Continua a pagina 46)



## AMERICA E RUSSIA

Dopo quanto è stato scritto sul fallimento della Conferenza di Parigi, non meriterebbe conto esporre il nostro modesto giudizio sulle ultime vicende internazionali se non per augurarci che, nelle elezioni del prossimo novembre, gli americani di buon senso spazzeranno via l'amministrazione repubblicana che in questi ultimi due quadrienni ha collezionato una tale sequela di sciocchezze che hanno posto a repentaglio la pace nel mondo e la stessa sicurezza degli Stati Uniti. Non sappiamo se colpevoli di questa situazione siano, come affermano i comunisti, i soliti "gruppi di pressione" costituiti dai magnati dell'acciaio e del petrolio oppure i generali del Pentagono, ma è certo che essi, in combutta con il disinvoltato e superficiale Nixon, sono egregiamente riusciti ad esporre a brutte figure finanche il Presidente Eisenhower che, poveraccio, aveva dimostrato — se non altro — buona volontà per diminuire la tensione internazionale e per metter fine alla cosiddetta guerra fredda.

Tutti sono convinti che Kruscev era partito per Parigi col deliberato proposito di mandare a monte la conferenza al vertice; è ormai evidente che l'irrigidimento del dittatore sovietico è da attribuirsi a motivi più importanti del volo dell'U-2, e che ancora oggi gli alti papaveri del Cremlino nascondono oscuri disegni mal dissimulati dall'indignazione e dalle aperte minacce. Ma, di grazia, chi ha provocato la rottura di quel ponte faticosamente gettato tra le opposte sponde dell'Occidente e della cortina di ferro se non l'imprevidenza, la inopportunità, la leggerezza del Dipartimento di Stato americano?

Non intendiamo affatto deprecare l'organizzazione di raccolta di notizie sull'avversario, alias spionaggio, in funzione fin dal tempo degli assiri, dei greci e dei romani; sappiamo bene che i sovietici ne possiedono nel mondo una vasta rete, con ramificazioni addirittura capillari. Ma sarebbe stato logico ed opportuno che, nell'imminenza della riunione di Parigi, gli Stati Uniti avessero interrotto, almeno per un certo tempo, i pe-

riodici voli spionistici sul territorio sovietico.

Scoperto, abbattuto e catturato l'aereo di Powers, ecco Kruscev che, con la sottile diplomazia di cui gli orientali sono maestri, ne dà notizia con scaltrezza, dosando le parole ed evitando tutti i particolari dell'operazione al solo fine di conoscere le reazioni del Dipartimento di Stato. Il quale, con la solita imperdonabile ingenuità, dichiara formalmente trattarsi d'un aereo inoffensivo, di nessuna importanza, inviato ai bordi del confine sovietico per operare rilevazioni meteorologiche. Una bugia, questa, assolutamente ridicola subito smentita dal dittatore sovietico con gran copia di notizie e dettagli sul tipo di apparecchio, sul nome e sulla salute del pilota, sui precisi scopi della missione. Colto di sorpresa, che fa il Dipartimento di Stato? Non soltanto riconosce di aver organizzato lo spionaggio, ma ne rivendica la legittimità con lo specioso pretesto che, di fronte alla segretezza dei preparativi bellici dell'URSS, l'America si arroga il diritto di scorazzare sul territorio sovietico allo scopo di attingere informazioni, scattare fotografie, identificare i centri industriali e militari di quella nazione.

Questa tesi cretina, capolavoro di ingenuità o di cinismo, ha posto gli Stati Uniti in condizioni di netta inferiorità morale in campo internazionale ed ha inflitto un duro colpo ai postulati di libertà e di democrazia che regolano la vita della repubblica stellata. Giustamente, la parte più sensibile dell'opinione pubblica americana ha reagito, in quanto la politica della Casa Bianca è stata sempre rivolta a sostenere il rispetto della sovranità nazionale di tutti i popoli e perciò il principio giuridico della inviolabilità dei cieli e dei territori altrui. L'America non è la Germania e non può, se non vuol perdere la faccia, considerare i trattati come inutili pezzi di carta straccia.

Si afferma, tra gl'interessati e improvvisati sostenitori di queste amene corbellerie, che l'Occidente deve premunirsi da eventuali attacchi di sorpresa e si ricorda, come ammonimento, la fulminea aggressione di Pearl Harbour. A parte che tale giustifica-

zione non regge poichè la paura, anche se forte, non dà a nessuno la facoltà di penetrare in casa d'altri, si dimentica facilmente che anche la Russia, nel 1941, fu assalita di sorpresa dalle trociantanti armate di Hitler. Si dice, inoltre, che Kruscev voleva umiliare Eisenhower con l'esigere scuse per l'accaduto e questo, si fa notare, avrebbe costituito uno smacco per gli Stati Uniti. Ma, se non andiamo errati, Eisenhower non s'era già umiliato col dichiarare formalmente di aver dato ordine d'interrompere i voli sull'URSS? Questa rinuncia non è forse la riprova che l'America si trovava dalla parte del torto?

La verità è che gli Stati Uniti, in confronto dell'Unione Sovietica, sono ancora in ritardo — in colpevole ritardo — nell'apprestamento delle moderne armi e attrezzature belliche. I suoi dirigenti politici e militari, addormentatisi sugli allori della bomba atomica, hanno sottovalutato l'attività scientifica dell'agguerrita schiera di tecnici sovietici i quali, ancora oggi, sono incontestabilmente avanti in campo nucleare e missilistico. Per convincersene basterebbe considerare che l'ultimo sputnik messo in orbita poche settimane or sono ha le dimensioni ed il peso di un normale autobus urbano.

I repubblicani al potere non hanno capito che oggi la cultura è potenza. Quando una nazione, come quella sovietica, sforna ogni anno innumerevoli stuoli di fisici e d'ingegneri, tre volte superiori per numero a quelli americani, ma severamente selezionati durante gli studi universitari, non c'è più tempo per sbagliare. Walter Lippman, che vede le cose con obiettività e distacco, scriveva tempo fa queste significative parole: "La debolezza della società americana è che noi non siamo tutti uniti nel tentativo di raggiungere un obiettivo fondamentale. Noi pensiamo di essere una società arrivata, che ha raggiunto la sua mèta e non ha più grandi problemi da risolvere. Invece la forza del regime sovietico è che costituisce prima di tutto una società orientata verso uno scopo e nella quale l'energia dei cittadini è diretta alla realizzazione di tale scopo."

VERIDICUS



# Congress OF THE United States

*begun and held at the City of New-York, on  
Wednesday the fourth of March, one thousand seven hundred and eighty nine*

*THE* Conventions of the States, having at the time of their adopting the Constitution, expressed a desire, in order to prevent misconstruction or abuse of its powers, that further declaratory and restrictive clauses should be added: And as extending the ground of public confidence in the Government, will best ensure the beneficent ends of its institution

*RESOLVED* by the Senate and House of Representatives of the United States of America, in Congress assembled, two thirds of both Houses concurring, that the following Articles be prepared to the Signatures of the several States, as amendments to the Constitution of the United States, all or any of which Articles, when ratified by three fourths of the whole Number of the States, shall be valid to all intents and purposes, as part of the said Constitution: *Viginti*

*ARTICLES* in addition to, and amendment of the Constitution of the United States of America, proposed by Congress, and ratified by the Legislatures

## FOURTH OF JULY:

# Primo colpo di piccone al colonialismo

Luigi Antonini

**FOURTH OF JULY**—data indelebilmamente impressa nel certificato di nascita degli Stati Uniti d'America.

Fa d'uopo rievocare alcuni precedenti storici, almeno i più salienti.

La prima delle tredici colonie a farsi avanti con l'idea nella separazione dalla Corona Britannica fu la North Carolina, la quale il 12 aprile del 1776 autorizzò la sua delegazione al Congresso Continentale ad unirsi ad altre e passare all'azione ai fini dell'indipendenza. Ma la prima colonia a dare il mandato imperativo alla propria delegazione di presentarsi al Congresso una formale risoluzione fu la Virginia; il suo principale delegato, Richard Henry Lee, ne fece la mozione il 7 giugno, dando rilievo allo storico pronunciamento: *"these United Colonies are, and of right ought to be, free and independent States."*

La storica mozione venne subito secondata da John Adams, del Massachusetts.

Nel Congresso Continentale delle colonie vi era allora, come nel Congresso attuale degli Stati Uniti, come in ogni altro Parlamento, un'ala conservatrice, ed un'ala progressista. I conservatori del Congresso Continentale ebbero paura della risoluzione per l'indipendenza, ed avrebbero preferito metterla nel dimenticatoio,

ridurla soltanto a un gesto platonico: il loro argomento principale era che non esistesse alcuna preparazione per dar vita ad una repubblica indipendente. Alcuni di costoro erano sentimentalmente attaccati alla Corona o economicamente vincolati alle compagnie colonizzatrici di Londra.

Fortunatamente i radicali del Congresso riuscirono ad aggirare l'opposizione dei conservatori con un intelligente ripiego: proposero e ottennero la formazione di un comitato con l'incarico di redigere una dichiarazione. A comporlo furono chiamati Thomas Jefferson, John Adams, Benjamin Franklin, Rogers Sherman e Robert R. Livingston. Però, praticamente, la stesura dello storico documento fu affidata a Jefferson e da lui attuata.

La risoluzione per l'indipendenza venne approvata dal Congresso il 2 luglio. Votarono in quel giorno, alla unanimità, le delegazioni di dieci colonie, mentre delle altre tre, due, quelle della Pennsylvania e del Delaware, si trovarono divise, ed una, quella di New York, si astenne.

Dal testo, preparato da Jefferson, furono tolte soltanto due parole ed aggiunte poche altre. La Dichiarazione dell'Indipendenza, per quanto porti la data del 4 luglio, dovette aspettare l'adesione dello Stato di New York avvenuta il 9 luglio e co-

municata ufficialmente al Congresso il 15 luglio. La Dichiarazione divenne unanime quando il 19 luglio, il Congresso ne ordinò l'andata in vigore.

**I**N REALTÀ l'indipendenza era nel carattere, nelle aspettative, nelle tradizioni delle colonie, fin dai primi albori. Difatti, le colonie erano state formate, alcune da puritani che ci tenevano a mantenere l'autonomia del loro spirito, e che, appunto per tale ragione avevano abbandonato il vecchio mondo; le altre da compagnie che fin dal sorgere avevano le caratteristiche e l'esclusivismo delle imprese private.

Ecco perchè fin dall'inizio, la storia del periodo coloniale parla di continui urti, scontri e conflitti fra il carattere autonomista dei coloni e la Corona Britannica, la quale era costretta a mollare ed a fare concessioni. Il giorno in cui la Corona cambiò tattica, e cercò di irrigidirsi e di usare la forza, il conflitto divenne insanabile, aperto e sanguinoso. La Dichiarazione dell'Indipendenza fu il corollario di una situazione storica giunta a maturazione.

Il celebre passaggio: *Tutti gli uomini sono creati uguali e sono dotati dal loro creatore di diritti inalienabili, fra cui il diritto alla vita, alla libertà ed alla ricerca del benessere,*



venne da un suggerimento del fiorentino Filippo Mazzei, che fu intimo amico, vicino di casa, consigliere e collaboratore entusiasta di Jefferson.

La volontà tenace di questo nostro popolo, il dinamico ed operoso idealismo dei suoi apostoli, la geniale pazienza di George Washington durante il corso lungo, fastidioso, spesso disperato, della Guerra Rivoluzionaria, diedero ispirazione a tutti i popoli del mondo che negli anni di poi alzarono la bandiera della rivolta contro i sistemi dispotici e per l'indipendenza nazionale.

Il significato del Quattro Luglio è più che mai attuale. Oggi v'è risveglio in Africa ed in Asia. Anche nei paesi schiacciati dal tallone della tirannia, l'anelito alla libertà sopravvive negli oppressi e li sorregge nell'attesa del nuovo giorno.

Se dovessero per fallaci calcoli diplomatici, identificarsi con le plutocrazie e coi regimi coloniali e dittatoriali che sopravvivono nel mondo, gli Stati Uniti verrebbero meno al loro glorioso retaggio, alla loro missione.

Da paese agricolo, in gran parte inesplorato, senza strade e senza storiche tradizioni, gli Stati Uniti sono diventati il paese più sviluppato del mondo, e nel suo territorio si è formato, igigantito, un popolo nel quale convivono ed anche si fondono tutte le razze. Il prodigio sta nello spirito del 4 luglio di libertà e d'indipendenza. E' lo stesso spirito che fu di stimolo ai parigini nell'assalto vittorioso alla tetra Bastiglia nel 14 luglio 1789, ed ai popoli dell'America Latina a battersi ed a vincere con Bolivar. E' lo stesso spirito che rese invincibile, portentosa l'epopea garibaldina, e sarebbe stato proprio bello se nella recente rievocazione delle vittoriose battaglie del 1859 per il Risorgimento italiano, con la visita di De Gaulle e di Gronchi ai campi di Magenta, Solferino e San Martino, fosse stato reso il meritato onore ai Cacciatori delle Alpi di Garibaldi, o se almeno le note dell'Inno fatidico che porta il nome dell'Eroe dei Due Mondi si fossero alternate—perché degne—con la Marsigliese e con l'Inno di Mameli.

Ma sembra che la congiura del silenzio attorno al nome di Garibaldi s'ia ridiventata di moda.

Simbolicamente, in questo ed in ogni altro "Fourth of July," nel firmamento della storia l'immagine di Garibaldi, e quella di Bolivar, e di

# BRUNO BUOZZI

**S**EDICI anni or sono, nella notte sul 4 giugno 1944, mentre i soldati tedeschi fuggivano precipitosamente verso il Nord e le truppe anglo-americane si avvicinavano rapidamente a Roma, in un boschetto appena fuori della capitale, Bruno Buozzi veniva ferocemente assassinato ad opera di reparti nazisti, in un'azione di rappresaglia che costò la vita ad altri tredici suoi compagni, con lui prelevati dalle carceri romane. Ricorreva allora esattamente il 20.º anniversario dell'assassinio di Giacomo Matteotti, avvenuto il 10 giugno 1924.

Il sacrificio supremo di Matteotti e di Buozzi, combattenti dell'ideale socialista e martiri della libertà italiana, doveva fatalmente consumarsi in quella stessa infausta "prima decade di giugno" in cui gli Italiani del Risorgimento piansero la perdita di Cavour e di Garibaldi, due tra i più sommi artefici della nostra unità nazionale.

CHI ERA Bruno Buozzi? Era l'uomo più preparato per guidare le masse lavoratrici nel difficile domani. Nessuno in Italia poteva vantare una competenza come quella che egli aveva del movimento sindacale, accompagnata da un'energia ancora intatta, malgrado le molte lotte combattute, malgrado le sofferenze, che non avevano lasciato tracce in lui all'infuori di una ricca esperienza. L'industria meccanica e metallurgica, quando Buozzi ne dirigeva l'organizzazione operaia, costituiva l'avanguardia del movimento sindacale italiano; e Buozzi era l'uomo che più di tutti conosceva, oltre la tecnica organizzativa, la situazione di questo ambiente.

Socialista democratico, nella cui abitazione si era spento nel 1932 Fi-

ogni altro artefice della libertà, si congiungono a quelle di Thomas Jefferson, Thomas Paine e George Washington, per salutare la Repubblica Stellata, come la salutiamo noi, con l'Inno che glorifica *la terra dei liberi e dei prodi!*

lippo Turati, era ammirato anche dagli avversari: per la capacità organizzativa, per la dirittura morale, per la fermezza di carattere.

A testimonianza della nobiltà di queste sue doti morali riproduciamo alcuni brani di una lettera inviata da Buozzi ad un amico e pubblicata nel 1929 su *Rinascita socialista*:

"... Io sarei il più spregevole degli italiani se, nella mia qualità di segretario della Confederazione del Lavoro, più ancora che di antifascista, discutessi e ottenessi per me una libertà che non è concessa agli altri italiani. La nostalgia della patria lontana tortura l'animo mio e quello di molti altri, ma il problema supera le persone... Dopo l'attentato di Bologna e l'emanazione delle leggi eccezionali, il segretario della CGIL aveva da scegliere fra queste vie: o ritirarsi a vita privata, o continuare a lavorare senza deflettere, con la certezza di essere relegato in un carcere o in un'isola; o prendere la via dell'esilio per non rimanere inattivo un numero imprevedibile di anni. Se avessi potuto prevedere tre o quattro anni di relegamento, li avrei affrontato, non dico a cuor leggero, ma serenamente... Se si vuole sistemare il nostro Paese, non c'è che una sola via: ridare agli italiani la libertà; consentire agli italiani, per diritto e non per graziosa concessione, di manifestare liberamente il loro pensiero... In quanto a me, il giorno in cui riterrò utile il mio ritorno in Italia—e non è detto che sia molto lontano—ci ritornerò senza chiedere nulla ad alcuno e senza trattare con alcuno, correndo naturalmente l'alea di tutti i pericoli inerenti."

Il ritorno in patria di Bruno Buozzi avvenne soltanto dodici anni dopo, nel '41, in circostanze tra le più drammatiche. Arrestato a Parigi da agenti nazisti e consegnato più tardi alle autorità italiane, trascorse circa due anni tra il carcere (a Ferrara) ed il confino di polizia (a Montefalco). Liberato dopo il 25 luglio, fu nuovamente arrestato nel l'aprile del '44, cinquanta giorni prima del tragico 4 giugno in cui Egli venne ferocemente trucidato. Era ritornato in patria, come già presagito nella Sua lettera del 1929, *correndo l'alea di tutti i pericoli inerenti*: correndo l'alea di dover concludere col glorioso supremo sacrificio una odissea di lotte e di sofferenze consacrate alla causa della libertà.

FRABENI



# Tortuosita' e incoerenze di una crisi governativa

Gregarius

LA PIU' LUNGA crisi del Governo italiano dalla liberazione ad oggi, ebbe inizio nella seconda quindicina di marzo e si è conclusa dopo oltre due mesi.

La crisi venne provocata dal partito liberale con una deliberazione che toglieva l'appoggio al Governo Segni. Scopo di questa manovra liberale era di ridar vita ad un governo quadripartito di vecchia memoria. Il Segretario di detto partito, Malagodi, in una intervista concessa ad un giornale conservatore precisava i motivi della deliberazione liberale: Debolezza del Governo monocolori Segni di fronte all'invasione del Presidente della Repubblica; esistenza di un doppio binario nella politica estera; accettazione del referendum e della istituzione delle regioni; propensione verso il dilagante statalismo; inclinazione della Democrazia Cristiana a scivolare verso l'apertura a sinistra.

1

LE DIMISSIONI di Segni, senza sottoporre queste ad una discussione parlamentare, mandarono in furie il presidente del Senato, Merzagora, che assegnò le dimissioni dalla sua alta carica, accompagnandole con una frase che non si è ben capito bene, se di scoramento o di minaccia: "Così non si può più andare avanti!". Poi a forza di farsi pregare rimangiò le dimissioni, dimostrando che si poteva ancora andare... avanti. L'On. Piccioni commentava questi fatti col seguente giudizio: "ma non è una cosa seria." Pare che alludesse al suo Partito D.C., che aveva favorito il ritiro delle dimissioni citate.

2

IL PRESIDENTE della Repubblica incaricava l'On. Segni di formare un nuovo ministero. Egli inizia le trattative con i Socialdemocratici ed i Repubblicani per un governo di centro sinistra, forse con l'intenzione di logorare questa possibilità, ma quando ha constatato tutte le buone intenzioni dei due partiti a realizzare tale governo, non solo, ma che il Partito Socialista Italiano (correggendo gli

errori del congresso di Napoli) era disposto ad appoggiare indirettamente la combinazione di centro sinistra, Segni troncava bruscamente (si potrebbe dire sconvolgentemente) le trattative iniziate favorevolmente.

3

IL PRESIDENTE Gronchi, passa l'incarico all'On. Tambroni, uomo di sinistra nello schieramento democristiano. Questi prima tenta di procurarsi l'astensione del P.S.I., non essendovi riuscito dichiara alla stampa che per



MONOCOLORE O MONOCULARE ?

(Disegno di Giammusso)

lui i voti sono tutti validi indipendentemente dal colore politico dei votanti. Alla Camera si presenta con atteggiamento autoritario. Con stile mussoliniano cerca di svalutare il Parlamento contrapponendogli il Paese, che se avesse potuto avrebbe votato per lui. Fa anche velate minacce in caso che la Camera non gli avesse data la fiducia. La Camera gli concede una maggioranza di voti che si potevano contare con una mano, compresi i voti fascisti. La Direzione della D.C. si riunisce ed invita Tambroni a dimettersi perchè contraria che

il governo fosse determinato dai fascisti.

Circa le trattative di Tambroni per l'astensione del P.S.I., togliamo di peso dalla rivista *Informazioni* il seguente brano:

"... Ma poichè Nenni aveva assunto con il capo dello Stato l'impegno di schierarsi col suo partito a favore del monocolori Tambroni, anche con la semplice astensione, egli invia una lettera all'On. Gronchi per scusarsi del fatto che le circostanze gli impediscano di mantenere la sua parola."

4

A QUESTO punto viene dato l'incarico all'On. Fanfani. Dopo aver varato il proprio ministero di centro sinistra viene posto nella condizione di rinunciare da alcuni deputati del gruppo parlamentare democristiano, i quali dichiarano di votargli contro, per "caso di coscienza." Questa volta i "franchi tiratori," che mascherati lo rovesciarono a suo tempo, parlano senza maschera, perchè sentono convalidate le loro posizioni.

5

ALLORA Gronchi facendosi consigliere del presidente della Camera e da quello del Senato, considera validi i voti missini o fascisti ottenuti da Tambroni al Parlamento, non tiene in nessuna considerazione il voto della Direzione della D.C., che aveva fatto dimettere Tambroni e invia questi al Senato. Questa volta però il presidente del consiglio si presenta in tono minore. Invoca i voti dei Senatori di tutti i partiti, perchè egli si limiterà a fare soltanto dell'amministrazione. Di fronte a queste dichiarazioni la Direzione della D.C. gli toglie il veto e invita i senatori del proprio gruppo a votare favorevolmente. Tambroni, così è convalidato.

6

RIPRESENTANDOSI alla Camera, le opposizioni hanno contestato la validità del Ministero, in quanto egli si è presentato con tre Ministri diversi e quindi da sottoporsi ad un nuovo giudizio del Parlamento, ma il presidente della Camera, Leone, ha respinta questa interpretazione ed ha impedito la nuova discussione.

LE CIRCOSTANZE suesposte si commentano da loro, tuttavia si possono fare le seguenti osservazioni:

Per gli errori dei partiti di sinistra, le forze della destra economica italiana si sono riorganizzate al punto che



con la naturale alleanza delle destre clericali, possono impedire qualsiasi governo di apertura sociale.

*L'On. Pella è stato escluso dal governo*, per ragioni di politica estera, ma questi, all'interno, è più forte di Tambroni, perchè legato ai cosiddetti gruppi finanziari e industriali di pressione che determinano la vita politica italiana.

*Gli onorevoli Pastore e Sullo*, si sono dimessi da Ministri per non collaborare in un governo sorretto dai fascisti, ma altri ministri facenti parte della sinistra democristiana hanno preferito rimanervi come ad esempio il Ministro Zaccagnini.

*L'On. Segni*, che aveva fatto cadere il proprio Gabinetto per non essere condizionato dai fascisti, dopo il ritiro dell'appoggio dei liberali, rimane nel governo che si regge con quei voti da egli prima ripudiati.

*Il governo Tambroni è privo di autorità*, non solo per le contestazioni di legittimità fatte nel discorso di Saragat alla ripresentazione del citato governo alla Camera, ma perchè nel gruppo democristiano vi sono molti deputati contrari e che votano a favore per disciplina di partito. Essi superano di gran lunga i voti fascisti.

*L'On. Tambroni ha dato definitivamente l'addio alla politica di sinistra* e come tutti coloro che hanno per fine la carriera politica, appena giunti alla meta ha dato un calcio alla . . . scala che gli ha servito per arrampicarsi.

Oggi è l'uomo dei nemici della classe lavoratrice.

*Il Presidente Gronchi* ha dimostrato di cedere troppo facilmente ai nemici del centro sinistra.

*Il presidente del Senato Merzagora*, ha perduto molti numeri del suo antifascismo ed acquistato benemerienze da parte del capitalismo Lombardo del quale non è del tutto estraneo. Un altro idolo antifascista infranto.

*La Direzione della D. C. rimanendo* a pochi giorni di distanza i propri deliberati, dimostra che l'equivoco della sua politica le ha fatto perdere il controllo della disciplina del Partito e specialmente del Gruppo parlamentare.

**L**E MAGGIORI responsabilità di questo marasma politico debbono attribuirsi a due circostanze:

Al congresso socialista di Napoli, che volle la caduta del Governo di centro sinistra. Sino allora era possibile una resistenza su quella posizione politica nel Parlamento. Il pasticcio di Moro creato al congresso

di Firenze. Con i suoi MOROTEI ha incrementato l'equivoco nelle file democristiane. E pensare che in quel congresso Tambroni voleva individuare i franchi tiratori per espellerli dal partito!

Via di uscita? Non potendosi considerare soluzioni coreane, non resta che sperare nella distensione internazionale, la sola che può incoraggiare a combattere contro le baronie infeudate nella politica italiana e contro le false democrazie. Ma anche nel campo internazionale le prospettive non sono troppo rosee, anzi dopo il fallimento della Conferenza di Parigi sono diventate molto oscure.

L'On. Nenni, in un discorso tenuto a Treviso, ha pronunciato una frase che rassomiglia a quella famosa di Merzagora: *"Così non può durare."* Poichè riteniamo che il significato di queste, sia diametralmente opposto, attendiamo di conoscere quali delle due avrà maggiore aderenza con il prossimo futuro.

### *Come l'uomo della strada in Italia commenta il fallimento della Conferenza al "Vertice"*

**L**A SITUAZIONE italiana è bloccata e solo gli avvenimenti di politica internazionale potranno sbloccarla. Io mi vado consolando con l'adagio machiavellico: *gli uomini del bene si stancano e del male si affliggono*, ragione per cui, ciò che non si vuole far entrare dall'uscio passa dalla finestra. L'umanità progredisce a regredisce in senso lato e noi del bacino mediterraneo per quanto momentaneamente fuori dalle grandi comunicazioni oceaniche, seguiamo anche noi, assieme agli afro-arabi, il progresso dei tempi. La religione del benessere come un nuovo cristianesimo sta sostituendo tutte le mitologie esistenti. In ordine filosofico sono piuttosto calmo e sereno, ma come uomo sono suscettibile ai flussi atmosferici, perciò seguo le alte e basse maree dello spirito che a volte mi annichilano.

Lasciamo da parte l'affare dell'aereo meteorologico divenuto in seguito aereo di ricognizione. I russi se ne sono serviti per i loro scopi: ognuno adopera i suoi. Sorprendersi del beccherismo diplomatico di Kruscev vuol dire essere del tutto digiuni di storia recente. I russi fanno oggi, in via diplomatica, quello che fecero

fin dal giorno in cui, nel 1920, pubblicarono i carteggi segreti del ministero degli esteri zarista e lordarono tutti i paesi occidentali. Cosa fecero alla Conferenza di Ginevra nel 1922? Si misero d'accordo con gli industriali tedeschi, pronube Cicerin. E nel 1939 a Mosca? Mentre trattavano con i franco-inglesi si mettevano d'accordo con gli hitleriani. Con gente di questa specie la vecchia scuola diplomatica è destinata ad essere sempre soccombente.

E veniamo al mancato incontro al Vertice.

Gli alleati nei precedenti incontri s'erano accordati di fare uno schieramento unico, sopprimendo per quel lasso di tempo le profonde divergenze che li dividono. Non volevano la Conferenza, bensì un incontro al braccio di ferro con Kruscev. Quando questi nel corso della domenica con i colloqui con MacMillan e con de Gaulle aveva capito quale era il loro pensiero, si è servito dell'incidente dell'aereo per dare dei porci a tutti. Inutile dire: l'uomo ci sa fare. Ne riparleremo, ha detto due giorni dopo a Berlino, quando avrete capito che con noi non si prendono vie traverse, neanche siamo gente che ci accontentiamo del successo di prestigio. Con Mussolini poteva anche andare, ma con noi no.

Le divergenze fra i tre grandi sono enormi ed irconciliabili, assai più profonde rispetto ai punti di vista dei russi. Su una cosa gli occidentali sono d'accordo: non favorire la Germania ed impedire la sua riunificazione pur continuando a sostenerla a voce. Una Germania riunificata industrialmente potente come lo è già oggi, la Francia dovrebbe ridursi al servizio di "femme de chambre." L'Inghilterra si troverebbe di fronte ad un concorrente commerciale per vincere il quale, dovrebbe ricorrere nuovamente alla guerra, e così gli Stati Uniti. Dunque la Germania lasciamola così, alle prese coi russi, che per troppe ovvie e giustificate ragioni non intendono mollare di un centimetro.

L'Inghilterra di guerra fredda non ne vuole più sapere. Lei vuole commerciare, non importa con chi, poichè il danaro non ha bandiera. Gli Stati Uniti a lor volta non possono accordarsi con la Russia senza sacrificare i propri alleati, perciò devono fare la faccia feroce e continuare ad armarsi per non apparire deboli e conservare le posizioni strategiche.

(Continua a pagina 48)



# Mentre l'Italia vive ore drammatiche, la Resistenza celebra con entusiasmo la ricorrenza della Liberazione

Aldo Cucchi

**S**I E' CELEBRATO in tutta Italia il 15.º anniversario della Liberazione dalle ore nazi-fasciste. Crediamo far opera grata ai lettori riproducendo l'articolo di Aldo Cucchi, Medaglia d'Oro della Resistenza, apparso in *La Giustizia* di Roma.

**SONO TRASCORSI** quindici anni dal giorno d'aprile in cui, ponendo termine a mesi e mesi di tragedie, di lutti, di dolore, i Partigiani davano un colpo di grazia alle forze nazi-fasciste e liberavano i territori del Nord dell'Italia ancora soggetti alla violenza criminale e incontrollata degli sgherri di Salò. L'insurrezione popolare della primavera del 1945 non fu un fatto immediato, un impulso spontaneo: essa aveva le sue radici nella ventennale lotta contro il regime mussoliniano, trovava la sua espressione eroica nel sacrificio di migliaia di combattenti per la libertà: le vittime delle squadre fasciste del '19-'22, gli antifascisti morti nelle carceri della dittatura, i volontari di Spagna caduti nella lotta contro i franchisti, e, infine, i deportati, gli impiccati, i fucilati per mano delle SS naziste e delle brigate nere fasciste.

Un fertile tributo di sangue e di sacrifici aveva dunque preceduto, accompagnato e CREATO l'epopea delle bande partigiane, l'avventura meravigliosa dei *ribelli*, facendone un atto popolare, un momento della storia del nostro Paese.

E' il senso di questo fatto nazionale che va tenuto in primo piano, oggi, nel ricordo e nella celebrazione della Liberazione d'Italia. E' questo, infatti, il dato che i conformisti ed i reazionari di tutte le specie tentano di oscurare, presentando la vicenda nella lotta partigiana come un fenomeno marginale alla nostra storia, come un avvenimento atipico nello atteggiamento del popolo italiano nei confronti della dittatura.

Quello che occorre ribadire dunque, con la fermezza ed il rigore

della buona coscienza, è il carattere popolare della Resistenza, il suo collocarsi nel filone largo e inarrestabile della opposizione al fascismo, la sua definizione nuova ed originale per cui all'azione delle armi si accompagnava il fermento e la battaglia delle idee, talchè fu possibile, subito dopo la vittoria antifascista, creare nel Paese un clima di partecipazione popolare al dibattito politico quale non si era mai conosciuta e che rese possibile l'avvento della Repubblica, fornendo solide basi alla ricostruzione democratica che totalitari di destra e di sinistra tentarono, da allora, vanamente, di insidiare.

Perchè la Resistenza—nel suo spirito più autentico—non si concluse con la vittoria dell'aprile 1945: la lotta non ha avuto soste in tutti questi anni.

Lo spirito della Resistenza è stato presente nella opposizione senza compromessi di tutti i democratici alle infamie del regime franchista, poichè non sfuggiva ad alcuno che il sangue ed i sacrifici dei combattenti antifranchisti, delle innumerevoli vittime del regime falangista forniva ancora un drammatico tributo alla lotta di tutti gli uomini per la libertà di tutti i popoli. Lo spirito della Resistenza, ancora, è stato presente nella lotta per garantire le istituzioni repubblicane e per allargare i consensi popolari allo stato democratico, poichè non sfuggiva ad alcuno che non esisteva modo migliore di onorare la memoria dei Martiri che non fosse quello di realizzare il mondo migliore, più libero e più giusto, per cui Essi avevano donato con il loro sangue, la loro vita.

Se noi oggi guardiamo indietro, fissi alle ragioni di questo spirito e di questa tradizione, troviamo mille motivi di amarezza e di rimpianto.

"LE ESPORTAZIONI INVISIBILI," ossia gli acquisti fatti dai turisti che hanno visitato l'Italia durante l'anno 1959, hanno raggiunto la cifra di 407 milioni di dollari (oltre 273 miliardi di lire italiane).

to; amarezza per il clima di indifferenza e di apatia—quanto non addirittura di ostilità—che conformisti e reazionari hanno potuto ricreare attorno a quella stagione eroica e feconda della nostra Patria, rimpianto per ciò che noi stessi non abbiamo saputo fare per preservare quella eredità morale dall'insulto del risorgente fascismo, dalla corta memoria degli inerti e dei pavid.

E' una responsabilità questa, che coinvolge tutti i democratici e tutti gli antifascisti, poichè ogni volta che si è tollerato un cedimento nei confronti dei valori che la Resistenza aveva affermato con il sangue dei suoi Martiri, allora si è inferto un colpo mortale alla possibilità di costruire quella società libera e giusta che era nei pensieri di tutti noi quando vegliavamo all'addiaccio sulle montagne, quando ci preparavamo alla battaglia e pensavamo al futuro come ad una lieta speranza per tutti gli uomini.

E oggi: oggi celebriamo questa data mentre il Paese vive momenti drammatici, i più gravi, certo, dalla Liberazione.

Agli uomini di poca fede può anche sembrare che non valga più la pena di combattere, che il destino del nostro Paese sia segnato, che la fatalità che vuole le nostre genti malgovernate abbia ancora una volta il sopravvento; essi dimenticano che la lotta è quella di sempre, che questa battaglia ha chiesto sacrifici anche maggiori di quelli che oggi si chiedono ai democratici ed agli antifascisti.

Oggi ciò che ci viene richiesto è coraggio morale, dirittura, coerenza, rigore. Ciò che serve al Paese è la testimonianza di uomini di buona coscienza che non hanno perduto la fiducia nella capacità del popolo italiano di conseguire il destino di popolo civile, nel posto che la storia gli ha assegnato. Ciò che serve è, ancora, entusiasmo, dedizione, fede. Se per avventura, non ne possedessimo a sufficienza, quale migliore occasione di questa che ci porta a frugare nei nostri ricordi migliori, a riconoscerci nella fede dei compagni caduti, per riconquistarci a noi stessi?

E' per questo che, forse per la prima volta dal 1945, la celebrazione della Liberazione d'Italia non ci fa soltanto inchinare di fronte alla memoria dei Martiri ma ci convince a durare nella lotta, con rinnovata fiducia negli ideali che serviamo.





Bruno Sereni

## IO NON HO FATTO NULLA . . .

● L'INQUADRATURA che mi accingo a descrivervi è tratta dal film "Il Generale della Rovere" che invito andare a vedere: registra Roberto Rossellini, lo stesso che nell'immediato dopoguerra filmò "Roma Città Aperta."

Siamo in una cella di transito nel carcere di S. Vittore a Milano, nell'inverno 1945. I partigiani in città, hanno fatto fuori il federale repubblicano. Venti ostaggi dovranno pagare per la vita del gerarca. Nella cella di transito vengono ammassati i morituri, ignari della sorte che li attende. Qualcuno di questi è ottimista e conforta gli altri, dicendo che saranno inviati a lavorare in Germania. La guerra sta per finire, la belva assetata di sangue a quest'ora dovrebbe esserne sazia. A quale scopo altre vittime, quando tutto sta per terminare?

Fra i candidati alla fucilazione vi sono ebrei, resistenti, e qualcuno arrestato per sbaglio. Lo spettro della morte aleggia nell'aria e più il tempo passa e l'alba si avvicina, e più ognuno vede la propria morte riflessa nel volto dell'altro. I più rassegnati sono cinque ebrei. Si coprono il capo ed in coro a voce alta recitano nella lingua degli antenati i salmi del trapasso. Anche gli altri a poco a poco si vanno oramai rassegnando. La scena è fortemente drammatica e d'inondante commozione.

—Io no! Io no!, grida disperato uno dei presenti. Io non ho fatto niente. Io non ho fatto niente. Io no!, e si aggrappa all'inferriata della bocca di lupo e continua ad urlare: Io no, io non ho fatto niente.

Gli ebrei lo guardano con compassione. Se ne risente. — Voi siete ebrei... ma io non ho fatto niente.

—Abbia un poco di dignità, lo rimprovera sommessamente un signore anziano.

—Voi siete partigiani... ma io non ho fatto niente.

Dal gruppo si stacca un giovane e si avvicina al disperato: — Ah, tu dunque non hai fatto niente?

—No, io non ho fatto niente.

—Sono sei anni, riprende l'altro, che gli uomini si stanno ammazzando, che le città vengono distrutte, rase al suolo, che gli uomini vengono rastrellati ed inviati ai lavori coatti in Germania e tu non hai fatto nulla!

Non comprendi adesso che se tutti quelli come te avessero fatto qualcosa chissà se a questa tragedia saremmo giunti. Siamo noi che paghiamo per la vostra vigliaccheria, per i vostri sudici interessi. Proprio perchè non hai fatto nulla è giusto che tu paghi.

L'uomo si accascia e piange senza ritegno, gli altri lo guardano con disprezzo, non è uno dei loro.

All'alba vengono fucilati.

Questi uomini che nella vita non pensano ad altro che ai propri interessi, e sanno trarre utili e vantaggi dalle disgrazie altrui, nel momento della verità, rivelano la povertà del loro spirito e muoiono da disperati come inutilmente hanno vissuto.

## FEDERICO GARCIA LORCA

● RILEGGO su di un vecchio numero di *Suplemento Literario de Solidariedad Obrera*, che si pubblica a Parigi da esiliati spagnoli, una re-

censione di un libro sulla vita del poeta andaluso Federico Garcia Lorca. Per quale motivo fu ucciso Lorca?, si domanda l'autore del libro. Gli risponde il recensore: "Certo, allora quando tu in Madrid assediata bombardata scrivi il tuo diario, non potevi saperlo. Oggi senza dubbio lo sai. Federico fu ucciso da quelle persone serie, dall'anima abbietta che non sanno ridere e uccidono di riso per odio alla vita."

Proprio così.

## LA FISSAZIONE DI RANDOLFO PACCIARDI

● L'EX CAPO del partito repubblicano scrive sul *Tirreno* del 24 aprile: "Anche i grandi uomini hanno il loro 'hobby'." Mussolini era fissato di saper suonare il violino, Merzagora crede di essere uno scultore. Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, ha l'hobby' di Nenni. Da parecchi anni l'Italia è in crisi perchè bisogna includere Nenni nella maggioranza. Nenni e 'le forze del lavoro', Nenni e 'l'allargamento della democrazia.' Se vuoi andare d'accordo col Presidente della Repubblica, devi fargli credere che vuoi fare un governo con Nenni."

Naturalmente R. P. non condivide affatto il "hobby" di Giovanni Gronchi e per questo si è messo contro la maggioranza del suo partito, che assieme al "radicalume" nostrale crede.

A R.P. piace un governo nel quale le "forze del lavoro" siano escluse ma che in compenso prometta queste un pollo arrosto alla domenica, in attesa però che si accontentino della quotidiana mortadella quando c'è.

Dice R.P.: "Com'è possibile offrire alle forze del lavoro il pollo arrosto domenicale se la maggioranza di esse ancora non ha appreso a sossarlo col coltello e la forchetta e se lo divora con le mani? Se le forze del lavoro aspirano a sedere alla mensa delle persone che stanno a tavola senza leccarsi le dita intingolate, imparino prima a dissare il pollo col coltello e con forchetta."

Inutile spiegare a R.P. la necessità di istruire le forze del lavoro ad allenarsi ad adoperare coltello e forchetta sulla bistecca nenniana o sulla scaloppina fanfaniana. Non c'è verso di fargli capire le ragioni; e neanche Giuseppe Mazzini riuscirebbe a convincerlo. Pollo deve essere dissossato col coltello.



on la forchetta, nel frattempo gli esclusi dall'attuale maggioranza democratica, mangino mortadella.

Non c'è che dire: è una fissazione quella di R.P., assai più buffa di quella di Giovanni Gronchi, il quale spirandosi alla Costituzione, insiste affinché le forze del lavoro si esercitino ad adoperare il coltello e la forchetta tagliando per il momento la scaloppina alla Fanfani.

### "MONEY"

● ECCO UN ALTRO appunto volante che offro volentieri all'attenzione dei lettori di questa rubrica, che prendo dal romanzo *Lady Chatterley's Lover* del grande D. H. Lawrence. Il passo era stato da me segnato una trentina di anni fa quando a Parigi acquistai il volume, oggi è ancora di attualità: "Money poisons you when you've got it, and starves you when you haven't."

### I FRATI

● ECCO COME Voltaire giudicava i frati: "E' massima abbastanza nota che i frati sono gente che si riunisce senza conoscersi, che vive senza amarsi, e che muore senza rimpiangersi." E soggiungeva: "Per far fiorire il regno occorre il minor numero possibile di preti ed il maggior numero possibile di artigiani."

### LE SUORE

● OHIME! scrive Luigi Russo, "le suore non hanno molta fortuna nella poesia del Manzoni, a meno che si tratti della badessa (\*) e delle suore realistiche e molto faccendiere del convento di Monza."

(\*) La signora di Monza, suora per imposizione paterna, aveva trasferito il convento in una specie di lupanare.

### EVASORI FISCALI

● IL SISTEMA fiscale italiano, eguale a quello di tanti paesi di recente formazione industriale, funziona in maniera che il gravame delle tasse pesa più sulle spalle del consumatore che su quelle del produttore. Questo perché, i consumatori sono tanti e i produttori pochi, pertanto il maggior cospicuo lo Stato lo ricava dalle tasse indirette (consumatori) che su quelle dirette (produttori).

Il consumatore acquistando un chilogrammo di sale paga allo Stato lire 10 di tassa, se di zucchero oltre cent lire. Se di un litro di benzina paga 72 lire di tassa. Allo Stato poco

importa quel che guadagna il consumatore, la tassa sui generi di consumo è la stessa per il ricco che per il povero, eguale per chi guadagna un milione al mese, che per il cantierista che guadagna venti mila lire. Con questo sistema chi più guadagna meno paga. Mentre colle tasse indirette si paga su ciò che si consuma e lì non vi possono essere brogli; su quelle dirette, almeno in teoria, si dovrebbe pagare in base di quel che si guadagna.

Nella pratica è un'altra musica. Ricorriamo ad un esempio. Un tale denuncia al fisco d'aver guadagnato durante il 1959, 5 milioni, fatti gli accertamenti il fisco accerta invece ch'egli ne ha guadagnati 30. Che cosa avviene? Niente di drammatico come potrebbe capitare ad un evasore fiscale inglese o americano il quale rischia la galera. Il fisco lo chiama e gli dice:

"Ho qui in mano la tua denuncia dalla quale risulta che tu hai guadagnato cinque milioni mentre dagli accertamenti risulta che ne hai guadagnato 30: ebbene diamoci nel mezzo."

—E' troppo, non che la faccio, risponde l'evasore, addomesticato da un funzionario delle imposte in pensione, tutto al più posso aumentare tre milioni. Breve. Alla fine, con reciproca soddisfazione ne concordano per 12 milioni.

Di recente il ministero delle finanze ha pubblicato un libro che concerne i contribuenti della Liguria, i quali hanno denunciato redditi assai inferiori di quelli in seguito accertati dagli uffici fiscali.

Giornali, come *Il Giorno* di Milano, *Il Mattino* di Firenze, hanno pubblicato nelle prime pagine lunghi elenchi di nomi di evasori, alcuni non solo in Italia, ma anche all'estero, come per esempio la *Esso Standard Italiana* o l'armatore industriale Angelo Costa, o il gruppo assicurativo armatoriale genovese Fassio. Accanto ai nominativi dei grossi squali della finanza ligure, vi sono quelli dei pesciolini, molti dei quali avevano presentato la denun-

cia in bianco, asserendo di non aver guadagnato nulla, ed il fisco ha invece accertato ch'essi avevano prodotto redditi per 14, 18, 20, 25 milioni.

Tanto per fare un poco di storia peschiamo qualche nominativo qua e là. Pietro Dossena impresa auto-trasporti, denuncia d'aver guadagnato solo un milione, il fisco gliene ha accertati 20. Avrà poi finito per mettersi d'accordo su dieci.

Vincenzo Ardisone denuncia 12 milioni, gliene vengono accertati 45. Carlo Bianco, poveraccio non aveva guadagnato nulla, il fisco gli dimostra ch'egli ha guadagnato 24 milioni.

Ernesto Fassio che ha denunciato 71 milioni gliene accertano 326. Mica male!

Francesco Medici del Vascello denuncia 7 milioni e gliene accertano 44. Un altro membro della stessa nobile casa genovese, nessun reddito, accertato 18 milioni.

Andrea Mario Piaggio denuncia 132 milioni, accertati 237.

Compagnia italiana trasporti marittimi imponibile netto dichiarato nullo, definitivo 273 milioni.

Eridania Zuccheri Società per Azioni, reddito dichiarato 1 miliardo e 685 milioni, reddito accertato e definito 3 miliardi e 68 milioni.

Esso Standard Italiana reddito dichiarato 260 milioni, definito 5 miliardi e 33 milioni.

Basta così! Queste sono le tasse dirette, colle quali vi è sempre una via di accordo, mentre per quelle indirette non vi è scampo. Ogni qualvolta si acquista un chilo di zucchero o di sale o una scatola di fiammiferi, o un pacchetto di nazionali, o un chilo di pane, o un litro di olio, se si vuole mangiare è giocoforza pagare imposte statali e dazi comunali.

### IL PROVVEDITORE AGLI STUDI DI MILANO

● UN GRUPPO d'insegnanti del "Liceo Carducci" di Milano nella ricorrenza del 25 aprile, festività nazionale, anniversario della fuga dei tedeschi dall'Italia, avevano espresso il desiderio di voler deporre con una semplice ed austera cerimonia una corona sul modesto cippo di piazzale Loreto che ricorda quindici giovani partigiani milanesi impiccati dai tedeschi e dai repubblicani.

Adducendo al cavilloso pretesto che l'atto non rientrava nella attività



Bruno Sereni



scolastica, il Provveditore di Milano, ha agito in maniera d'impedire che detta cerimonia commemorativa avesse luogo.

Benissimo perdio! Uomini di questo vecchio stampo, intransigenti e fieri, pronti a diventare dei poveri uomini qualunque, non appena la piazza si muove, molto aiutano a comprendere e a giustificare i sistemi adottati in Russia da Stalin.

### "NON SI VIVE DI SOLO PANE"

● "L'UOMO NON è nato per sopportare umiliazioni, per mentire e tradire in nome di un lauto cibo. La gioia dei vermi al tepore del sole non è il suo destino. Per sperimentare questo tipo di gioia non vale la pena di essere nati uomini, è molto più comodo essere un verme." Vladimir Dudinzev nel romanzo "Non si vive di solo pane."

Tutte le volte che penso a questo strano libro della recente letteratura russa, mi domando perchè i sovietici ne abbiano permesso la pubblicazione e la traduzione in quasi tutte le lingue occidentali, mentre non hanno ancora permesso al Pasternak di pubblicare il suo celebre "Dottor Zivago."

Il romanzo del Dudinzev è una amara critica al sistema totalitario che sopprime la forza creatrice, invettiva dell'individuo ed esalta di quest'ultimo la sua individualità che finisce per trionfare contro lo Stato.

Il Pasternak invece dalle macerie della società zarista e dagli sconfitti ed insondabili dolori del lungo travaglio rivoluzionario, ha cantato l'Iliade e l'Odissea della nuova Russia divenuta potenza interplanetaria.

La risposta alla domanda viene dallo stesso autore del "Non si vive di solo pane." Egli dice nella prefazione: "Quando la nostra isba è sporca, noi la spazziamo, raccogliendo il rusco in un vecchio secchio e lo consegniamo al pattumiere che lo porti via. Se vi sono individui (occidentali) che si servono delle immondizie della nostra pattumiera, onde poter accusare il proprietario della isba d'essere un individuo poco e punto civile, ebbene si accomodino pure, non per questo non puliremo la nostra isba tutte le volte che la riscintriamo sudicia."

La giustificazione è spiritosa, ma non troppo convincente, lo sarebbe di più se i sovietici avessero permesso anche al Pasternak di pulire la sua isba.

## PECCATI

● OGGI, 26 marzo, trovo, nella stessa pagina di un quotidiano, questi tre grossi titoli: "Supera i sei miliardi il totale dei debiti di Giuffrè." Giuffrè, come è noto, trafficava con le parrocchie, e manovrava denaro nel nome della religione. Secondo: "De Cavi: stamane sentenza di appello." Il devoto banchiere genovese, come si sa, si mangiò il denaro di tanta brava gente investendolo in imprese che, affermò poi, gli furono talvolta suggerite perfino da Gesù Cristo in persona. Terzo: "Ultime arringhe al processo Roisecco." La troppo famosa signora, come è risaputo, era presidentessa di tante opere benefiche incoraggiate anche da alti prelati e da importanti personaggi della politica; alla fine dei conti nella sua cassa mancò mezzo miliardo. Volto pagina e leggo: "Commette peccato il calciatore che delude i tifosi per pigritia."

## UNA BATTUTA DI SPIRITO

● I VOTI missini sono come i denti. Fanno male quando spuntano, ma poi servono per mangiare. Da *La Resistenza* di Torino.

## IL BACIO CHE UCCIDE

● ANTONINA Giurlando, di anni venticinque, di Scordia, in Sicilia, ha ucciso il fidanzato Salvatore Funari con quattro colpi di rivoltella. Salvatore, una volta, aveva visto Antonina, e le aveva sorriso; poi si era fatto ardito, e le aveva detto "buon giorno" e Antonina aveva risposto "buon giorno." Una sera, passando davanti alla finestra illuminata della fanciulla, sconvolto dall'amore, aveva osato l'inosabile: diede un bacio alla ragazza.

"Ti ha tolto l'onore." dissero i fratelli di Antonina, quando seppero del vergognoso incontro, "e deve ripartire." "Le ho dato un bacio, un solo bacio," spiegava il povero Salvatore, e come nella romanza della *Forza del destino*, ripeteva ostinatamente: "Non l'ho disonorata... sulla terra io l'ho amata come in cielo amar si puote." Ma i fratelli non si sono convinti, e Salvatore è caduto sotto il tiro della rivoltella. Antonina, che è ancora "pura siccome un angelo," per un bacio ha ucciso un uomo. L'onore è salvo.

E volevamo portare la civiltà in Abissinia...

ENZO BIAGI in *Epoca*

## UNA PROPOSTA

"SCUSI, MAESTA', posso sposare sua moglie?": questo—o press'a poco—il senso delle trattative che il giovane Orsini ha aperto con lo Scia di Persia. "Mi permette di impalmare la sua ex?". Come cambia il mondo! Un tempo non lontano eravamo costretti a trattare con burberi tutori, fratelli gelosi, padri inflessibili. Adesso ci rivolgiamo direttamente ai mariti delle nostre fidanzate. E perchè no? La faccenda non è poi tanto scandalosa, visto che sono loro a pagare la dote alle novelle spose.

Il 1960 era cominciato molto male, tra bombe, terremoti e sciagure; ma adesso, sembra che il peggio sia passato. Il 1960 pare voglia essere l'anno in cui si sistemano i romanzi d'amore, in cui ogni Giulietta trova il suo Romeo e ogni Petrarca la sua Laura. Che pioggia di confetti! Margaret si accasa con Tony, Sorava con Raimondo. Finalmente soddisfatte, pacificate, sazie d'amore, le irrequiete ragazze che riempivano le nostre cronache si mettono tranquille. Scom-

paiono, tacciono (almeno così si spera). E' inutile: il matrimonio è una gran cura. Guarisce le smaniose, le isteriche, le dispettose e le bisbetiche. Potenza dell'amore.

Ci viene un'idea. Abbiamo in Italia un certo numero di uomini politici smaniosi, insoddisfatti, qualche volta isterici. Sono affamati di potere come le zitelle di baci. Maritiamoli! Sistemiamo anche loro!

A quello che anela di mettersi in divisa potremmo dare il comando dei pompieri. A un altro il potere sui giovani esploratori. Vedremmo volentieri un terzo alla testa della Associazione Nazionale Venditori di Fusaie e Affini (con diritto al titolo di Eccellenza).

Sistemati coloro, noi potremmo finalmente chiedere a questo 1960, che appare tanto pronubo e favorevole ai pangrattati, di sistemarci un nostro vecchio quanto modesto voto: combinare qualcosa con la bionda vicina di casa.

Blitz



# Come e' l'ateismo in Russia

Mentre molte coppie sposano in Chiesa, perché è suggestivo, la *Pravda* chiede il battesimo civile, perché la nascita di un bambino non è quella del vitello

Vittorio Citterich

NEI MESI scorsi sulla stampa sovietica si svolse la polemica delle mimose. Sommessamente ospitata nella rubrica delle "lettere al giornale" (che resta spesso lo spazio meglio impiegato nei quotidiani russi) la discussione si fece piuttosto accesa. D'etro le dispute sui pallidi fiori che i giovanotti sovietici usano offrire all'innamorata stava infatti un problema quanto mai serio: quale posto doveva essere fatto ai sentimenti personali nella "società socialista," specialmente adesso che è cominciata l'era spaziale?

Molti giovani, e soprattutto le ragazze, scrivevano patetici "elogi delle mimose," dicendo, in sostanza, che più la tecnica e la scienza progrediscono e più si sente la necessità di tutelare il valore di certi sentimenti intimi della vita. Cioè: noi siamo contentissimi che l'emblema dell'URSS sia andato a finire sulla sua ma, per favore, non rompetici troppo la testa con le conquiste spaziali e lasciateci ancora il posto che ci vuole anche per quei sentimenti terrestri che si ornano con le mimose.

Un altro gruppo di giovani "duri" replicava invece che la strada della costruzione del socialismo era ancora molto lunga e che gli "uomini sovietici" impegnati a superare il sistema capitalista non potevano perdersi dietro gli intimismi borghesi. Fisica nucleare, piano settennale, educazione delle masse: ecco i compiti dei giovani. Le mimose potevano anche appassire.

Da che parte stesse, nella polemica, la grossa opinione pubblica russa che legge i giornali (e le "lettere" certamente con più attenzione dei chilometrici articoli di fondo) lo avvertì come al solito tempestivamente lo scrittore Ilija Ehrenburg, autore "ufficiale" e anticonformista quanto basta, il quale si schierò palesemente dalla parte delle mimose ba-

dando a sottolineare che la scelta non era nemmeno lontanamente "deviazionista" tant'è vero che il fine ultimo della rivoluzione comunista resta pur sempre quello di far fiorire un nuovo umanesimo "emancipato."

Episodi come questi non sono difficili da raccogliere scorrendo con pazienza i quotidiani e i periodici russi.

Semmai è più sorprendente trovare discussioni di questo tipo anche sui periodici dei più conformisti dei paesi-satelliti dove non c'è stata ancora la destalinizzazione e l'imitazione dello Stato-guida è rimasta a mezz'aria.

Per esempio in Bulgaria è uscito recentemente un libro dello scrittore Dragomir Assenov, "Le strade non si incontrano." Il protagonista del romanzo si chiama Bai Doncho, è comunista, con tutte le carte in regola, dalla resistenza antifascista in poi. Ad un certo punto il compagno Bai Doncho viene a sapere che, per una malattia incurabile, i suoi giorni sono contati. E' un "compagno" di fronte alla morte, alla sua morte. Nelle notti insonni medita su questo evento che lo riguarda personalmente, lui solo, e se ne esce con riflessioni di questo tipo: "... noi sosteniamo spesso che il socialismo porterà la felicità al popolo. Ciò è vero senza dubbio, ma solo fino ad un certo punto. Il socialismo infatti crea soltanto le premesse generali di tale felicità, mentre la felicità dell'uomo, la vera felicità, non dipende soltanto dalle premesse generali, ma anche da infinite premesse personali che possono essere le più diverse a seconda del singolo individuo."

Bai Doncho ha scatenato le polemiche. "A badare al romanzo—scrive scandalizzato un critico "duro"—sembrerebbe che nel nostro modo di vivere si produca una distruzione della personalità, cioè una cosa in-

tegralmente contraria alla realtà socialista." E a questa affermazione, candidamente apodittica, risponde un altro critico, non meno irritato: "Che cosa c'è dunque da condannare nel comportamento di Bai Doncho? Forse che, avendo saputo della sua morte imminente, egli avrebbe dovuto recitare nobili versi o cantare marce rivoluzionarie? E questo sarebbe un comportamento realista?"

Ma lasciamo stare ora il caso specifico del comunista bulgaro che si trova davanti alla sua morte e non se la sente di cantare le marce della rivoluzione, torniamo alla Russia sovietica donde prendono le mosse gli sviluppi intellettuali e pratici della intera area comunista (se si esclude forse la Cina che procede ormai per conto suo).

Per quanto certi sintomi diventino di dominio pubblico soltanto sul terreno letterario dove le polemiche sono spesso esplicite e fatte alla luce del sole, è sbagliato, in senso generale, credere che i duecento milioni di "uomini sovietici" e di "donne sovietiche" che costituiscono la popolazione dell'URSS siano una massa monolitica di persone che ragionano come gli estensori degli articoli di fondo della *Pravda* e si dilettono a chiosare le mozioni conclusive dei congressi del PCUS.

NON DICO che sia in corso un superamento cosciente dello schema marxista-leninista che da quarant'anni domina incontrastato nella scuola, sui libri e in tutte le attività intellettuali e politiche delle repubbliche sovietiche (salvo il caso di "grandi isolati" come Boris Pasternak) ma è certo che questo schema viene ripetuto sempre più stancamente, come un doveroso tributo alla fraselogia ufficiale, al gergo patriottico, che nasconde però la fioritura di altre esigenze e di altre aperture.



Persino sul piano politico, dove lo Stato totalitario esige, per vivere, il rigore di una dottrina ufficiale compiuta ferma ed univoca, si avverte la presenza di vere e proprie "correnti" politiche in implicita polemica tra di loro; un cataclisma come la denuncia di Krusciov al XX congresso non resta senza traccia mentre la proposizione della "coesistenza pacifica competitiva" con il "capitalismo" non va esente dalle riserve dei più accesi dottrinari che temono l'insinuarsi di un "opportunismo" di nuovo genere al vertice del "sistema socialista."

Soltanto su alcuni punti il ceto dirigente sovietico sa di avere dietro di sé una opinione pubblica unanime e sono i punti dove quel tanto di "realismo" che la dottrina marxista-leninista contiene, conserva ancora una facile suggestione: per esempio la citazione di Lenin sull'"imperialismo ultima fase del capitalismo" dà lustro ideologico alla polemica contro la strategia politica occidentale nel Medio e nello Estremo oriente (non a caso prima di affrontare i difficili anche per lui, incontri alla "sommità," Krusciov è andato a predicare Lenin in Asia) mentre la tesi marxista sulla inevitabilità delle "contraddizioni interne" del mondo capitalista offre un supporto dottrinale ai giudizi che corrono a Mosca sul contrasto tra Washington e Bonn ossia, come dicono gli ideologi dell'URSS, tra il capitalismo americano che ha bisogno di ampliare i suoi mercati—e quindi non ha interesse immediato a mantenere tesa la situazione internazionale—e il capitalismo tedesco che, essendo rifiorito "miracolosamente" con il riarmo della Germania al tempo della guerra fredda, avrebbe per contro interesse al mantenimento della situazione di tensione che ha generato i suoi successi. E così pure, infine, il vecchio argomento dell'"accirchiamento capitalista" contro il "primo Stato socialista" rifiorisce nella polemica contro i missili della NATO fino a diventare una assurda giustificazione fatta a bassa voce, nell'intervento dell'Armata Rossa contro gli operai ungheresi. (Ma su quest'ultimo punto l'opinione non fu ananime né al tempo dell'infame decisione—come ha ammesso lo stesso Krusciov—né lo è ora).

Su questi punti, che concernono tutti la politica estera, quarant'anni di predicazione marxista, capillar-

mente divulgata, hanno fatto piazza pulita di qualsiasi altra capacità di analisi storico-sociale che tenga presenti anche gli altri fattori che concorrono in modo non secondario, rispetto al fattore economico, a "fare la storia." D'altra parte non si deve tacere che errori di prospettiva formidabili da parte di certe forze economiche e politiche occidentali (per esempio i "petrolieri" delle sette sorelle del Medio Oriente, gli "zuccherieri" americani a Cuba) hanno dato fiato alle convinzioni diffuse sulla "verità scientifica" del marxismo nella analisi dei rapporti internazionali.

E' bene che gli uomini politici occidentali non trascurino la realtà di questa constatazione che del resto è stata fatta da numerosi qualificati osservatori nella Unione Sovietica: Krusciov e il ceto dirigente odierno interpretano realmente lo stato d'animo dell'uomo della strada russo e dell'intellettuale, del burocrate e del contadino, di fronte ai problemi internazionali. Questo non è un giudizio di merito, ripeto, è una constatazione di fatto.

L'opinione pubblica in Russia se è convinta di qualcosa è convinta proprio della "ragione" che hanno i suoi "leaders" attuali nella politica estera. La poca consuetudine con la realtà occidentale, l'impossibilità di confrontare le opinioni hanno rafforzato questa convinzione spingendola fino ai limiti del fanatismo. E' l'abile inserimento del motivo pacifista nella strategia internazionale sovietica è venuto ad alimentare questa focosa adesione popolare perché il popolo russo, che ha avuto almeno quindici milioni di morti nell'ultimo conflitto ed ha visto i tedeschi alle porte di Mosca, vuole caparbiamente vivere in pace. Su questa esigenza, del resto comune ai popoli, è facile fondare una incontrastata adesione dell'opinione pubblica. E il punto-forza di Krusciov e del suo gruppo dirigente nell'URSS è questo: i russi sono convinti che egli cerchi la pace da altri insidiata. Gli basta agitare lo spettro del riarmo tedesco e il ricordo della Wehrmacht per avere duecento milioni di russi dalla sua parte, anche quelli che — aiutati dalla prima debolissima liberazione interna—criticano la sua politica agricola e sorridono sulla pretesa di raggiungere il livello di vita americano in sette anni.

E' pericoloso che sia così, ma è così.

Ma la compattezza, ideologica e politica insieme, che abbiamo rilevato sui problemi che concernono l'atteggiamento internazionale della Unione Sovietica—e ciò che "si vede" all'esterno è appunto questa compattezza—si sgretola lentamente altrove. Già sul piano della politica interna Krusciov è lontano dall'aver dalla sua duecento milioni di sovietici. Una latente contrapposizione tra organismi di partito e organismi statali sembra riprodurre lontanamente una contrapposizione interna tra conservatori e progressisti (naturalmente qui il giudizio è sommario e grossolano, tanto per intenderci). Il nuovo ceto di tecnici dell'industria, le nuove leve universitarie, gli scrittori migliori, avvertono il disagio del dottrinarismo imposto dal partito. Tutti i giornali russi si somigliano ma la *Pravda* (organo del partito) è, non causalmente, sempre più ottusa della *Izvestia* (organo del governo) mentre a loro volta *Sovietskaja Rossiya*, quotidiano della repubblica russa, a *Trud*, organo dei sindacati, giungono per quanto episodicamente, a non essere sempre conformisti.

Può sembrare strano attribuire alla dimensione statale e agli organismi direttamente statali una funzione più aperta e "progressista" degli organismi di partito. Ma non dimentichiamo che in Russia è il totalitarismo di un partito che si è trasvasato nello Stato.

Ed è ovvio che uno Stato gigantesco come quello sovietico abbia prodotto una moltiplicazione di strutture, una somma di necessità, che non possono essere sempre controllate dal partito. Per esempio nel settore industriale, oggi, la stessa pianificazione—non più indirizzata a poche scelte di fondo: industria pesante, armamenti, etc.—deve soddisfare un numero molteplice di bisogni che introducono nel processo produttivo un tipo di emulazione che somiglia sempre meno agli schemi "stakanovisti" e sempre più agli schemi concorrenziali classici. Diventa difficile, in questa situazione, elevare il criterio della pianificazione alle altezze di una mistica. Ecco uno dei punti dove la fraseologia marxista sarà, progressivamente, sostituita da una copertura di comodo che non darà soddisfazione nemmeno a chi la pronuncia.

Ma è sul piano non immediatamente politico che questo è già accaduto, ne siano o meno consapevoli i sovietici. Il sostanziale fallimento



del cosiddetto "realismo socialista" nelle arti figurative e narrative è, per esempio, un sintomo di insufficienza dottrinale del marxismo-leninismo (dottrina di partito e di Stato) che è difficile non avvertire. Tanto è vero che in questo campo le polemiche corrono. "I libri non si costruiscono come le scarpe," affermò Ilja Ehrenburg significando, con una frase, una insufficienza sostanziale che forse andava oltre le sue intenzioni e che altri scrittori, come Dudinzev di "Non si vive di solo pane" hanno certamente avvertito.

Gli ideologi ufficiali corrono ai ripari e, non potendo negare il fenomeno, visibilissimo, della singolare povertà spirituale della letteratura e delle arti sovietiche, dopo il declino della prima romantica ondata rivoluzionaria, dicono che la cosa è naturale perchè la "coscienza sociale" si modifica più lentamente delle strutture di base della società. Pertanto la ritardata fioritura di una "estetica socialista" è un fatto fisiologico e non patologico. Basta fare pazienza e verrà. E basta intanto rivolgersi con appropriati strumenti critici marxisti agli autori del passato per scoprire profezie leniniste anche nei libri di Dostojewski e di Pushkin.

IL PROBLEMA però si complica ancora quando si passa dalle ragioni dell'arte alle ragioni ultime dell'esistenza umana, a quei problemi elementari che l'economicismo marxista lascia scoperti ma non può annullare: la nascita, l'amore, la morte: che senso hanno queste realtà, intime e personali, nell'universo "socialista"? E' la domanda sospesa di quel Bai Doncho che abbiamo ricordato sopra. Sono le domande che nessuna impresa politica, scientifica o tecnica ottenuta da una società nel suo insieme—neppure la più trionfale tra le imprese interplanetarie—riuscirà a cancellare dall'anima umana.

Qui la cultura di origine marxista, e cioè la cultura ufficiale e scolastica dell'URSS, si trova in una stretta implacabile. Essa è una "visione del mondo" che non ha risposte plausibili e "realistiche" nel suo repertorio il che, per un insegnamento che parte da una esigenza di realismo, è gravissimo limite.

L'ateismo, verità di vertice della costruzione marxista, può essere una risposta degna? E' vero che quaranta anni di attivismo ateistico, sen-

za predicazioni alternative, hanno prodotto in Russia almeno due generazioni di "non credenti." Ma se i "non credenti," nelle intenzioni dei promotori, dovevano essere gli uomini nuovi "emancipati"—un prodotto positivo, in qualche modo—è impossibile non notare che l'impresa ha dato risultati negativi: l'uomo nuovo che è nato è, in verità, una persona culturalmente scompaginata che congiunge paradossalmente ad

## PRO SPOGLIARELLO

A ROMA hanno proibito anche quel limitato, modesto spogliarello che si svolgeva in un teatrino del centro. E' arrivata la Polizia e ha fatto rivestire Carol Ryva, una francesina della quale è inutile descrivere le grazie. A Dany Faret, una bionda, è stato impedito persino di entrare in scena con i vestiti che solitamente porta all'inizio del suo numero. Ci vuol poco ad intuire che cosa ci sarà, sotto quelle vesti, se le nostre Autorità hanno voluto evitarci anche il minimo peccato di immaginazione.

E va bene. Pochi giorni fa è stato addirittura il sarto Schubert, a sollevare un caso clamoroso, cacciando dal suo "atelier" tale Lodò d'Hamburg. Pare che la ragazza fosse troppo scolata. E' vero che, più le donne si spogliano, più i sarti per signora hanno da temere la disoccupazione. Ma chi glielo fa fare, al signor Schubert, di portare il suo contributo all'attuale ondata anti-spogliarellistica? Che sugo ci prova a impedire che anche l'occhio abbia la sua parte? La polizia, impedendo gli spogliarelli, applica gli ordini. Ma i privati dovrebbero astenersi da iniziative individuali volte a deprimere uno dei più interessanti e simpatici fenomeni del mondo attuale.

Perchè, sia detto una volta per tutte, il sottoscritto è favorevole allo spogliarello, senza temere, per questo le solite accuse di immoralità. Nessuno riuscirà mai a convincerci che una ragazza vestita come Eva sia uno spettacolo peggiore di tanti altri che giornalmente ci offendono.

Perchè gli estimatori dello spogliarello sono tanti. Il loro nome è legione. Potrebbero fondare un'associazione o un sindacato.

Coraggio, amici dello strip-tease! La nostra sconfitta odierna è soltanto momentanea e prepara il trionfo di domani.

In Italia è già stato ammesso lo spogliarello del contribuente, del consumatore e dell'utente. Un altro piccolo sforzo, e verrà legalizzato anche quello delle belle donne.

Blitz

una cultura tecnica di prim'ordine la più solenne delle imprevisioni e il più candido degli infantilismi di fronte ad alcuni problemi di fondo del pensiero umano tra cui il problema religioso che, intellettualmente parlando, è un problema serio. (Per noi il più serio ma anche un non credente, che non sia uscito da una scuola sovietica, sarebbe certamente disposto a catalogarlo tra le grandi questioni del pensiero contemporaneo e tra i problemi di fondo di sempre . . . ).

L'uomo nuovo uscito dalla scuola sovietica—lo diciamo senza malevolenza—non è emancipato dalle "superstizioni religiose." E' emancipato dalla cultura. Del resto questa non può essere una colpa delle giovani generazioni sovietiche. Se si guarda alla qualità della merce ateistica che si spaccia in Russia sotto l'etichetta della "scienza" c'è da restare sbalorditi: i più intimi cascami del positivismo ottocentesco deteriorato, del materialismo volgare e dell'anticlericalismo più vieto, cascami che ogni uomo istruito scarterebbe per decenza intellettuale dalla sua biblioteca tengono ancora la cattedra nel paese i cui tecnici sono riusciti a raggiungere la luna con un razzo.

Si direbbe che gli attivisti dell'ateismo russo ritengano di poter sbrigare la "questione religiosa" sulla base dell'incolto presupposto che i "credenti" siano persone per le quali l'anima è fatta di vapore rosa e gli "scienziati," viceversa, gli uomini che stanno per dare la prova dell'esistenza di Dio trovando il cielo disabitato dopo il primo volo interplanetario.

Le stesse riviste ateistiche specializzate non arrivano a superare il tipo più grossolano di polemica anti-religiosa, quello cioè che ha per argomento-chiave l'affermazione della pretesa incompatibilità tra scienza e fede, tra religione e ragione.

Per non dire della *Pravda* che, quando ci si mette, arriva come è accaduto qualche tempo fa—ad attribuire la sopravvivenza del sentimento religioso "nella coscienza di una parte degli uomini sovietici" (autorevole ammissione) alla "influenza del mondo capitalistico che cerca di appoggiare una concezione del mondo borghese nella coscienza degli uomini." Dove non si sa se apprezzare di più la disinvoltura del giudizio storico che considera la religione un recente prodotto del capitalismo borghese oppure il candore del giu-



dizio di fatto che attribuisce la "resistenza" della religione tra gli "uomini sovietici" all'influenza degli Stati capitalisti (e non spiega quando e come gli "uomini sovietici" sono stati raggiunti dalla rubrica televisiva di monsignor Fulton Sheen).

Henry Chambre ha perfettamente ragione quando parla, nel suo libro "Il marxismo nell'Unione Sovietica" (edito in italiano da "Il Mulino"), di uno scadimento nel positivismo volgare della stessa tematica marxista per quanto riguarda l'ideologia antireligiosa. E infatti il risultato complessivo della vicenda ateistica in Russia ha portato soltanto parzialmente allo sradicamento della fede religiosa—perchè larghi strati del popolo sono rimasti credenti e anche tra gli intellettuali si avvertono ritorni alla fede puntualmente denunciati con scandalo dalla *Komsomolskaja Pravda*—ma, da un punto di vista generale, ha portato ad uno scandimento "umanistico" (nel senso ampio del termine) che costituisce uno dei più gravi e sentiti limiti della società sovietica, e uno dei disagi più sentiti dagli uomini "sovietici."

Fino a quando la contraddizione resterà inavvertita da quelle giovani generazioni sovietiche che escono da una scuola che pure opera una severa selezione qualitativa delle intelligenze? Fino a quando quei milioni di giovani tecnici e scienziati che possiedono, obiettivamente, una preparazione specifica che supera di troppo il facile nozionismo marxista della loro cultura generale, accetteranno questo scompenso che non è naturale?

Per loro, ancora oggi, la scienza, la tecnica, la conquista del primato economico o scientifico costituiscono i più urgenti "valori di civiltà" da raggiungere. Ma raggiunti che siano i problemi fondamentali dell'esistenza si pongono di nuovo, nei termini di sempre, implicando il raggiungimento di altri "valori di civiltà" che noi chiamiamo di vertice.

Nel suo aspetto culturale più serio l'ateismo in Russia si sta gradualmente trasformando, sotto la scorza delle frasi marxiste, in un atteggiamento che definiremmo "tecnicista" o "scientista" che non è molto dissimile dall'analogo atteggiamento che ispira tanta parte della cultura occidentale.

Maritain, in "Umanesimo integrale," scriveva che il brutale ateismo russo "rappresenta in qualche modo

la fase umanistica del popolo russo."

"Non dimentichiamo — osservava — che, dando a queste parole il loro completo significato culturale, la Russia non ha avuto nè Medio Evo nè rinascimento" e che nello stesso mondo cristiano-ortodosso, separato dal ceppo della Chiesa cattolica "lo ordine naturale, come tale, non è stato mai riconosciuto, il razionale è sempre stato tenuto in sospetto" mentre "un sentimento religioso d'origine terrestre e pagana, un messianismo contenente molti elementi frammentari... invadeva le strutture nozionali e visibili della tradizione cristiana, paganizzata così dal di dentro."

"Per effetto di una rivoluzione—continuava Maritain—al fondo della quale agiscono potenti correnti irrazionali e che vive di un eroismo irrazionale e di un misticismo capovolto, ma che si dà come scopo di razionalizzare la vita sino ad eliminare ogni più piccolo elemento di mistero—la ragione e la natura hanno forse probabilità di ritrovare il loro posto nella struttura culturale del mondo russo, al termine del più aberrante umanesimo antropocentrico e sotto la specie di materialismo e dello scientismo più ingannevoli.

"Di lì uno sviluppo storico—concludeva Maritain—che, messi in moto nel clima di errori violenti e di illusioni perfettamente ingenui, e dopo essere passato attraverso le peggiori catastrofi (cosa molto russa) dovrà senza dubbio, se non nell'intera massa, almeno in una parte, condurre a un raddrizzamento che ristabilirà i veri valori culturali."

"Se non nella immensa massa, almeno in una parte" qualcosa sta già accadendo in questo senso. In forme ancora confuse, senza dubbio, ma anche la confusione è sintomo di movimento. Anzi, nel caso in questione, il fatto stesso dell'ambiguità confusionaria nella quale si muovono i più "aperti" tra i sovietici non è privo di aspetti positivi: si accorgeranno meglio, nella contraddizione, che è proprio l'ancoraggio ateistico del marxismo a impedire la navigazione aperta.

Se dovessimo suggerire un atteggiamento ai cattolici, di fronte agli immensi problemi che la fase della "coesistenza competitiva" pone alla loro coscienza, non suggeriremmo

certo—a questo punto—una attenuazione dell'intransigenza religiosa nei confronti della Russia sovietica. E ciò non soltanto perchè la Chiesa, nei paesi comunisti, non ha quello che Le è dovuto. Piuttosto per una altra ragione di fondo, e cioè per il bene stesso della Russia che deve capire le motivazioni religiose del mondo cattolico e i valori autentici che esso difende per il "bene comune." Tanto meglio, però, se la qualificazione religiosa dell'intransigenza cattolica apparirà distinta da ogni altra ragione, per valida che sia, e da ogni altro interesse, per legittimo che sia. Dovranno esserci molti uomini "liberi da tutto fuorchè da Dio" per parlare alla Russia, paese degli sputnik e paese dell' inquietudine di chi sente che di fronte alla vita e alla morte non si possono suonare sempre le marce rivoluzionarie. Uomini come La Pira che è andato fin dentro al Cremlino a portare il vessillo dei convegni per la pace e la civiltà cristiana senza peraltro dimenticare di dire chiaramente, in faccia agli ospiti sovietici, che "l'ateismo è una arteriosclerosi, un errore teorico e infine una ingenuità storica che un paese di grandi responsabilità mondiali non può decentemente accettare come propria bandiera."

Eccesso di fiducia nella natura degli uomini? Ricordiamo piuttosto che la speranza è virtù teologale e che c'è, piuttosto, un peccato contro la speranza dal quale ci dobbiamo guardare, poichè "Dio ha fatto sanabili gli uomini e le nazioni," e la storia l'ha più volte dimostrato.

Ecco ancora, per finire, Jacques Maritain: "In ogni caso quando i problemi fondamentali si porranno di nuovo, il comunismo russo non potrà far loro posto—per poter conservare nell'esistenza il regime e i risultati sociali acquisiti—che rinunciando a un errore spirituale originario; e son queste cose che si vedono nella storia. Criticando il sedicente naturalismo che certi suoi partigiani professavano in materia di morale sessuale, Lenin diceva: Clara Zetkine: 'La dissolutezza nella vita sessuale è qualcosa di borghese' è un fenomeno di decadenza.' Verrà un giorno forse nel quale un successore di Lenin proclamerà, a miglior diritto ancora, che l'ateismo è un prodotto della decadenza borghese. Ma allora la Russia sovietica avrà compiuto una nuova rivoluzione — per salvare la prima, trasmutato i suoi valori."

Abbonarsi alla "Parola del Popolo" e' un dovere di ogni cosciente lavoratore



# Memoriali e Smemorati

Pinco Pallino

ALLA FILASTROCCA dei Memoriali, biografie mussoliniane che da anni delizia i lettori italiani, di recente si è aggiunto un articolo sulla resuntuosa pubblicazione di Mondadori che porta il nome di "STORIA." L'articolista, un certo Arfè, sciorina le sue cognizioni sul soggiorno in Svizzera del grande predappiese, allora renitente di leva, e tira in ballo la compagna Angelica Balabanoff con volgari giudizi, dimostrano che i giornalisti della . . . scuderia Mondadori fanno la storia con la calunnia e l'offesa diretta a persone meritevoli del migliore rispetto come la citata compagna.

Con questi memoriali si tenta riabilitare il *superuomo* fallito per inabilitare forse il popolo italiano a ricercarne un altro, onde seppellire la democrazia rinata dopo lo sfacelo procurato all'Italia, da colui che oscurando la figura di Cristo) doveva fondare un nuova era portante il suo nome.

A tutti gli smemorati che alimentano simili rievocazioni andrebbe rinascata la memoria circa gli esordi giovanili del *superuomo* mancato, poiché questi sono più eloquenti a dimostrarne l'inclinazione della natura dell'uomo. I gesti dell'età matura, sono frutto di arte politica, mescolata a spregiudicatezza, onde soddisfare la smisurata ambizione.

Ecco qualche ricordo:  
Nei comizi dell'età giovanile, sfidava Dio con l'orologio alla mano, onde dimostrare agli ignari ascoltatori che questo Dio era una impostura dei preti. Ciò non ostante un papa lo considerava uomo mandato dallo stesso Dio cui il bollente agitatore negava l'esistenza.

Il 18 aprile 1908, il futuro mandato *superuomo*, scriveva sulla *Lima*, periodico diretto da G. M. Serrati in Liguria: "*Il Partito Socialista può morire, ma il socialismo non muore. Gli uomini passano, non le idee.*" Peccato che se ne sia dimenticato quando assunse la funzione di sicario, per incarico dei capitalisti reazionari italiani.

18 luglio 1908, stesso periodico: "*Noi ci vergogniamo di essere italiani . . . per la delinquenza che spadroneggia, per le camorre che vi infesta, per le brutture che ogni giorno si compiono.*" Pare che descriveva il suo futuro regime!

22 aprile 1909, in un comizio a Trento, come rivoluzionario, definisce la democrazia così: "*accozzaglia di mestieranti della bassa politica, di avvocati che cercano clientela, professori che intrigano nelle cattedre, giornalisti che bussano allo sportello dei fondi segreti, speculatori che comprano il silenzio dei giudici, coscienze inquiete che l'anticlericalismo in grembo alla Massoneria diventa oggi una universale associazione camorrista.*" Tempo verrà che egli busserà allo sportello della Massoneria come giornalista . . . emancipato e persino allo . . . sportello dello zar di Russia.

Nel 1912 quale direttore dell'*Avanti!*, incriminato per apologia di reato per la rivolta di Roccagorga, davanti ai Giurati milanesi pronuncia un inno alla libertà: "*Signori giurati: l'unità formata è l'acefalia è la morte. Rendete omaggio al filosofo antico Eraclito; il melanconico di Efeso che dichiarava 'la lotta è l'origine di tutte le cose.' Ebbene, signori giurati, lasciateci lottare, dateci la libertà di lottare e voi renderete omaggio ad un grandissimo principio: IL PRINCIPIO DELLA LIBERTÀ.*" Lo avete visto questo invocatore della libertà all'opera con i tribunali speciali, i sicari, per togliere la libertà a chi lottava per essa.

Queste non sono cose nuove, vale però ripeterle ogni tanto, per i finti smemorati, per i giovani ignari, ingannati da una falsa propaganda morale politica del clericalismo conservatore e del capitalismo reazionario.

PER RITORNARE all'articolo calunnioso della rivista mondadoriana "Storia," e riguardante la nostra cara compagna Balabanoff, riportiamo il brano di una biografia di Musso-

lini scritta da un fascista e che riflette lo stesso episodio elvetico del Signor Arfè:

" . . . ma gli giovò molto (Mussolini) approfondire anche le opere dei dottrinari tedeschi e si dette a tradurre alcuni volumi insieme ad Angelica Balabanoff, uno dei più caratteristici campioni del femminismo russo saturo di dottrina e invasa di manie rivoluzionarie che egli appunto conobbe a Zurigo."

Questa versione è un esempio di correttezza di fronte alle insinuazioni dello storico Arfè. Ciò che risponde a verità è che le traduzioni venivano fatte dalla compagna Balabanoff a titolo di solidarietà socialista per aiutare un compagno che non riusciva a procurarsi un lavoro stabile, forse anche per cattiva volontà, in quanto preferiva assumere atteggiamenti da grande agitatore, intercalati da fugaci lavori manuali per procurarsi titoli di vittimismo.

Quanto poi fosse stato riconoscente alla sua benefattrice, l'ex renitente di leva, figlio del fabbro di Dovia, lo dimostrò sulle colonne del *Popolo d'Italia*, qualificandola spia e venduta all'imperialismo tedesco, sol perché essa era rimasta ai principi del socialismo internazionale. Mentre egli diventato duce della reazione *sacrificava a quell'imperialismo* fiumi di sangue italiano, nonché la rovina della nazione intera.

Alla faccia di certi smemorati, di certi storici, e dei loro editori!

## LA BARONIE ELETTRICHE

● PARLANDO al IX Convegno degli "Amici del Mondo," avvenuto a Roma il 12-13 marzo sul tema: "Le Baronie Elettriche," il prof. Ernesto Rossi, che è stato uno dei principali relatori, ha tra l'altro detto: "In confronto all'America, l'Italia non è un paese capitalistico; è un paese feudale, in cui l'enorme potenza economica e politica dei capitani dell'industria monopolistica e della finanza truffaldina corrisponde la servitù delle masse analfabete e disoccupate, sommerse al di sotto della striscia della memoria.

"La libertà reclamata continuamente dai padroni del vapore contro ogni intervento dello stato, è la medesima libertà che i baroni rivendicavano nel medioevo contro il sovrano per taglieggiare i sudditi a loro completa discrezione."



# Americani a Barcellona

Bruno Sereni

(Continuazione)

**B**ARCELLONA si preparava a diventare la capitale provvisoria della Spagna repubblicana. Il governo che da Madrid un anno prima s'era spostato a Valencia, ai primi del 1938 si sarebbe installato nella metropoli catalana con tutti i ministeri ed uffici ausiliari.

Sulla Rambla i passeri a frotte si rincorrevano da un platano all'altro con un corale e festoso cinguettio. A starli a guardare sembrava si divertissero a giocare come fanno i bambini ai quattro cantoni.

L'ultima fioraia della Rambla che con pochi fiori aveva indugiato più delle altre nel tratto della strada riservato ad esse, non c'era più. In un mese di tempo la situazione alimentare si ulteriormente aggravata ed il costo della vita aveva subito un altro rialzo.

Il continuo flusso di nuovi profughi giunti via Francia dalle provincie del Nord recentemente conquistate dai franchisti, aveva finito per raddoppiare il numero degli abitanti di Barcellona. Altre migliaia erano attesi alla fine di dicembre coll'arrivo del governo.

I biglietti di banca stavano per perdere qualsiasi valore. Ogni Comune della Catalogna aveva provveduto ad emettere banconote di piccolo taglio da una, due e cinque pesetas. Queste banconote erano negoziabili solo entro il territorio comunale ov'erano state emesse.

Con gli oggetti in natura era assai più facile che col denaro cambiare la merce. Il mercato nero si trovava al suo massimo apogeo. Avventurieri e pirati s'erano gettati anima e corpo su questo nuovo genere di attività. Grandi quantitativi di merce venivano giornalmente contrabbandati dalla Francia, ma erano gocce d'acqua nel mare magno della città affamata.

Code di gente ogni giorno sempre più lunghe, stazionavano fuori dalle caserme. Nessuno viveva più nell'intimità della casa. Tutti erano fuori, sulle strade affollate, nei caffè, nei

cinema, nei teatri e nei rifugi anti-aerei durante le frequenti incursioni.

La preoccupazione costante di procurarsi giorno per giorno l'indispensabile per il proprio sostentamento aveva finito di creare tanti problemi per egual numero di individui tutti impegnati a lottare per sopravvivere.

La comune spasmodica angoscia della sopravvivenza, il costante assillo per appagare le stesse necessità aveva differenziato le categorie di persone. Quelli che vivevano colla sola tessera pur appartenendo allo stesso ceto sociale di coloro che si nutrivano al mercato nero, avevano un'espressione ed un modo d'incidere assai diverso.

La resistenza passiva di quei due milioni di barcellonesi era cementata dalla rassegnazione ad un destino comune a tutti. Così Procidi aveva ritrovato Barcellona al suo rientro da Madrid.

La Rambla rimaneva il luogo più frequentato ed il più animato di tutta la città. Qui continuavano a verificarsi gli incontri più impensati ed imprevisti.

Trovandosi un tardo pomeriggio sulla Rambla, Procidi incontrò lo sguardo di un uomo cinquantenne, ben vestito e dall'aspetto esteriore, un nutrito al mercato nero. Gli sembrò una fisionomia nota, ma sull'istante non riuscì a ricordare ove l'avesse visto. Oltrepassatolo di poco, si fermò; girandosi indietro, vide che anche questi aveva fatto altrettanto. Entrambi allora si avvicinarono.

— Scusi, disse Procidi, ma mi sembra di conoscerla.

— "Io tambien" rispose questi.

Dalla maniera come aveva pronunciato "io", Procidi comprese che era un italiano: — Sei italiano? gli chiese.

— No, americano.

— Ora ti riconosco, esclamò Procidi ridendo, tu sei il famoso, il terribile Rand. Sì, sì, ti riconosco.

— E tu, se non mi sbaglio, sei Procidi, quel tale che scrive un sacco di fesserie su *Stampa Libera*.

— Precisamente sono io.

Si strinsero la mano senza troppa sbilanciarsi. L'iconoclasta, stirniano Rand direttore della rivista *Eresia*, rifuggiva da ogni forma di sentimentalità e Procidi colla fame arretrata di qualche giorno sentiva una certa fisiologica ripulsione per i ben nutriti.

— Che fai a Barcellona? Quando sei arrivato? Quanto ti fermi? Poi cominciò a chiedergli notizie di esponenti dell'antifascismo nuovayorchese, ma dovette presto smettere. Ad ogni nome che ricordava l'altro lo inceneriva con un solo aggettivo: Gangster, cretino, rammolito, avventuriero, bonzo, miserabile...

— Pensavo che l'aria e lo scenario barcellonese ti avessero un poco ammansito, invece sei sempre lo stesso spietato di New York, disse Procidi.

— E anche qui gli stessi nanerotoli, commentò lo stirniano Rand. Non vi rimane che riaprire le chiese al culto e mettere al posto del commissario politico il cappellano militare...

— Vogliamo metterci a sedere in qualche posto? chiese Procidi.

Era sicuro che seduto avrebbe assorbito meglio i discorsi sconclusionati dell'anarchico di New York.

Si sedettero ad un tavolino del Caffè Mooica a pochi passi di dove stavano.

Rand era in Ispagna da circa un mese. Aveva avuto contatti con massimi esponenti del sindacalismo anarchico, ma di nessuno di questi parlava bene. Secondo la sua impressione la guerra era perduta, perché gli anarchici non aveva avuto il coraggio di fare una vera rivoluzione sociale. Era venuto con delle idee, ma quando s'era provato ad esporle i suoi interlocutori non s'erano trovati neanche a discuterle. — Mi fermerò ancora qualche settimana nel caso potessi esserti utile. Ma già prevedo che sarà tempo perduto.

— E dopo dove andrai? gli chiese Procidi.

— Farò un giro di conferenze in Francia e nel Belgio, prima di ripartire per gli Stati Uniti.



— Ah!!! perchè tu laggiù . . .  
vui ritornare . . .

— Certamente, sono cittadino americano. Il mio passaporto è in regola. Port Bau sono entrato con un lasciapassare rilasciato dalla FAI di Marsiglia.

A Procidi venne l'istinto di saltargli addosso, di prenderlo alla gola di sputargli in faccia. Ma dopo il primo impulso la collera si trasformò in una stanca rilassatezza. Sputò per terra il suo disgusto e con indifferenza riprese: E penso che una volta negli Stati Uniti continuerai il tuo giro di conferenze iniziato in Europa.

— Sì è nel mio programma.

— E la rivista la pubblichiamo ancora?

— Vuoi dire *Eresia*?

Procidi annuì col capo.

— Di quando in quando pubblico qualche numero.

— Comprendo, comprendo. E dove alloggi?

— All'Albergo Continental.

— L'Albergo degli americani, sorprese Procidi sarcastico.

— Infatti siamo in diversi. Giornalisti e qualche donna in cerca di emozioni.

— Le avranno di certo provate, continuò Procidi collo stesso tono sarcastico.

— Credo invece siamo rimaste deluse.

— Come te.

— Che cosa vuoi dire?

— Ma non vi rendete conto quanto siete "bambini" voi americani?

L'anarchico si fece una risata: Sì, lo sono, hai proprio ragione.

— E quando qui sarà tutto finito, dove pensi che i superstiti andranno a finire? gli chiese Procidi. La voce cominciava a tremargli. L'altro fece atto di rispondere, lo prevenne con un cenno della mano. — Te lo dirò.

In un campo di concentramento o nella Legione Straniera se potranno passare la frontiera o arretrati al sicuro di un cimitero crivellati di colpi se rimarranno in Spagna. Naturalmente se all'avventura spagnola agli i crampi della fame, la mancanza di tabacco e la certezza che la tua vita più non ti appartiene quale delle emozioni vuoi che possano colmare quelle povere donne venute qui dagli Stati Uniti a giocare la rivoluzione come hai fatto tu? Rand fece l'atto di alzarsi.

— Mettiti giù, mettiti giù. Quando c'anzi trinciavi giudizi spietati su Garcia e sulla brava Montseney, mi

facevi schifo. Schifo capisci? Che ne sai tu "aficionado" di rivoluzioni, cosa sono veramente le rivoluzioni? Tu vieni fresco fresco da New York col passaporto yankee in tasca, col libretto di assegni in dollari della "American Express" e trovi che la rivoluzione durante la tua assenza si è imborghesita. Facile fare il rivoluzionario conferenziere, ma prova a metterti nel posto di Garcia e di Santillan, provati. Ma io ti chiedo troppo. Tu hai ben altra missione. Mi fate tutti pietà! Presunzione ed ignoranza ecco cosa c'è in tutta la



Il generale José Miaja, il difensore di Madrid

vostra anarchia. Non ho ancora finito! Tu sei venuto qui per poter dire nel corso delle tue conferenze a Detroit, a Chicago, a Filadelfia, che tu ci sei stato. Non è così? E accusare di vigliaccheria tutti coloro che non hanno voluto ascoltare i tuoi consigli. Fermati ancora un poco, tanto siamo destinati a non incontrarci mai più.

Con me al fronte di Aragona c'era un mantovano della mia stessa età. Trasudava marxismo e leninismo da tutti i pori della sua persona. Interloquiva su tutti gli argomenti e finiva per avere sempre ragione. Ci trattavamo con reciproco disprezzo, il

suo peraltro era più forte del mio. L'ambiente era a lui favorevole e a me avverso. Un giorno la nostra posizione avanzata fu circondata. Il terrore di morire sgozzati dai mori durò fino a quando l'accerchiamento non venne spezzato dai nostri compagni. Hai tu mai avuto paura di morire? Non rispondere, diresti una bugia. Io quella paura l'ho provata. E' una cosa allucinante. Ti senti spappolare dentro, t'inumidisci i pantaloni davanti e di dietro. Non hai più vergogna di te stesso, diventi un straccio. Ebbene il mantovano era divenuto una latrina tanto puzzava. Il vigliacco era morto prima di morire. Faceva pietà, capisci? Sì a tutti; non a me. Io non ebbi paura, capisci, lo schiaffeggiai e gli sputai in faccia.

Mentre Procidi parlava e l'espressione del volto si modellava alle immagini che febbrilmente evocava, l'altro per nulla compenetrato da quei discorsi pensava caso mai come avrebbe potuto utilizzarli in seguito. Pensò anche all'effetto che Procidi avrebbe fatto sui suoi amici e amiche se fosse riuscito a portarlo quella sera a cena. Prese perciò un atteggiamento blando e distensivo. Quando Procidi ebbe finito di parlare gli batté una mano sulla spalla in silenzio.

Dopo qualche minuto gli disse: Ti sei sfogato? Vogliamo fare due passi?

Chiamò il cameriere e pagò le consumazioni.

**I** DUE si lasciarono assorbire dalla marea umana che lentamente sulla Rambla si muoveva nei due sensi opposti. Davanti al teatro Liceo si fermarono assieme ad altri a guardare il pubblico che usciva dal teatro ov'era stata rappresentata l'opera "Luise" di Charpentier.

Un manifesto stretto e lungo, bianco a caratteri rossi annunciava per il pomeriggio del giorno seguente: Sansone e Dalila.

— Vorrei andarci, disse Rand.

— E' un ottimo spettacolo, gli artisti principali sono dell'Opera di Parigi.

— E' già buio, disse Rand di lì a poco.

L'altro non rispose. Fecero entrambi ancora qualche passo in silenzio.

— Bè alla "hasta la vista," sorrise Procidi stendendogli una mano stanca. E buona fortuna.

— Ti ringrazio, fece l'altro strin-



gendogliela con un certo calore. Prima di partire ti vorrei rivedere. Dove potrei trovarti?

— Alla mattina sono quasi sempre al Commissariato, ultimo piano.

— Se questa sera non hai impegni potremmo ancora stare un pò insieme.

— A quale scopo? Non abbiamo null'altro da dirci, disse Procidi.

Il direttore di *Eresia* non fece caso alla battuta ancora insalivata di sarcasmo. "Io ceno in un ristorante qui vicino, se tu mi volessi fare compagnia."

Senza rispondere Procidi lo seguì. Uscirono dalla Rambla e s'incamminarono per una stradiciola a Procidi assai nota. C'erano molti noti ristoranti in quella strada.

Rand fu salutato dal proprietario con un sorriso ed un mezzo inchino, altrettanto fecero i camerieri i quali squadrarono Procidi con diffidenza. Questi portava sul volto e negli indumenti la matricola della tessera del pane. Lì si mangiava a mercato libero.

Rand lo condusse in una saletta che aveva l'aspetto d'essere molto riservata. Alcuni suoi amici e conoscenti già stavano cenando. In un angolo della saletta ad un tavolino erano tre giovani donne dall'aspetto piacente e sportivo.

— Hello, Alf, ti abbiamo tenuto il posto.

Rand le salutò con un cenno della mano e si sedette ad un tavolino vicino. Procidi diede una fugace occhiata attorno, guardò serio le tre donne e si accomodò di fronte a Rand e di profilo a queste.

Al momento di passare l'ordinazione al cameriere, Rand disse a Procidi:

— Ordina quel che vuoi, c'è di tutto.

— Non ho preferenze, prendo quello che prendi tu.

La presenza del barcellonense Procidi destò nei presenti nella sala curiosità ed interesse. Il suo atteggiamento riservato, fece ancor più aumentare l'interesse attorno alla sua persona. Verso la fine del pasto un uomo di una discreta corporatura, dal volto ben rasato, vestito con un prefabbricato di New York, occhiali a stanghetta senza tante formalità si mise a sedere al loro tavolo.

— Ti presento il signor James White del *New York Evening Post*. Il compagno Procidi un mio vecchio amico di New York, corrispondente di *La Stampa Libera*. Combattente

e ferito di guerra.

I due si strinsero la mano.

— Da quanto tempo è a Barcellona? gli chiese il signor White.

— Dall'insurrezione asturiana.

Ecco che ci scappa una mezza intervista, pensò Procidi e sorrise, come si fosse trattato della solita inezia. Il giornalista americano se ne accorse, ma non fece caso.

— Ferito in quale fronte? domandò.

— In Aragona.

— Ci sono stato di recente. Poco armamento, pessimi i servizi logistici, ottimo il morale della truppa in prevalenza anarchici. Sono stato l'altra settimana sul fronte di Madrid è una cosa meravigliosa.

— Si anch'io ci sono stato che non è molto, rispose Procidi.

— Ma non servirà a niente tutto al più a prolungare la guerra di qualche mese. Il delitto che si sta consumando qui in Spagna lo pagheranno a caro prezzo tutti, americani compresi. Roosevelt, l'ha capito, ma non può fare nulla. La pubblica opinione americana è male informata.

L'internazionale cattolica è avversa ai rossi e partecipa per i franchisti. Ma anche i cattolici la pagheranno cara.

Procidi lo guardò con un riconoscente sorriso.

— Lei pensava ch'io volessi intervistarlo.

— Precisamente, per necessità professionali certamente.

— Quì c'è ormai più poco da intervistare. Stesse a me darvi una mano, ve n'avrei già date due. Lei cosa fuma: sigarette o pipa?

Procidi tirò fuori da una tasca della sua miliziana di cuoio la pipa che diffuse un odoraccio.

— Prenda, prenda tutta la scatola, all'albergo ne ho delle altre.

Mentre con delicatezza si apprestava a premere il tabacco nel fornello della pipa si sentiva rianimato dal piacevole profumo del tabacco americano conciato alla melassa. Era da tempo che non provava una simile soddisfazione.

DAL MOMENTO in cui il giornalista italiano era entrato nella saletta e seduto al tavolo di fianco, le tre donne, ognuna per proprio conto aveva ricevuto una forte impressione di reverenziale rispetto per lo sconosciuto. Il suo modo di vestire mezzo borghese, mezzo miliziano, i lineamenti affilati, lo sguardo sofferente e quell'aria stanca e disillusa, le po-

che parole scambiate durante il pranzo con Alf e la maniera come adesso sorrideva ed ascoltava con interesse i discorsi del signor White; lo facevano apparire come il personaggio da esse idealizzato e vagheggiato da incontrare in Ispagna fin dal momento in cui erano partite da New York.

Nei due mesi che si trovavano in Spagna di rivoluzionari ne avevano incontrati diversi ed anche di molto noti, ma per un motivo o per un altro erano rimaste deluse. Tutti istintivamente s'erano dimostrati interessati di divertirsi con loro.

Miss Mirian Rosenberg era una simpatica ebrea non ancora trentenne. A New York era impiegata alla libreria del "Socialist Party" e col laborava ad una rubrica fissa nel settimanale del partito *The New Leader*. Era venuta in Ispagna a sue spese per conto del suo giornale. Le altre due, miss Edith e miss Roda su amiche simpatizzanti della causa repubblicana l'avevano seguita in questo avventuroso viaggio.

Le tre giovani americane avevano un'intelligenza pratica ed una avvertita sensibilità, fronteggiavano l'uomo con sicurezza e padronanza, tanto che gli spagnoli le trovavano orribilmente frigide.

Da poco avevano finito di cenare ed aspettavano il momento che Alf si decidesse a presentare loro lo sconosciuto: certamente come lui un anarchico.

— Quelle mie amiche ti vorrebbero conoscere, disse Rand a Procidi. La richiesta colse questi in un momento di piacevole arrendevolezza diluitasi nel suo spirito dalle profumate e mielose boccate di fumo.

— Fa pure, fa pure. Il piacere conoscerle è tutto mio.

— Ecco, questa è la compagna Miriam, questa è Edith, e questa Roda. Socialiste come te, dovresti dunque andare perfettamente d'accordo.

Lì per lì il signor White rimase seccato dall'intrusione di quelle donne, egli avrebbe preferito continuare a parlare da solo col giornalista miliziano. Comunque fece presto a uniformarsi alla vivacità delle ragazze.

Procidi guardava ora l'una o l'altra con uno sguardo divertito ammirato ed il suo sorriso stava leggermente ironico eccitava ancora più l'immaginazione galoppante delle tre americane.

(Continua al prossimo fascicolo)



# WHAT'S GOING ON IN CUBA?

*By Albert Weisbord*

## II

**W**HEN THE VICTORY by Castro was finally achieved and when, on January 1, 1959, Batista himself and his key gangsters fled the country with all the loot they could ship with them, the new regime was faced with the following critical situation:

1. Practically no government officials remained in office. Complete paralysis existed because of the mass flight of the hated Batista agents. It was necessary to build a government personnel from the ground up. But with whom? Many of the most trusted fighters with Castro could neither read nor write. The students who had been behind him, of course, could take hold, but those who had really fought were a minority, not enough to hold down all the posts necessary to meet the problems. Thus, elements of the middle classes, careerists and opportunists of all sorts, who now that victory was won, flocked around Castro for jobs, had to be used because there was often no other choice. As Castro unveiled his real program, step by step, therefore, increasingly he found that even within his own governmental ranks there was growing a group that cared less and less for anything but its own advancement.

2. The Castro regime found a government bankrupt, with only \$500,000 in the entire national treasury, with a public debt of \$1.3 billion, and with a current deficit of \$90 million. In a special plea Castro called on the people to help him by paying up their back taxes. The response was tremendous, the tax-paying lines were long, some people paying taxes a year in advance. In a short time over \$100 million were collected, and within six months over \$232 million in taxes came pouring into the treasury. The current government deficits were wiped out and instead of being in the red, the Castro regime has assets of \$57 million with the currency reserve increased to \$147 million.

A large part of the loot that the crooks had taken for themselves in fleeing Cuba had been in large denominational bills of \$500 and \$1,000. Payment was stopped in all such bills with a great effort being made to collect the money and assets all over the world wherever they show up.

3. As a result of the revolutionary struggle a great deal of destruction had been visited upon the Cuban economy and people. The indiscriminate bombing of entire cities under orders of Batista to strafe the people mercilessly, had resulted in cities, highway, railroad facilities, harbors, and airports having to be largely rebuilt. The ground fighting had resulted in even greater losses.

4. During the fighting many of the industry owners had fled the country so that enterprises were closed, with about 600,000 workers unemployed. These people had to be fed and taken care of, jobs had to be found and the plants reopened.

The Castro government acted vigorously and promptly to meet this crisis. It adopted the following program:

1 It confiscated the property of all active Batista supporters and henchmen, turning over the industrial and business enterprises to a new governmental entity for immediate reopening and operation.

2 It decreed that all business reopen at once and take back the workers previously employed. In case of any dispute, the government intervened, taking over the management itself with the aid and cooperation of the workers. Powerful and militant trade unions were now organized which purged from its ranks all the crooks and gangsters who had plundered them so long.

3 It fixed the prices for staple foods so that there would be no gouging of the public or profiteering from the emergency. It lowered telephone and electric rates. It cut in half rents for workers and those of modest income. It reduced drastically the prices of all medicines and drugs and limited doctor fees. It set the normal work week as one of 48 hours and a normal minimum pay level of about \$85 a month for those covered.

4 It immediately stopped the flow of gold out of the country so as to check any inflationary tendencies arising from that source.

5 It drastically reduced imports from the U. S. while directing consumption into channels which could be handled domestically by Cubans themselves.

6 It began a great public works program to take care of the unemployed and to rehabilitate the country.

The Castro government had not only to meet the immediate critical situation, but also to determine what its long range policies should be. This examination resulted in the promulgation of a basic program having the following aspects:

1 An effective agrarian reform law that would give the land back to the people where it belonged and would utilize the land and resources properly;

2 Industrialization of the country with the widest possible diversification of the nation's economic production;

3 An effective public works program that would increase the social capital to its highest possible level and lay the basis for raising the welfare of the people to better standards;

4 A reorganization of the educational system so that the proper cadres could be trained most effectively and quickly for the vast tasks that lay ahead;

5 A political program that would build up the power of the workers and agrarians in alliance with the students and lower middle class so that when democratic elections would be held there would be no doubt as to the social character of the government.



**W**E SHALL now examine each of these aspects of the Castro basic program as it is at present revealed.

On May 17, 1959, there was promulgated the Land Reform Law as part of the organic law of the Republic of Cuba. The fundamental provisions of this Law are as follows:

**1** Large landholding is prohibited. The maximum area of land that a natural or juridical person may own is 30 caballerías (the caballería is about 33 acres). Land owned in excess of that limit is expropriated for distribution among the peasants and agricultural workers who have no land. Certain types of land are exempt from this provision, but the general rule is what counts.

**2** Landowners who own less than 30 caballerías of land but who have sharecroppers and tenants on their land who do not have more than five caballerías each may also be subject to expropriation.

**3** It is now illegal to enter into any sharecropping agreements or any similar type of contract (except in the case of contracts for grinding sugar cane).

**4** Starting May 17, 1960, corporations may not operate sugar plantations where all shares of stock are not registered, or all the shareholders are not Cuban citizens, or where the owners are persons engaged in the manufacture of sugar. Owners engaged in the manufacture of sugar cannot operate sugar plantations. Likewise the possession and ownership of rural lands intended for any other type of agricultural and stockraising activities by corporations the shares of which are not registered are prohibited.

**5** Rural property may be acquired in the future only by Cuban citizens or companies formed by Cuban citizens.

**6** The vital minimum for a peasant family of five persons is considered an area of two caballerías where the land is fertile and devoted to crops of medium economic yield. Such vital minimum lands can not be subject to attachment or transfer.

**7** The private lands subject to appropriation are to be transferred undivided to cooperatives recognized by the Law.

**8** The property received free of charge from the State can not be transferred to others or further divided through inheritance but must be kept as indivisible units of real estate except for community property rights of husband and wife and in the cases pertaining to cooperatives referred to in the Law.

**9** Owners of land appropriated by the State under the Law who are regularly entitled to indemnity would be indemnified by bonds payable in 20 years at 4½% interest based on the evaluation in the municipal assessment statements dated prior to October, 1958. The persons holding these bonds, where such are invested in new industries, would be exempt from income tax payment on them for the next ten years.

**10** Within two years after the Law becoming effective, the utilization of all privately owned lands, regardless of their area, must begin or the land will be taken away.

**11** To implement the working of the Law and to achieve its purposes and objectives, a National Agrarian Reform Institute (INRA) is set up. INRA is not only to see to it that the land is properly taken,

indemnified, distributed, and worked, but it is also to work closely with the Revolutionary Army and other institutions engaged in projects, facilitate and increase the growing of new types of crops and make use of all natural resources, increase exports, raise domestic consumption and improve agrarian social conditions, develop new products, propose new taxes and tariff laws, coordinate the campaigns for improving the housing, health, and education of the rural population and to draft the regulations of the agricultural cooperative associations set up, organizing and appointing managers thereof.

**I**MMEDIATELY upon the passage of the Agrarian Reform Law a great cry arose from the American capitalists entrenched in Cuba. They declared the Law confiscated their property. The fact is the land is being paid for. The evaluation set is, in the main, the very evaluation that the American companies had themselves given previously. Now these companies, having cheated on taxes all these years by giving false and very low estimates as to the value of their property, are crying because the government has said it is taking them at their own word and paying them what they themselves said the value was. Of course the Government could arrest them for fraudulent tax evasion all these years, fine them heavily and thus, perhaps, leave them nothing — and this would be nothing more than what the U. S. government sometimes does. Even though the Castro government has not taken the harshest course, still the cheaters are howling blue murder.

The creation of rural cooperatives throughout Cuba has also been attacked as a terrible example of socialism. The peasants can now organize themselves in central bodies and begin to run their own affairs. They are assured of government purchases for their crops at standard prices. They can now secure loans and credit at very low rates from the government. Their method of work is constantly being improved. They will get all modern machinery and tools needed. The crops will be more and more diversified so that the rural toiler can work at something all year round and not merely during the short season when his industrial crop is ready. Schools, hospitals, clinics, social services of all sorts are being established in his village, and his old dung heap of a home is being bulldozed away and brand new homes constructed. A vast project of sanitation and hygiene is being carried out with running water, drainage, garbage and sewage disposal, etc., part of it. "People Stores" with a well balanced stock of reasonably priced goods of good quality have replaced the Company Commissaries.

How this is working out is described in a special dispatch dated March 1, from San Juan y Martinez, Cuba, appearing in the *New York Times* under the byline of R. Hart Phillips. We quote:

"A new village has sprung up almost overnight in the midst of fields of tobacco grown around this small village in Pinar del Rio Province. . . . Seventy-five houses in the village have been completed and forty-five are in various stages of construction. The school is ready for occupancy and the Government owned tienda del pueblo (store of the people) resembling a small United States supermarket, is operating. A small clinic has been built but is still without equipment.

"When the houses are completed and the furniture being made by soldiers in the military post of Pinar del Rio is installed, the 120 members of the cooperative will burn their dirt-floor, thatched roof bohios



ade of the trunks of palms, and move into new houses. . . .

"The small concrete-block houses are palaces in the eyes of the cooperative members who have lived for years in the unsanitary bohios. Each house has a sitting-dining room, three bedrooms, a kitchen with built-in closets and a kerosene stove, a tiled bathroom and a small back terrace. All houses have electric light and running water. . . .

"The modern school has seven classrooms built around a central patio filled with tropical palms. It has a kitchen and the assembly hall doubles as a dining room where the children will be given their lunch. All the children of the cooperative members will go to school, most of them for the first time. . . .

"The streets of the little village are paved, shrubs and trees have been planted, grass is already growing on tiny lawns. Electric installations are all underground. Water comes from one of three 40,000 gallon irrigation tanks filled from deep wells."

This is the transformation that is appearing all through the countryside of Cuba today. It marks, however, only the first steps being taken in this direction.

Very early in its existence the Castro government recognized the potentialities in the island for rapid diversification of products and for widespread industrialization to give balance and solidity to the economy. Cuba is a land of tropical fruits such as mango, tamarind, papaya, mamey, and others not found to any extent in the United States. How easy it would have been to develop the fruit industry, to grow the juices and to win the U. S. and foreign markets, thus pouring into Cuba a stream of gold equal to that obtained by Florida or California. But, although the iron, manganese, copper, and nickel were present in abundant quantities, under the old regime no canning industry of any importance was developed and no canning machinery manufactured, except a little controlled by foreign concerns.

Again, Cuba is a land where cotton can be grown. The fibres could be used for the development of a native textile industry that could give work to the great surplus population existing in this one-crop country. The seeds could be pressed into vegetable oils for human consumption. But this would mean that less cotton and vegetable oils would be bought from the United States and so all effort in this direction was discouraged. In 1960, however, it is planned to grow 600,000 acres of cotton.

Sugar cane itself can produce many by-products of great importance. After the sap is squeezed out of the cane, the bagasse, or residue, can make very good fodder or can be used as a base for many chemical and plastic products. The banana or plantain fruit also could be used for similar purposes. The leaf of the ramie, a plant easily and widely cultivated in Cuba, when processed can become a fodder for the cattle industry more important than alfalfa. Salt refineries, plants producing cellulose pulp, feed plants, vegetable oil refineries, cement plants, tomato canning, juice canning, plants for producing paper, plants utilizing agricultural wastes and fibres, plants making gauze and a large number of other items all could have been flourishing in Cuba. But under the dictators all these activities were not even dreamed of. Cuba was not to engage in any other industry except production of raw materials for the U. S.

There is no question that oil had been found in Cuba and could be profitably drilled. The offices of the U. S. oil companies that had oil concessions in Cuba, when searched, revealed documents that proved that oil drilling had already discovered payloads but

that the oil had then been capped. This matter will be further probed by the new Cuban research office and it may be that Cuba will thus be freed from the powerful grip of the U.S. oil monopolists in not too far distant a time. Already at this moment 1600 barrels of oil are being pumped out daily.

One of the phases of industry that Cuba must pay more attention to is the creation of a real merchant marine. Cuba is now losing about \$60 million annually in freight charges owing to its lack of a merchant marine. With some good vessels Cuba could also increase its services to Miami, to New Orleans and to other ports. There is no doubt that the new regime will move vigorously in this direction during the near future.

THE WHOLE situation is now rapidly being changed. Cuba has now set up a Banco de Fomento Agrícola y Industrial for exactly this sort of promotion. Simultaneously INRA has organized special research task forces for the planning of rapid and diversified industrialization. Havana University is being reorientated so that as quickly as possible technicians and engineers can be turned out as well as the traditional specialists in the humanities.

Capital for industrial development is being obtained through the establishment of a proper tax structure and control of foreign commerce. The tax laws have been drastically revised so as to place taxes on capital rather than on labor, on luxury items consumed by the wealthy rather than on items desirable or necessary for the poor. The tax laws include a general income tax, a tax on labor (3%), a tax on capital investment returns, a tax on excess profits (40%), a supplementary personal income tax (on income over \$4000 a year), a sales tax (3% to 30%), a liquor tax, a cigar tax, an automobile tax, a public service tax, a sugar production tax, a tax on documents, an inheritance tax, and some others of a similar nature. Especial efforts have been made to collect the back taxes so flagrantly neglected under Batista for the sake of bribes. With this a large fund of money has flooded into the treasury.

In addition to these taxes, a new and great source of income has been opened up by the loans equal to 4% of their income, that the workers lend regularly each pay period to the government in the form of purchase of government bonds (payable at 7½ interest!).

Every effort has been made to stop the drain of money away from Cuba. A big drive has been started in Cuba under the slogan that it is patriotic to buy Cuban goods. The sale of American cigarettes has become very unpopular and domestic tobacco products are consumed instead. There has been no drive on Coca Cola, so widely consumed on the Island, partly because the drink is produced in Cuba itself, and partly because Coca Cola is perhaps the largest consumer of Cuban sugar of any private enterprise in the world. But on many other import items Cuba is regulating the price, or opening up markets where the goods may be bought cheaper, or establishing reciprocal bilateral arrangements with other countries for the purchase of needed goods in exchange for Cuban sugar or copper or other items, so that by no means has the U. S. any



longer any easy monopoly over the Cuban market as previously.

Strong efforts are being made to make Cuba more self-sufficient and to increase export crops. In 1959 the sugar quota set by the government was surpassed, despite a late harvest. And the same can be said for 1960 despite the thousands of tons that have been burned by foreign based planes hurling fire bombs on the crops. A million and a half quintals (a quintal weighs a hundred kilograms) of rice was produced and more than a million quintals of corn in the last year. Great attention has been given to developing the cattle growing industry.

Tourist trade has been sharply revised. Before, strange as it may appear, more Cuban money was spent in the United States than U. S. money spent in Cuba. Now Cubans may not take money abroad without special permission and U.S. firms are sharply checked in this process. At the same time special efforts are being made, especially among the Negro people of the U.S., to induce Americans to visit Cuba as a land of ideal climate and a country free of racism. "Welcome to Our Revolution" is the slogan that has been adopted. Rather naïve, and we wonder when, thanks to U. S. intervention, the slogan will have to be changed to "Americans, Keep Out!"

Taking an entirely new tack from other underdeveloped countries seeking to industrialize themselves, Cuba has now announced a new policy in regard to capital investments from abroad. No more foreign investments will be allowed. The Cuban government itself will borrow the money as needed from other countries or from private individuals and will invest that money itself, so that the investments will remain mainly for the benefit of Cuba and not for the foreign investors only. All that the foreigners will do will be to lend the money and to receive stocks or bonds, or interest or dividends, and the return of their principal sums.

But if this is to be the case, then the future of Cuba economically can only be in the direction of further nationalization of industry and socialization. Large scale private property, capital, and control of Cuban resources seem now to be doomed. Whatever of these categories still exist from the past must become gradually squeezed and bought out as Cuban technicians and engineers learn to take over. In this respect Cuba must move ever more in the direction of Russia, or perhaps better, of Yugoslavia, rather than of the United States. And Cuba is now in extensive barter relations with Russia, China, and the other Soviet minded countries, with Yugoslavia, with Egypt, and with the underdeveloped countries of Asia and Africa. These relations must intensify and expand as the trends develop. Cuba is moving not only out of the U. S. sphere of influence but out of the capitalist orbit! The blundering policy of the United States is accelerating this process.

**T**HE URGENTLY needed rapid growth of social capital in Cuba can not possibly wait for the slower industrial investment to increase. Immediately needed are funds for the building of schools, hospitals, homes, etc. These funds had to come from savings. But how could the people of Cuba be induced to save when they had so little? Here the Cuban regime hit upon a bril-

liant and unique plan by which, on the one hand, the leaders would destroy the vice of gambling that had infected the Cuban population for decades and even centuries, and, on the other hand, they would obtain the necessary savings for reinvestment in social capital.

On the 17th of February, 1959, there was promulgated the now famous Law No. 86, establishing a National Institute of Savings and Housing (INAV). The Preamble of the Act declares that gambling is a most vicious habit in Cuba especially as it lays its heavy weight mainly on the poor, reducing their meager resources and destroying them morally. It was necessary, by reorientation and patience, to re-educate the people away from this gambling habit and to substitute the habit of saving, using the money saved for the public good.

The Law then decreed the following matters, among others:

- 1 The former National Lottery of Cuba was abolished.
- 2 In its place an autonomous entity called Instituto Nacional de Ahorro y Vivienda (INAV) was established with the objectives of saving for the public what was previously spent on gambling, and to create a fund for investment for the building of housing of all sorts.
- 3 INAV was to issue regularly bonds in series in substitution for the old lottery tickets. These bonds would carry a weekly prize of \$100,000 for the person getting the lucky number and 1,000 other prizes of \$100 each. The winners were to be carefully chosen by lot.

- 4 If the bond holders held their coupons for 1 year, they could get 40% of their money back; if they held them 2 years, 50%; at the end of five years, they get 110% back, etc. Thus, those engaged in this lottery could win up to \$100,000, if they were lucky, and, if they were unlucky, they could simply hold on to their coupons which were also bonds and then could get interest on them as savings bonds. This provided a powerful inducement to the average Cuban who had previously played the lottery game to put his money into INAV coupons. Soon a large amount of money was pouring into the coffers of the government.

- 5 Under the Law the money so obtained was to be used for the construction of housing of all sorts by the government. Immediately there began a feverish and intense building activity all through the Island. The 600,000 unemployed were soon reduced to less than half, and then to about a quarter of their number.

The homes erected are paid for either by the profits made by the cooperatives, where INAV in cooperation with INRA built homes for the cooperatives, or by the tenants after a term of years at as modest rates as possible. In this respect INAV also works closely with the Banco de Fomento in order to get credits immediately available.

Former soldiers' barracks have been remodeled into schools. Perhaps as many as 1,000 schools have already been built, one of the schools under construction in the Sierra Maestra being planned for 25,000 students, a regular school city! Hospitals and clinics are being established in the countryside at the co-operatives. Even in the most rugged mountain country districts now teams of doctors can be seen riding their burros on rough roads to reach their patients.

*(To be continued)*



# Controllo delle nascite

Domenico Saudino

## PARTE I

### 1—LA CHIESA ED I PERIODI DI STERILITA'

(Il metodo Ogino-Knaus)

UNA VOLTA la chiesa sosteneva la teoria assurda che i bimbi li manda Dio, o sono voluti da Dio, che pensa a proteggerli, od a far sì che possano crescere sani sì nel fisico che nel morale. Ma questa tesi era così priva di serio fondamento che anche la chiesa finì per abbandonarla; tanto da finire per riconoscere la necessità, nelle famiglie più povere e di regola più prolifiche, di controllare le nascite. Però l'unico controllo ammesso dalla chiesa era quello dell'astinenza. Perché per la chiesa, l'unione sessuale deve avere sempre per scopo il concepimento. Il piacere genetico è sempre, per essa, cosa peccaminosa od immorale; o, come dicevano i teologi d'una volta, voluta dal diavolo per perdere gli uomini!

La tesi era sciocca; come sono sciocche la maggior parte delle vedute, credenze e superstizioni della chiesa: che sostenne sino a ieri, la teoria assurda che occorre rinunziare alle poche gioie della vita, e patire e soffrire in questo mondo allo scopo di salvarsi l'anima. Perciò la chiesa dovette, volente o non, abbandonare questo assurdo ed anche immorale, modo di pensare e di agire. E quando i dottori Ogino e Knaus scoprirono, indipendentemente l'uno dall'altro, che la donna passa, fra mestruo e mestruo, attraverso due periodi fisiologici: quello della fertilità, cioè quando può rimanere incinta, o procreare, e quello più lungo, della sterilità: cioè quando l'unione sessuale fra i due sessi rimane sterile, la chiesa che nega la moralità del controllo delle nascite, dice *artificiali* i mezzi e sistemi che vengono comunemente usati per praticarlo, approvò quello che è pur sempre una frode nei riguardi del concepimento: di limitare l'unione sessuale a questo periodo di sterilità; cioè quando la donna non può essere fecondata.

Il periodo di ovulazione, e quindi di fecondità nella donna si verifica sempre dal 16.mo al 12.mo giorno prima della successiva mestruazione. A questo periodo segue quello di sterilità, che va dall'11.mo giorno prima delle mestruazioni fino al loro apparire. Poi viene un secondo periodo di sterilità; anteriore al 19.mo giorno, la cui durata sarà variabile secondo la lunghezza del ciclo (dicesi *ciclo*, il periodo di tempo che corre fra una e l'altra mestruazione). Da questo risulta che i giorni fecondi—o dell'astinenza sessuale da parte di coloro che non vogliono generale—sono i seguenti:

nel ciclo di 26 giorni, quelli che vanno dall'8.o al 15.o  
nel ciclo di 27 giorni, quelli che vanno dal'8.o al 16.o  
nel ciclo di 28 giorni, quelli che vanno dal 10.o al 17.o

Nel ciclo di 29 giorni, quelli che vanno dall'11.o al 18.o  
Nel ciclo di 30 giorni, quelli che vanno dal 12.o al 19.o  
Nel ciclo di 31 giorni, quelli che vanno dal 13.o al 20.o

E' cosa saputa che durante i periodi di ovulazione, e quindi di fertilità, la temperatura del corpo della donna sale, per un periodo di tempo che va dalle 34 alle 46 ore. La vitalità dell'uovo è breve; essa non va al di là delle 24 ore. Di modo che anche l'uso del termometro può servire, a coloro che lo sanno usare, per determinare quali sono i periodi di fertilità nella donna.

Un sistema facile per ricordare quali sono i giorni fertili o dell'astensione, e quelli che non lo sono, è di segnarli sul calendario. Per esempio, una donna con un ciclo di ventotto giorni, segnerà sul calendario, col coprire con una croce o con un tratto di linea i giorni che vanno dal 10 al 17; quel che l'aiuterà a ricordare che essendo questi i giorni fertili essa dovrà durante questo tempo, per evitare la gravidanza, astenersi dal coito. In caso di ciclo irregolare, mettiamo da 28 a 30 giorni, la donna non avrà che da cancellare i due giorni in più: 18 e 19, dal ciclo di 30 giorni.

Il gesuita Padre Rotondi, intervistato anni or sono, a Roma, nei locali della *Civiltà Cattolica*, la rivista dei gesuiti, disse che dal momento che "salvo rare eccezioni, per non aver bambini gli sposati adoperano antifecondativi o usano altri sistemi che contravvengono al sesto

#### Tardieu

Le condizioni materiali della vita esercitano sulle condizioni morali dell'uomo un'influenza sì evidente, sì diretta, che gli sforzi di una società ben costituita dovrebbero tendere costantemente a migliorare lo stato fisico degli uomini.

comandamento; e che lo stesso avviene anche per i cattolici, perchè "non potendo astenersi dal contatto, la caduta nel peccato diventa una drammatica realtà," è logico che essi ricorrano al metodo Ogino-Knaus allo scopo di non far figli. Questo metodo, egli dice, non è affatto complicato; basta seguire questa regola mnemonica molto semplice: si devono tenere a mente due numeri fissi, 11 e 18. Si calcola il numero di giorni più piccolo, e quello più grande che intercorre fra le due mestruazioni. Poi si sottrae 11 dal più grande, e 18 dal più piccolo. Supponiamo che una donna sappia di avere rispettivamente in 22 giorni e 29 giorni il periodo più breve e il periodo più lungo tra le due mestruazioni: 22 meno 18, 4; 29 meno 11, 18. Dal quarto al diciottesimo giorno, a partire dall'inizio mestruale, il periodo è fecondo.

Quando si sente dire che il metodo Ogino-Knaus non dà sempre buoni risultati, questo si deve, di regola, al fatto che non venne seguito bene; come lo dimostra il seguente episodio di cui parlava lo stesso Padre



Rotondi. Mentre egli teneva una conferenza a dei medici ricordando loro l'obbligo che essi hanno di conoscere bene e d'insegnare ai profani questo metodo di controllo delle nascite, un medico si alzò e disse che esso non serviva, perchè sua moglie era rimasta incinta addirittura durante il flusso mensile. Il padre rispose: "Vuol dire che sua moglie ha un ciclo breve; non più di 21 o 22 giorni." "E' vero," rispose il medico. "Allora, significa, replicò Padre Rotondi, che dopo il terzo o il quarto giorno entra in periodo fecondo, mentre il flusso non è ancora cessato." Il medico restò interdetto, poi chiese: "Ma lei come sa queste cose?" Rispose il gesuita: "Perchè si vede che sono un po' meno ignorante di lei!" Il che rispondeva al vero.

Può anche succedere che in seguito ad una forte emozione o ad un particolare stato di debolezza avvenga la rottura del follicolo proprio durante il periodo infecondo. Ma sono casi eccezionalmente rari; o delle eccezioni che non inficiano la regola; e che possono anche essere controllati, come già abbiám visto col controllare la temperatura.

## 2—GLI ALTRI MEZZI PREVENTIVI

**I** MEZZI preventivi atti ad impedire la procreazione usati comunemente, sono: 1) Il coito interrotto, o lo spargimento del liquido seminale fuori della vagina verso la fine dell'accoppiamento, interrotto a bell'apposta; metodo questo sconsigliabile per i danni che di regola produce in ambi i coniugi. 2) L'uso del condon, o del preservativo di gomma da parte dell'uomo. E' questo metodo assai comune; però esso non è sempre il preferito. 3) L'uso dei pessari, della spugnetta, dei tappi di cotone, o dei cappuccini o cappelletti di gomma; che introdotti in vagina coprono l'entrata dell'utero impedendo così l'entrata del seme, e la fecondazione. L'introduzione di questi mezzi preventivi può essere fatta, di regola dalla interessata, col comprimere dolcemente i margini del pessario, del cappuccio o della spugna, di modo che giungano, quando introdotti, a coprire bene la bocca dell'utero. I pessari, cappucci, e cappelletti possono essere tenuti in posto per delle settimane; però è bene cambiarli più spesso. Durante il loro uso sono consigliabili le lavande di permanganato di potassio

### Stuart Mill

Gli antichi romani, che pur diedero all'aumento demografico grandissima importanza, tanto da sancire persino delle pene contro il celibato, videro nella famiglia numerosa un'indice di inferiorità. *Proletario*, overosia "facitore di figli" è il motto dispregiativo che essi usarono per indicare l'ultima classe di cittadini, la classe esclusa dalla milizia, e la meno stimabile agli occhi loro.

(grammi 0,25- 0,40 per litro) che non intacca la gomma. Per toglierli, basta far pressione con un dito sul bordo del pessario, ecc.; che così si sposta, tanto da poter estrarlo senza difficoltà. Prima d'introdurli, è bene ch'essi siano spalmati con della vaselina medicata: quel che facilita s'a la loro introduzione che la loro opera di prevenzione. Le spugnette, di regola legate ad un filo che ne facilita l'estrazione, possono essere previamente imbevute in una soluzione germicida. Vi sono delle spugnette con un cavo destinato a contenere un preparato anticoncezionale; consigliabili fra questi sono, dice il Prof. Massini, le spugnette bollibili al cloclinal.

4) Gli ovuli, le tavolette, le candele or i suppositori vaginali solubili, composti per la più di burro cacao misti a disinfettanti (acido fenico, salicilico, timico, portarico, solfato di zinco, sublimato corrosivo, chinino, allume, ecc.); che introdotti nella vagina prima dell'accoppiamento si sciolgono durante questo; uccidendo "in loco" gli spermatozoi. Gli ovuli di acido lattico al 3%, le candele di *spuman* all'acido lattico al 5%, le tavolette di *speton* (diclorisulfamidobenzoato sodico gr. 1, acido diossisuccinico gr. 10,5 carmonato sodico gr. 12, lattosio e amido anag. 76,5%), sono tutti mezzi di facile applicazione e di buon risultato.

5) Un altro mezzo è quello delle lavande vaginali fatte sia prima che dopo l'accoppiamento, con 1-2 litri di acqua a 38 centigradi, in cui si sia fatto sciogliere qualche sale od acido disinfettante, come l'acido lattico, boricio, il sublimato corrosivo, il permanganato di potassio, il chinino, ecc.; vale a dire i sali od acidi usati negli ovuli, tavolette, candele o suppositori antifecondativi. Le lavande vaginali possono essere fatte col comune pere di gomma, col becco di ebanite o di porcellana. Migliori sono di regola, la cannule di vetro curce, lunghe 12-15 centimetri, terminanti in un'oliva perforata in più punti, e connessa, mediante un tubo di gomma lungo un metro circa, ad un recipiente di vetro o di ferro smaltato (meno consigliabile quelli di gomma) che può essere appeso ad un'altezza conveniente pel lavaggio. Si possono usare, per questo, anche le cannule provviste di doppia parete con vuoto interposto in modo di evitare, nelle irrigazioni molto calde, le scottature. La cannula deve essere sterilizzata mediante l'ebollizione; oppure va conservata in una soluzione antisettica (sublimato all'1%; il tubo di gomma deve essere saltuariamente bollito, e l'irrigatore lavato con acqua bollita e calda. Raccomandabili sono pure, per lavaggi, le cannule vaginali di porcellana a doppia corrente. Le irrigazioni fatte preferibilmente come si disse con acqua tiepida (38-39 centigradi) rinforzata con qualche sale od acido disinfettante, non può che essere efficace; poichè mentre l'acqua stacca e trascina seco lo sperma, il disinfettante uccide lo spermatozoo, rendendolo innocuo.

Un altro buon mezzo per occludere l'entrata dell'utero, e così impedire il concepimento, è pure anche: 6) L'apparecchio *Sterilet*, che introdotto nella vagina può anche essere lasciato in loco tutto il mese, ed anche durante le mestruazioni. Si tratta di un apparecchio in metallo inossidabile, dalla forma di un chiodo ricurvo terminante in una rondella che copre la bocca esterna dell'utero, evitando così l'entrata del fluido seminale. L'apparecchio non viene avvertito dall'interessata, lo si trova in tutte le misure: e la sua applicazione, o la sua introduzione nell'utero, non presenta inconvenienti. Può essere fatta da chi se ne intende; vale a dire da un medico, da un'infermiera o da una levatrice. Il Dr. Ahrens parlando di questo apparecchio nella *Chirurgie Mécanique* (1902, No. 67, pag. 206), così scrive: "Da 4 anni ho sempre impiegato lo *Sterilet* come mezzo sicuro per avere la completa sterilità in donne, e sono contentissimo. E' un mezzo non solo sicuro ma senza noie; e meno che per una certa pulizia che creata si faccia ogni due o tre mesi, esso può restare di continuo a posto. Non viene avvertito nè dall'uomo nè dalla donna."

(Al prossimo numero "L'interruzione della gravidanza")



## Alla deriva: Verso la guerra di sterminio di tutta l'umanità?

**D**OPO LA caduta dell'Impero Romano e il collasso del sistema feudale e la rapida ascesa delle nuove "deità" nazionali sull'orizzonte politico economico militare mondiale, le classi dominanti si piegarono genuflessi ai piedi degli altari delle nuove patrie con il miraggio di arricchirsi e di espandersi con le guerre di rivalità imperiali, in opposizione alle antiche concezioni morali universali.

Infatti, all'inizio del diciannovesimo secolo queste nuove deità diventarono una minaccia contro la stabilità e la fratellanza umana. Si formarono nuove caste sociali, militari, nuove sette; nuove congreghe teologiche che in continua lotta per dividere l'egemonia etnica dei popoli, crearono nuovi baluardi, nuovi pregiudizi a seconda i loro interessi materiali.

I nuovi dominatori posero su dei piedestalli simboli mitologici: Marianna, la bionda Albione, la Germania con la spada e la corona d'alloro, l'Italia con la corona dalle torri feudali merlate, ed un'infinità di altri miti simbolici.

Con questi simboli si crearono nuovi imperi coloniali, nuove crociate, nuove sante alleanze, nuovi tormenti. Si crearono formidabili eserciti, nuove accademie navali e militari. In tutti i paesi del mondo si eressero nuovi monumenti ai caduti in guerra; crearono costosissimi monumenti per onorare i militi ignoti e costruirono immensi "ossari" e cimiteri civili e militari per seppellirvi tutte le vittime dello sterminio della furia della guerra.

Le cose oggi non sono mutate. Gli uomini responsabili, come nulla fosse, continuano a tormentare il mondo con le stesse formule, con gli stessi intrighi

e le stesse minacce di guerra. Invece di cercare di calmare e pacificare gli animi, non fanno che esasperarli, dividerli peggio di prima. Le due disastrosissime guerre mondiali hanno sfiduciato l'umanità in modo tale che non sa come agire pensare e orientarsi.

L'equilibrio morale e materiale è stato oltraggiato. Esso non ritornerà mai più come ai tempi in cui si era creato l'equilibrio delle grandi potenze dove le caste ortodosse plutocratiche si sentivano protette e permanentemente consolidate. Oggi non è più come un tempo quando lor signori dicevano "armiamoci e partite!" Con le guerre moderne, essi non possono salvare i loro interessi materiali consistenti in fabbriche, banche ed impianti industriali. L'olocausto non risparmi nessuno. No, signori! Le radiazioni nucleari non tanto facilmente si deligueranno. Se i politicanti ed i generali studiassero il "rovescio" della medaglia, non tanto facilmente farebbero le guerre.

Infatti, quali furono i risultati della prima guerra mondiale? La distruzione fisica, morale, materiale e la rivoluzione in Russia hanno fatto tremare le piramidi di simboli del presente ordine sociale!

Le classi dominanti giudicarono l'evento della rivoluzione russa come una piccola convulsione sociale momentanea, ma con l'andar del tempo tutto doveva ritornare "normale" poichè un ordine sociale basato sulla "negazione" di Dio, non poteva resistere. Per cui nel 1920 si costituì la Lega delle Nazioni con lo scopo di eliminare le guerre. Ai fatti, questa associazione non fu capace di applicare le sanzioni militari anzichè quelle economiche, all'avventura fascista in Etiopia, ne tampoco impedire l'aggressione giapponese contro la Cina in Manciuria né quella nazista in Austria, in Cecoslovachia e in Polonia.

Nonostante quello che hanno potuto scrivere i critici, i commentatori e gli storiografi, un fatto rimane assodato che che gli "appeasers" di Hitler avessero invitato Stalin a Monaco, nel 1938, la seconda guerra mondiale non sarebbe scoppiata. Invece hanno preferito che Hitler si muovesse con le sue invincibili legioni verso l'Oriente, mentre lor signori preferivano godersi lo spettacolo dalla finestra. E qui casca l'asino!

Dopo aver fatto i calcoli imperiali, il Comando Militare teutonico, per la conquista del mondo, non poteva combattere

re su due fronti e, per tale ragione, preferì attaccare prima gli occidentali con l'invasione della Francia nel 1940. Molto scalpore suscitò nel mondo occidentale il patto di non aggressione che la Russia e la Germania firmarono nel 1939.

Storicamente è più che logico, anche dal punto di vista della preservazione, la Russia non poteva fare altrimenti quando purtroppo sapeva che la "moralità" aveva armato Hitler fino ai denti e egli stesso, il demente, gridava e giurava che avrebbe distrutto il comunismo in sette settimane. Quindi Stalin non poteva lasciare gli "appeasers" ridere e fregarsi le mani nei comodi salotti delle Cancellerie nazionali. Invece Hitler preferì attaccare la Francia appunto perchè egli sapeva che i generali felloni di Pétain gli avrebbero aperto le porte senza opporgli resistenza.

Il 4 giugno 1940 le orde prussiane occuparono Dunkirk e Hitler proclamò: "Ed ora che le nostre spalle sono protette all'occidente, possiamo muoverci verso l'oriente"! Invase subito la Russia. Il 6 dicembre del 1941 le legioni naziste si trovavano alle porte di Mosca! Nello stesso giorno il Presidente Roosevelt firmò la legge "Lend Lease" che accordava ai Sovieti gli aiuti militari e, in men che si dica, l'esercito rosso, nello stesso giorno, passò alla contro offensiva su di un fronte di oltre due mila miglia, sbaragliando e decimando l'esercito tedesco che, nella vera realtà storica, segnò la sconfitta della Germania.

E' noto che i promotori dell'Asse Berlino-Tokio-Roma fossero convinti, prima del 6 dicembre del 1941 che la vittoria era nelle loro mani e per tale ragione il Giappone attaccò a tradimento, il 7 dicembre, l'America a Pearl Harbor.

D'allora ad oggi sono trascorsi 19 anni. Eppure vi sono uomini politici che sembrano siano diventati smemorati dei tristi ricordi. Come fanno così presto a dimenticare un simile orribile olocausto come quello della seconda guerra mondiale?

Si organizzò le Nazioni Unite con gli stessi principii fondamentali della defunta Lega delle Nazioni, con l'aggiunta di nuovi comma, tra cui la famosa Carta Atlantica e le Quattro Libertà, sancite nel 1945 allo scopo di difendere la pace e di non ostruire l'indipendenza dei popoli. Invece cosa è avvenuto? Precisamente quello che avvenne a Monaco nel 1938, dove si firmò il patto a quattro fuori dalla giurisdizione della Lega delle Nazioni! Lo stesso fatto avvenne nel 1949 quando le potenze atlantiche firmarono il Patto della Nato, mentre, in contrapposito, le potenze del blocco orientale, firmarono il patto di Varsavia nel maggio del 1955, fuori dalla giurisdizione delle Nazioni Unite.

Dove si andrà a finire con codeste tattiche? Sono esse presagio di nuove guerre? Il pericolo che sovrasta l'umanità oggi giorno è il fatto che gli eser-

**AVVERTENZA**  
*Questa rubrica vuol essere una "finestra aperta" per tutti i compagni e non compagni i quali desiderano esprimere liberamente le loro idee, propositi e dibattiti sui fatti del giorno. Essendo la rivista per il popolo, come il suo nome indica, lasciamo piena libertà e responsabilità agli autori degli scritti. Cerchiamo di curare la forma letteraria lasciando il testo intatto. Cestineremo qualunque scritto che contenga offese personali, vituperi o male parole contro chiunque. Cestineremo anche gli articoli anonimi.*



citi del mondo oltrepassano i cento milioni di uomini, con un aggravio fiscale di oltre cento miliardi di dollari all'anno. Ormai il peso dell'arroganza militare si fa sentire in tutti i campi della vita civile. Un tempo le caste militari non si ingerivano nella vita politica ed economica delle proprie nazioni. Oggi invece si vede chiaro che le gerarchie militari si intromettono dappertutto anche nella direzione dei governi, tradizionalmente nelle mani delle autorità civili.

I generali in pensione hanno invaso le amministrazioni, mettendosi a capo delle grandi e medie corporazioni industriali ed alla direzione di grandi complessi editoriali e collaborano con tutta la stampa mondiale oltre a servirsi delle stazioni radiofoniche e televisive.

Dopo 15 anni di guerra fredda i popoli del mondo aspettavano che i capi delle grandi potenze si fossero messi d'accordo: di bandire la guerra con la abolizione degli armamenti di ogni genere e spianare la via per la pace nella conferenza al vertice a Parigi. Invece tutto finì in un tragico disastro! Come stanno le cose oggi, sarebbe meglio pensare seriamente più di una volta se non si vuol far venire a tutti la pelle d'oca!

George Clemenceau una volta disse: "La guerra è molto seria per affidarla ai generali di professione. Possiamo noi lasciare gli affari della pace alle gerarchie militari?" Tutto qui sta il "busillis" della guerra o della pace! La maggioranza dei popoli desidera la stabilità della pace universale. I militaristi per natura psicologica preferiscono la guerra; è necessario coartare la loro influenza se si vuole arrivare al traguardo della pace! L'umanità non potrà vivere eternamente di paure e di trepidizioni. I popoli vogliono l'armonia, la pace e la uguaglianza, senza discriminazione, nè di razza inferiore nè superiore in base ai diritti civili, sanciti nei codici della morale. I popoli non possono assolutamente lasciare le cose andare alla deriva: bisogna lavorare per la pace, più di prima, meglio di prima! Sarebbe una follia distruggere quello che l'uomo ha creato nella sua travolgente storia, ricca di sacrifici e di ardimenti in tutto il suo fulgido percorso attraverso i secoli.

Rosario Dramis

## L'evoluzione della Rivoluzione di Ottobre

**C**REDERE che oggi in Russia esista il Socialismo modellato da Marx, è ingenuo, ma, la rivoluzione di Ottobre non deve giudicarsi nella sua fase iniziale ma da quella finale per convincersi che essa si evolve verso il Socialismo.

La dialettica materialistica fu formulata da Marx e applicata alla scienza sociale, storica in particolare. Questa applicazione viene chiamata "Materialismo Storico." Come ricordo storico è considerato quel periodo di transazione di una classe sociale a l'altra, cioè dal primitivo, preistorico, comunismo in un più contagioso comunismo che, in termini letterari significa una società razionale senza coercizione, senza conflitti sociali nazionali, con molto per tutti.

Questa transazione sfortunatamente può solo precedere passando da uno stato intermediario di società, con un acuto conflitto di classe, alla struttura della società creata dalla cresciuta produttività.

Nei giorni nostri il materialismo viene considerato "economico determinismo," ma il giorno il quale a tutti non mancherà nulla, il materialismo storico non sarà economico perchè la produzione a sufficienza eliminerà il profitto con l'abolizione del sistema delle merci.

Il materialismo storico è una scienza naturale e non ha nulla da fare con la verità o falsità, ma influenza i popoli in movimenti sociali per nuovi approcci che assicurano la felicità per tutti. Pur tuttavia una vitrolica opposizione alla dialettica marxista viene dai difensori dello "status-quo." Costoro giustificano la loro opposizione con sentimentalismo liberale ma la vera ragione è il sentimentalismo materiale. Si può aggiungere che interessi privati sono fautori di unità fra privilegiati e religioni per stabilire la permanente schiavitù del salario come premio della felice vita eterna. I difensori del presente ordine sociale fanno appello al pregiudizio popolare e affermano che la dialettica materialistica e l'ateismo sono sinonimi di immoralità e riescono a mettere in cattiva luce i loro avversari. E' questa la ragione che l'uomo si batte per quello che è scomparso e non guarda quello che avanza. L'ignoranza è il maggior nemico del progresso umano e ostacola il Socialismo.

La disastrosa prima guerra mondiale si riteneva avesse prevalso su l'ignoranza e spinto i popoli alla riscossa. Nel 1917 Leone Trotsky, allora Commissario per gli Affari Esteri, aveva affermato

che la Rivoluzione Russa era l'inizio di quella mondiale. Sarebbero bastati pochi proclami di carattere rivoluzionario e il proletariato internazionale sarebbe insorto ovunque e il Capitalismo avrebbe per sempre fatto fagotto. Lo Stato Comunista e tutti gli altri Stati a loro volta avrebbero chiuso bottega con la realizzazione del Socialismo in tutto il mondo. Questa previsione non si avverò, al contrario si ebbe la contro Rivoluzione ovunque, e l'invasore sul suolo russo.

Il Capitalismo, convinto che il sistema economico Socialista era più efficiente del suo; consapevole che la Russia poteva sviluppare le sue risorse e diventare sua temibile concorrente nel campo politico ed economico, mantenne sospesa la spada sul popolo russo.

La Rivoluzione di ottobre oltre ad essere un problema di volontà divenne anzitutto, problema di forza e di capacità di produzione.

Nel 1922 tre quarti del commercio minuto era condotto da privati *Nepmen* dominati da Kulak e ricchi latifondisti. L'industria agraria produceva a totale beneficio di questi ultimi e poco. Il governo dichiarò il Socialismo Nazionale e decretò lo sviluppo dell'industria dell'acciaio per un formidabile esercito e la collettiva produzione agricola la quale senza dubbio, con i nuovi mezzi meccanici, era superiore a quella manuale privata. L'esercito era indispensabile per la difesa della Nazione. L'opposizione insorse con le armi, incoraggiò il banditismo che aiutò per anni la Guardia Bianca; questa opposizione venne sconfitta. Fu il principio della dittatura e Trotsky si salvò esiliandosi.

La salvezza della Russia dalla rivoluzione, del capitalismo armato e coalizzato giustifica la dittatura. Io la condanno! Ma gli avvenimenti hanno provato che la lotta di classe serve a maggiore motivo di forza. Negli anni recenti la Rivoluzione di ottobre ha tre differenti fasi. La prima finisce con la sconfitta di Hitler. La seconda ha principio con la guerra fredda e la terza con l'enorme capacità di produzione industriale e scientifica.

**D**A OLTRE una decade America e Russia spendono bilioni per gli armamenti. La morte di Stalin ha creato un clima di libertà e liberato da ogni coazione intellettuale il popolo produttore con immenso beneficio della Russia e del mondo. Perfino coloro che per ben 91 volte ci annunziarono la morte violenta del sistema economico sovietico ammettono oggi che esso è forte e hanno invitato il morto a pranzo.

Lo Stato di natura autoritario non accettato da coloro che credono che l'Umanità sarà felice solo quando l'autorità scomparirà dalla faccia della terra ma lo Stato Comunista è quello Capitalista sono omonimi e non sinonimi. L'autorità del primo va gradualmente scomparendo mentre il secondo rima-

IN RODESIA, nell'Africa, alla presenza della regina madre d'Inghilterra e del Ministro delle Partecipazioni del Governo Italiano, è stata inaugurata a Kariba una colossale Diga realizzata in quattro anni da imprese e da operai italiani. Si tratta di un'opera di eccezionale realizzazione tecnica i cui particolari pubblicheremo a lungo in uno dei prossimi fascicoli.



una macchina di oppressione. In questi ultimi anni la vita sociale in Russia è diretta da scienziati, tecnici, accademici e produttori divisi in 112 Regioni indipendenti le une dalle altre. Ogni Regione è diretta da Dipartimenti Territoriali scelti sul posto. Il GOSPAN (Commissione Tecnica della Repubblica) esamina i progetti dei Dipartimenti formulati sul luogo per vedere se garantiscono efficienza e massima produzione. Il numero dei suoi componenti è di diminuito grandemente.

In Russia il profitto individuale è limitato e garantisce una migliore distribuzione delle ricchezze della Nazione. I salari aumentano a misura della produzione totale. Nessuno è privato di medicine, medici e ospedali. Si può vivere di onesto lavoro e tutti hanno il diritto di frequentare le scuole e le università senza preoccuparsi di un incerto domani. L'orario lavorativo è di 6 ore al giorno per sei giorni la settimana oltre a tre settimane di vacanza l'anno. Ciò non è Socialismo, ma nemmeno Capitalismo. Se i paesi sovietici saranno lasciati in pace quello che oggi essi spendono per armamenti lo spenderanno per opere civili e l'aumento dell'enorme produzione ci condurrà al vero Socialismo senza servi e senza padroni. In questo caso lo Stato intermediario di transizione sociale scomparirà. La Rivoluzione di ottobre è entrata nella sua terza fase.

Russia ed America, con i loro potenti eserciti non potranno farsi guerra senza distruggere il mondo e se stessi. Dal disarmo generale e dalla pacifica convivenza fra Socialismo e Capitalismo dipende la salvezza dell'Umanità. La proposta di Kruscev fa senso. Vi riuscirà? Tutto dipende dai popoli.

Mr. Perle, consulente economista, su *Prometheus Review* (May-June, 1959) getta l'allarme. Confutando Allen Dulles, Direttore della CIA, scrive: "Mr. Dulles ha affermato che col 1965 la sovra produzione sovietica in qualche industria pesante e in qualcuno di prodotti domestici, si appropria a quella americana e, in molti casi l'eccederà. Le dichiarazioni di Dulles sono logiche, equivalgono alla conclusione di Kruscev. Dulles ha ammesso che lo standard di vita in Russia è sostanzialmente aumentato dal 1953 e aumenterà di un altro terzo nel 1965. Il piano settennale fissa il 40 per cento di aumento, ma si ritiene che lo sorpasserà. Pur tuttavia la CIA ha riferito che in tale aumento dello standard di vita capitalistico in un periodo di sette anni..... è stato mai raggiunto in nessuna nazione non offre al popolo americano nessun aumento ma sacrifici. Dulles accusa la Russia di essere alla testa delle spese militari, a fatti provano che la Russia ha diminuito tale spesa fino al 13 per cento mentre l'America ha aumentato del 14 per cento nel corrispettivo periodo di tempo."

L'esimio economista conclude: "L'unica cosa per salvare la nostra nazione dal

suicidio è quella di non seguire i vari Dulles, Luce, Rockefeller nella loro politica irconciliabile, ostile alle nazioni Socialiste e terminare la guerra fredda e il militarismo. Il Capitalismo si muove a rotta di collo verso maggiori profitti. L'anno scorso il profitto delle corporazioni per la prima volta è salito a 50 miliardi e nel tempo stesso parecchi milioni di uomini rimangono disoccupati e il sacrificio del popolo aumenta per il gravoso incidere delle tasse che finiscono in spese militari. E' tempo che il popolo americano chieda ai rappresentanti del "big business" di lasciare il potere per assicurare un futuro di pace per la nostra nazione e permettere un rapido aumento di salario uguale allo standard di vita in pacifica cooperazione col mondo intero."

Mr. Perle è un economista conservatore, un'autorità finanziaria. Egli affronta la crudele realtà e dà l'allarme. Il 50 per cento di aumento di spese militari proposto dal Governatore del New York, per competere con la produzione dei sovietici peggiorerà le condizioni del proletariato americano a totale beneficio dei fornitori militari e, per errore o per deliberato proposito, ci condurrà a una guerra senza precedenti.

Gli Stati Uniti con le loro immense risorse possono duplicare la produzione, vincere la Russia e fare del mondo un paradiso terrestre. Ma sembrami strano che a Washington in questi giorni si lavori a tutt'uomo per produrre missili e rochette in quantità e migliore qualità. Ciò prova che Marx ebbe ragione quando definì lo Stato "Commissione Esecutiva del Capitalismo."

Sotto questo aspetto la convivenza fra Capitalismo e Socialismo è impossibile. Sta ai popoli imporla agitandosi nei loro confini nazionali. I conflitti sociali acuti sono inevitabili per il trappasso di una società all'altra.

S. F. Piesco

## Dei Gemelli

IL LETTORE, compagno Soave Marotta di Brooklyn, N. Y., ci manda uno studio di Luigi Gedda sui *Gemelli* che crediamo utile quale informazione storica, passarla ai nostri lettori.

Nell'antichità classica un brano di Aulo Gellio ricorda due parti pentagemini: "Aristotele—scrive l'A.—ricorda che una donna egiziana in un sol parto fece cinque figli e che quel numero non fu mai superato e che il caso si verifica con somma rarità. Ma anche quando regnava l'Imperatore Augusto, lo apprendo da quelli che scrissero la storia di quell'epoca, un'ancella di Cesare Augusto nel territorio laurentino (poco lontano da Roma) diede alla luce cinque bambini, che però vissero solo pochi giorni. Anche la madre loro non so-

pravvisse a lungo e un monumento fu fatto, per ordine di Augusto, sulla via Laurentina, ed in esso fu inciso il numero di quei nati." (Notium Atticarum, Lib. X, 11).

All'inizio del V secolo risale poi il racconto di un parto settigemino narrato da Paolo Diacono: "Una meretrice — egli scrive — diede alla luce in un solo parto sette bambini . . . quella madre, più crudele di tutte le belve, andò a gettarli in una peschiera per annegarli. Se mai ad alcuno la cosa sembrasse impossibile, osservi le storie antiche e troverà che non solo sette bambini, ma ben nove furono da una donna in una volta dati alla luce . . . Ora accadde che andando il re Agilmondo a diporto, giungesse alla detta peschiera e che, avendo fermato il cavallo, nel vedere quei bambini, e rivoltandoli con un'asta che teneva in mano, uno di essi, pretendendo la mano, afferrasse l'asta. Impietositosi il re, e considerando il fatto come straordinario, presagì che quel bambino potesse diventare un uomo grande. E tosto ingiungesse che lo si togliesse dalla peschiera e lo si affidasse ad una nutrice." (L. A. Muratori, *Rerum italicorum Scriptores*, t. I, p. II, Milano 1723: Pauli Warnefridi Diaconi Foroiuliensis, *Historia Longobardorum*, lib. I, cap. XV).

Lo storico continua che il gemello salvato dalle acque ed allevato con ogni cura nella reggia successe ad Agilmondo col nome di Lamissione.

Secondo una citazione riferita da Bonuzzi, la chiesa di S. Vitale a Venezia ebbe nel 1556 una curiosa celebrità: Una donna, tale Lorenza da Murano, partoriva nella parrocchia ben sette bambini nati vivi; la notizia, quasi incredibile, corse come un baleno nel campo della chiesa quando seppe che avrebbe dovuto aver luogo il battesimo; in occasione della funzione, si fece una colletta che fruttò alla madre una ventina di ducati, ma dopo alcuni giorni i sette bambini morirono, e vennero sepolti nel cimitero dei Padri di Santo Stefano che sorgeva allora nel campiello tra la calle delle Botteghe e quella del Prestin chiamato, più tardi, "Campiello Novo."

## In Italia il più' potente Sincrotone del mondo

E' STATO costruito a Frascati, uno dei più pittoreschi castelli di Roma, noto per il buon vino, un elettrosincrotone, ideato e costruito su progetto di fisici e ingegneri italiani. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche e precisamente l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare ne è stato il realizzatore.

Tale macchina nucleare serve ad accelerare elettroni fino ad una energia di 1.100 milioni di elettrowolts. Attraverso questo strumento vengono bombardati i nuclei dell'atomo per vedere e studiare le strutture del protone, del neutrone e dei mesoni.



# Quell'inverno sotto i Nazisti

Florindo Vitullo

**I**L CAMIONCINO sul quale ci eravamo sistemati, tra i fagotti degli indumenti e le superstiti masserizie, affrontava con difficoltà la ripida stradina bianca e polverosa che si snodava tra i campi resi spogli dal tardo autunno; il motore, sfiancato dall'uso, aveva un rombo grave e lacerante di grossa cilindrata che spesso s'interrompeva per lo stridìo imprevedibile di freni arrendevoli. Lo strepito richiamava sulla soglia di sparsi casolari alcune figure incuriosite che, incerte e timorose, agitavano le mani in segno di saluto. L'autoveicolo, arrancando con fatica, superò l'erta salita che adduceva al paese e, dopo un ultimo sussulto, si fermò in uno spiazzo dove gruppi di sfaccendati ci rivolsero subito il loro sguardo indagatore.

Scendemmo con le ossa ammaccate e gli arti resi torpidi dalla lunga inerzia e aiutammo l'autista a scaricare le nostre poche e povere cose che ormai andavamo trascinando di paese in paese. I miei ragazzi, ammutoliti dalla presenza di sconosciuti, preferirono gli accorati miagolii del gatto di casa che mia moglie, per nessun motivo, aveva voluto lasciare tra le rovine della città abbandonata.

Mio fratello, che da qualche mese s'era rifugiato in quel villaggio, giunse poco dopo e mi lanciò un saluto rassicurante: "Qui, di tedeschi neppure l'ombra."

**I**L PAESE era un piccolo agglomerato di vecchie case annerite dal tempo, aggrappate ad una collina scoscesa e petrosa sulla sommità della quale sventava un esile campanile; poche stradine con l'acciottolato rosso e sconnesso si perdevano come in un labirinto o si arrestavano sulle rampe di consunti scalini; nel quieto respiro d'una breve piazzetta irrompeva la luce da un basso arco di mattoni che era come un occhio aperto sulla valle inondata di sole e punteggiata di fumiganti casolari. All'ingresso dell'abitato, in un piazzale circondato da alti muraglioni di sostegno, pochi alberi intristiti proiettavano una scarsa ombra su decrepite panchine, sempre occupate da vecchi dimessi e taciturni intenti a seguire le evoluzioni di alcuni bambini che si rincorrevano.

Le anguste casupole del villaggio rigurgitavano di sfollati, ammucchiati in pittoresca promiscuità in stanze oscure, in orride stamberghie, in gelide cantine dove le famiglie, in coabitazione forzata, cercavano di riscaldarsi bruciando carbonella in improvvisati bracieri che rendevano fumoso e maleodorante ogni



FLORINDO VITULLO

locale. Nelle malsane abitazioni, prive di acqua e di rudimentali impianti igienici, le donne accudivano alle faccende domestiche ingegnandosi di cucinare su rozzi e primitivi fornelli costituiti, per lo più, da due basse pile di mattoni posati sul pavimento tra cui scoppiettava, sollecitato da potenti soffi umani, il fuoco di un mucchietto di fascine. La miseria e la paura lasciavano senza eco perfino le grida gioiose e ignare dei bimbi, resi euforici dall'inusitata libertà di cui godevano e dalla novità della sistemazione casalinga.

Di tedeschi, si diceva, neppure l'ombra. Ma non ostante il diffuso e radicato ottimismo gli uomini erano sempre in allarme; temevano le retate, le deportazioni al fronte o in Germania, com'era già accaduto in paesi vicini secondo le notizie che giungevano ad intervalli, recate da profughi atterriti e vaganti e da molte famiglie fuggiasche.

**D**I TEDESCHI, neppure l'ombra. Ma questa illusione doveva svanire di lì a poche settimane quando, una mattina, il villaggio si trovò circondato da camionette militari e da sentinelle naziste armate, poste allo sbocco d'ogni strada. Il banditore comunale, aggirandosi nei vicoli e sostando ai crocicchi e nella piazzetta, annunciava con voce stentorea che il Comando tedesco ordi-

nava a tutti gli uomini dai quindici ai sessant'anni, di radunarsi nella piazza principale del paese non oltre le ore nove, con minaccia di punizione grave per coloro che non si fossero presentati all'appello. Infatti, dopo breve tempo, la piazza, anch'essa contornata di soldati, si riempì d'uomini di tutte le condizioni sociali: sul viso spaurito di ognuno la denutrizione aveva stampato chiari segni; i vestiti erano frusti e leggeri e soltanto qualche fortunato riusciva a ripararsi con un impermeabile dalle insistenti folate della gelida tramontana invernale.

Alla sommità d'una scalinata un sergente tedesco, di statura erculeica e con il cipiglio prussiano, roteava un frustino rivolgendoci occhiate perentorie a quella comunità cenciosa che gremiva la piazzetta. Al suo fianco un interprete leggeva gli elenchi anagrafici forniti dal Comune: ad ogni nome, scandito a alta voce, un uomo si faceva largo e, dopo aver risposto all'appello, veniva avviato e spinto da sentinelle naziste in un rettangolo delimitato da camionette militari; quando nessuno rispondeva alla chiamata, il nome dell'assente era trascritto in un foglio affidato a militari pronti per la ricerca nelle case. La mancata presentazione costituiva un motivo valido per il prelievo di qualcuno dei familiari, a titolo d'ostaggio, fino alla spontanea ricomparsa del renitente.

Il gruppo dei prescelti sarebbe stato impiegato nello scavo di trincee stradali, nella costruzione di piazzuole di rifugi antiaerei, forse trasportato nelle immediate retrovie del non lontano fronte di battaglia. Anche il mio ragazzo, poco più che adolescente, fu preso e fatto salire su uno degli automezzi pronti. Rimasero i malati, i vecchi, gli storpi a guardare inebetiti dallo spavento le camionette gremite di uomini validi, catturati a tradimento, che accennavano deboli saluti alle loro famiglie angosciate e piangenti, schierate sulla soglia dei loro abituri.

**D**OPO quella prima retata, alla quale solo un pizzico di fortuna m'aveva sottratto, l'idea di fuggire lontano, di rifugiarmi con la mia famiglia in qualche sperduto casolare d'alta montagna mi torturava con ossessionante frequenza. Ma non vedevo, purtroppo, in che modo avrei potuto realizzare tale allentante proposito il quale diventava praticamente illusorio a causa della stagione inclemente, della neve alta, strade impraticabili o malsicure.



*last but not least*, per l'assoluta mancanza di mezzi di trasporto. Avrei potuto affrontare a piedi lunghi percorsi attraverso anguste e impervie mulattiere, sfidare i pericoli degli aerei e della cattura, ma mi mancava il coraggio di costringere la mia famiglia, nella quale v'erano ragazzi in tenera età ed una donna vecchia e malata, ad affrontare fatiche privazioni e pericoli, nè mi reggeva il cuore di abbandonare il focolare domestico e andarmene da solo. M'ero perciò rassegnato ad attendere lo sviluppo degli avvenimenti e le incognite dell'avvenire.

Intanto trascorrevo la maggior parte del mio tempo nella lettura di libri d'ogni specie, da quei pochi portati da casa nella fretta della fuga sotto le bombe, a molti altri, d'ogni specie, avuti in prestito da amici o da nuovi conoscenti. Qualche ora di svago e di distensione era rappresentata dalle quotidiane partite a ramino, che si svolgevano in una stanzetta a pianterreno, in precedenza adibita a garage, offertaci da un autista del paese.

Un giorno, mentre ero intento al gioco, si spalancò la porta all'improvviso e comparve il mio ragazzo più piccolo il quale, con voce rotta dall'emozione, mi gridò: "Vieni a casa, i tedeschi ti cercano." Mi alzai immediatamente e corsi difilato verso la mia abitazione nella quale tre soldati nazisti, con le rivoltelle in pugno, frugavano tra i mobili e sotto i letti; il loro contegno, come al solito insolente e intimidatorio, non lasciava presagire nulla di buono. Mi intromisi per chiedere che volessero da me e dalla mia famiglia, ma uno di essi mi formulò subito l'accusa: "Sappiamo voi conoscere English language; voi ascoltare radio Londra e radio New York: mostrate vostra radio." In quel tempo la sola conoscenza della lingua inglese costituiva poco meno che un crimine, figurarsi se avessero potuto accertare ch'io veramente ascoltavo ogni giorno il notiziario ed i commenti delle trasmissioni alleate! Risposi franco e sicuro: "Ecco la mia radio, da molti mesi non funziona; impossibile, perciò, qualsiasi ricezione." Non era vero. Ogni giorno, ogni sera, ogni notte la mia radio aveva funzionato: inchiodato accanto ad essa, con gli occhi fissi al rettangolo luminoso del quadrante, ascoltavo le notizie belliche dei bollettini alleati ed i messaggi di speranza che giungevano per l'etere in quel lontano rantuccio del mondo. Dopo ogni audizione avevo avuto l'accortezza di sfilare dall'apparecchio la valvola principale per andare a riporla in un oscuro angolo della soffitta, sotto un polveroso tiarpame e quindi, priva di essa, la radio risultava muta, inservibile. Difficile sarebbe stato rintracciare la valvola nascosta, tuttavia paventavo le conseguenze del suo ritrovamento qualora fosse stata operata una severa e minuziosa perquisizione della casa.

Dopo aver armeggiato più volte intorno al radiorecettore ostinatamente silenzioso, dopo averlo scosso ed esaminato con caparbia ed irrosa persistenza, i nazisti—delusi ma non convinti—mi intimarono: "—Prendi la radio e vieni con noi." Fui costretto caricarmi sulle spalle l'apparecchio e, dopo aver rivolto un tenero commiato alla mia famiglia in lacrime, uscii di casa preceduto e scortato dai militi nazisti. Nelle strade la gente si fermava a guardarmi, sorpresa e muta; qualcuno faceva capolino da finestre e porte, tutti tentennavano la testa manifestandomi senza parole la loro solidarietà e comprensione ed esprimendo con fugaci e significative occhiate il loro odioso disprezzo e rancore verso i tedeschi.

Mi condussero al Comando, dinanzi ad un ufficiale altezzoso e truculento il quale, dopo aver scambiato alcune parole con i miei catturatori nella loro lingua per me incomprensibile, mi ordinò di lasciare la radio e mi spinse in una stanzetta semibuia la cui porta venne rinchiusa alle mie spalle con catenaccio a doppia mandata.

Eccomi prigioniero, pensavo, ormai non c'è nulla da fare, chissà quale destino mi attende. Subito la mente si affollò di foschi pensieri; ero spaventato dal timore che i nazisti avrebbero potuto tornare a perquisire la mia abitazione e rintracciare la valvola nascosta. Che ne sarebbe stato di me, allora? E della mia famiglia? Per lunghe ore, tormentato dal freddo e assillato da quest'incubo, rimasi immobile a guardare attraverso la piccola ed alta finestra della improvvisata prigione le stelle che brillavano nella gelida e pura notte invernale.

Ad un tratto sentii infilare la chiave nella serratura e la porta s'aprì inquadrandolo l'ufficiale nazista che con voce irosa mi gridò: "Raus!" (Fuori!); presomi per un braccio mi accompagnò con duri spintoni all'uscita mentre nel suo rauco idioma brontolava concitate parole di ammonimento e di rampogna. Ero libero, e tornai a casa di corsa, col cuore in gola.

### **"Ci stamu lavamu a facci a Marsala"**

*Per la ricorrenza del Primo Centenario dello sbarco dei Mille, la città di Marsala si prepara a grandi manifestazioni patriottiche con l'intervento di autorità da ogni parte d'Italia. Le macerie e dirocchi che ricordano l'ultima guerra e che sono visibili in ogni angolo della città dopo quindici anni, vengono coperti con impalcature di legno e con tela. La città ancora attende un monumento degno dell'Eroe dell'Unità d'Italia che quello esistente è una schifezza!*

Seppi, poi, che il radiotecnico chiamato dai nazisti ad esaminare l'apparecchio aveva confermato l'assoluta impossibilità, senza la valvola mancante, di ottenere qualsiasi ricezione radiofonica. Anzi quell'onesto operaio, del quale—a volte—m'ero valso per consigli e prestazioni, quando fu posto dinanzi alla radio sequestrata, ne aveva subito riconosciuta l'appartenenza alla mia famiglia e, per salvarmi, non aveva esitato a mentire con l'affermare che da molto tempo lo avevo sollecitato a trovarmi la preziosa valvola che egli, però, non aveva potuto fornirmi.

Anche questa volta, dunque, me l'ero scampata, ma il domani si presentava oscuro e denso di pericoli. Quanto sarebbe ancora durata quella vita di paura e di stenti? Ce l'avremmo fatta ad attendere l'auspicata liberazione da parte delle truppe alleate ferme al fiume Moro? Ero profondamente scoraggiato e avvilito, ma a volte il mio nero pessimismo veniva attenuato dai messaggi di speranza e di fiducia che m'inviava in segreto Renato Berardinucci, l'eroico partigiano che operava in quella zona e che, purtroppo, sarebbe stato fucilato dai nazisti poche ore prima dell'arrivo delle truppe anglo-americane.

**P**POCHI GIORNI dopo la cattura il mio ragazzo tornò a casa. Valendosi di cognizioni linguistiche apprese a scuola, era riuscito a commuovere un sottoufficiale viennese il quale lo rimandò in famiglia avvertendolo, però, che sarebbe stato pericoloso farsi trovare in paese in caso di nuove, probabili retate.

Cominciò allora la nostra odissea serale. Durante il giorno, a turno, gli uomini del villaggio esercitavano una assidua vigilanza: posti di fazione ai parapetti dell'aerea piazzetta dalla quale si scorgeva nitidamente la strada che s'inerpicava dal fondo valle alla sommità della collina, essi potevano segnalare tempestivamente l'apparizione di qualsiasi automezzo nazista e perciò vari minuti prima che questo giungesse alle porte dell'abitato. Quando ciò accadeva, si determinava immediatamente un fuggi-fuggi generale: nel brevissimo tempo che l'autoveicolo impiegava per superare le molteplici curve dei quattro chilometri di strada visibile dall'alto, il villaggio si spopolava. Uomini e ragazzi uscivano correndo dalle abitazioni e si lanciavano all'impazzata giù nei ripidi pendii e scoscienti per nascondersi nelle forre, tra i canneti, nelle piccole valli ascose e inaccessibili. Solo quando la campanella della chiesa, azionata dal compiacente sagrestano, batteva gli attesi rintocchi per avvertire che i nazisti eran partiti, i fuggitivi riapparivano incerti e timorosi per far ritorno alle case dove le donne ed i bambini li avevano attesi con trepidazione.

Di giorno, quindi, difficile esser presi. Ma non si poteva pretendere che le improvvisate sentinelle della piaz-



zetta, per esplicitare la necessaria vigilanza notturna, sfidassero l'inerzia ed il freddo nelle lunghe ore della notte invernale.

Allora ognuno si organizzò. Ogni sera, sull'imbrunire, infiniti drappelli di uomini e di giovinetti lasciavano il villaggio e lo scarso tepore del focolare per andare a trascorrere la notte in capanni e pagliai sperduti, lontani da ogni strada carrozzabile. Anche noi avevamo trovato il nostro rifugio in un fienile lontano, nascosto da ciuffi di alberi, in prossimità del fiume, per raggiungere il quale eravamo costretti percorrere a piedi fangose stradicciuole di campagna e sentieri impantanati; tutte le sere, dopo più d'un'ora di cammino in fila indiana e con l'ausilio d'una fioca lanterna, tiravamo un sospiro di sollievo quando, raggiunto il nostro ricovero, potevamo finalmente sdraiarsi sulla paglia del rudimentale giaciglio che ognuno di noi s'era adattato sul rustico piancito. Al mattino, col sole già alto, ci rimettevamo in moto per tornare al villaggio, ma spesso il nostro ritorno era interrotto da un allarme: gli aerei che pattugliavano la zona non avevano nessuna esitazione per scaricare le loro mitragliere su persone, animali e veicoli in movimento. Ogni giorno gragnuole di bombe cadevano sull'abitato di paesi vicini, su strade, ponti e stazioni; ogni notte l'orizzonte s'illuminava di vasti bagliori preceduti da cupi brontolii: l'ombra sinistra della guerra proiettava nel nostro animo smarrito tutta la sua invincibile fatalità ed il suo tragico orrore.

**COSÌ, IN QUEL** gelido fienile, trascorremmo anche la notte di Natale del 1943. Rammento che, dopo spente le due candele che rischiaravano il nostro asilo, rimasi sveglio per molto tempo abbandonandomi a riflessioni e a lunghe meditazioni.

Pensavo che la vita d'ogni uomo ha tappe decisive, che nell'arco della nostra esistenza sopravviene per tutti una svolta, un'interruzione, uno strappo; che insomma le vicende umane, i fatti esterni nella loro ripercussione sulla nostra sensibilità determinano la chiusura di un ciclo e l'apertura d'un altro, che infine la realtà ci fa diversi e che mai saremmo tornati ad essere quello che fummo.

M'avvidi che crollavano le ideologie, le convinzioni, i miti e che la fiducia nella morale e nella giustizia degli esseri umani s'andava sgretolando. Perché tanto sangue? L'aeroplano che incendiava e distrugge le città dietro le linee aveva dato alla guerra una fisionomia nuova, una malvagità impreveduta; la città in cui vivevo era stata ridotta in una squallida e dolorante plaga di fumiganti rovine e perciò non riuscivo a rendermi conto della furia bellica

scatenata contro le inerme popolazioni civili.

Ecco, dicevo, ecco Natale. La dolce festa che ricorda agli uomini immemori il messaggio di bontà e di pace s'illumina di bagliori e di sangue; laggiù a pochi chilometri, i figli di mamma si scannano tra loro, le distruzioni dilagano, ogni speranza si spegne. Perché tutto questo? Sì, è vero, i criminali nazisti hanno gettato il mondo intero nel lutto e nella disperazione, ma gli altri, gli alleati, possono dirsi immuni da colpa? Che bisogno c'è di massacrare intere città, uccidere donne e bambini innocenti? Il terrore seminato dalle bombe su città indifese e prive di obiettivi strategici fa parte di un preordinato piano intimidativo dei capi oppure costituisce una manifestazione di incoscienza di aviatori disinvolti e indifferenti che, con fervore sportivo, si liberano dei micidiali ordigni di distruzione?

Questa furia bestiale, pensavo, ti fa diventare anarchico, ti induce ad essere ateo, ti fa maledire la vita e il mondo. Ancora una volta si riproponeva la drammatica alternativa: Dio esiste, oppure siamo dominati dal determinismo del processo sociale, da esosi interessi, da oscure ambizioni? La sofferenza ingiusta è, come affermano i cristiani, la conseguenza del peccato originale o invece la legge morale è schiacciata da forze e fenomeni della storia?

Tali erano gli ansiosi interrogativi che rivolgevo a me stesso in quella notte di Natale così densa di ricordi infantili, di raduni familiari, di serenità domestica, di liete speranze, e che ora era diventata cupa e tragica nell'amarezza d'una disperata rassegnazione.

Ricordo che il diffuso silenzio dei campi, incrinato soltanto da un frequente abbaiare di cani, venne allora dissolto da un improvviso martellare di campane che fu come uno sprazzo di luce nel mio spirito. No, non tutto poteva esser perduto, ecco ancora le voci della speranza e della fede, ecco l'onda commossa d'un'antica novella che suscita echi profondi nel cuore degli uomini. Tutto sarebbe finito, saremmo finalmente usciti da quell'angoscia lancinante, avremmo ritrovato i fratelli smarriti, la solidarietà, l'amore, la pace. Mai più guerre, mai più nemici, tutti buoni, tutti fratelli.

M'ero addormentato: sognavo.

*Questo fascicolo viene spedito quale saggio a nominativi fornitoci dai lettori. Coloro che per la prima volta ricevono la rivista e non intendono abbonarsi sono pregati di respingerla. Accettandola preghiamo di inviarci la quota d'abbonamento (\$3.00) per un anno.*

## ECCEZIONALE IL LAVORO ITALIANO IN MAROCCO

L'immane tragedia di Agadir, se ha ritenuto prato in uno slancio di vita operosa e di solidarietà umana le energie del Marocco, anche gettato bagliori di viva luce sul lavoro oscuro e tenace, molto volte ignorato, degli italiani in terra d'Africa. Nelle sconfinite zone desertiche, queste sentinelle avanzate del lavoro della nostra gente, compiono ogni giorno, tra mille difficoltà e disagi, grandi fatiche per strappare al suolo le immense ricchezze che esso nasconde.

I problemi dell'economia marocchina non sono certo di facile e rapida soluzione, anche perché il trapasso da una classe dirigente europea a quella meno esperta che si sta formando con elementi del luogo comporta necessariamente esperimenti non sempre efficaci ma questo è ovvio per chi deve prendere nelle mani una situazione che era stata creata sotto l'impulso di iniziative private da parte di elementi che conservano il vecchio concetto della colonizzazione.

Il Marocco ha un sicuro avvenire, ha grandi possibilità di assestamento nelle nazioni progredite economicamente e il suo sforzo maggiore è diretto verso lo sfruttamento del sottosuolo. Per questo Mohammed V ha fiduciosamente firmato l'accordo con l'on. Mattei, presidente dell'ENI, per una concessione di ricerche petrolifere a sud di Agadir: una concessione di ben 32.000 km. quadrati.

In meno di un mese 30 italiani hanno sbarcato dalla nave l'impianto di perforazione, lo hanno trasportato pezzo per pezzo sino a Oul-Doul, a circa 500 km. dalla costa, e hanno cominciato la perforazione. E' un'impresa che resterà memorabile e per rendersi conto di quanto sia stata ardua bisognerebbe ascoltare gli italiani che l'hanno compiuta. Essi raccontano volentieri come è avvenuto ma senza enfasi, proprio come se si trattasse di un fatto molto comune, e non sanno nemmeno che tecnici ed operai di altre società petrolifere ritengono invece quella impresa un vero record.

Il fatto è che trasportare un impianto "Ideco" di oltre 300 tonn. lungo piste carovaniere, attraverso l'enorme arido letto del fiume Dra, una vallata piena di polvere rossa di buche, di arbusti, scendere e risalire ertosi costoni, cercare nuovi passaggi nelle distese di pietra, sorpassare rivi di sabbia e poi arrivare in una piana desolata dove un litro di acqua è più prezioso di un chilogrammo d'oro, e rimontare l'impianto, cominciare subito la perforazione, è davvero un'impresa che porta il segno del miracolo.

Ora, l'Ideco ha raggiunto i 900 metri, sta perforando uno strato durissimo e tecnici ed operai lavorano notte e giorno, mentre le squadre geologica, gravimetrica e sismica, perfettamente sincronizzate, preparano i punti su cui verranno poste altre sonde.

E' un lavoro duro e il Governo del Marocco segue con fiducia e rispetto la nostra iniziativa. Sanno che vi possono contare e vedono negli italiani i migliori collaboratori per la ripresa economica del nuovo regno.



# Agenda Romana

Dal nostro direttore dell'ufficio di Roma

## Genevieve Colin

LA CONOSCENZA della Sig.ra Colin ci ha permesso di scoprire in lei un'artista personalissima. E la sorpresa ci ha tanto lusingato che ci sentiamo in obbligo di far conoscere in lungo e in largo quanto abbiamo ammirato di lei.

Nata a Versailles, la Sig.ra Colin, ebbe l'hobby dei viaggi. Si recò in Spagna, in Germania ed in Svizzera, e non tanto per vincere la monotonia o seguire l'andazzo dei tempi d'oggi, quanto per obbedire ad un impulso del cuore. Così, si sentì stringere l'anima alla visione di tanti accattoni girando per le strade della Catalogna. Gioì a contatto con le popolazioni della Ruhr, attive e prospere. Rimase perplessa di fronte alle città alberghiere della Svizzera, quasi prive di socialità e d'umanità. E venne in Italia. Il marito, dott. Paolo Stringhi, ottimo e sagace specialista in malattie dei bambini, era chiamato all'Università di Roma. E la moglie, tre anni or sono, rimase tanto entusiasta di questa città da eleggergli il domicilio.

Roma piacque subito alla Signora Colin: "Qui,—fa notare l'artista—l'antichità s'impone alla vista del forestiero; Parigi, invece, bisogna cercarla."

Sin da bambina, la Sig.ra Colin ebbe il gusto della pittura. E si esercitò in essa con passione e costanza, per dar libero e concreto sfogo ad un bisogno interiore. Praticò la tempera, l'acquarello e la pittura ad olio; ma, il contatto con Roma antica, la fece tuffare nel collage."

L'arte della Sig.ra Colin passa per quattro momenti:

a) il primo, d'ispirazione impressionistica, comprende un album di acquarelli su ambienti, figure, scene naturali;

b) il secondo, di natura rappresentativa, rispecchia il primo stadio del collage: l'artista, provenendo da Capolunuro, sente che non le bastano i pezzi adoperati e si prepara ad esprimere se stessa con l'incollare su un telo pezzi di comune carta d'imballaggio di vari colori. Nascono, prima, il Prete desco, e l'Occhio; poi: 1) Mare di Capolunuro, 2) Barca sulla Spiaggia, 3) Donna col guanto, 4) Paesaggio Spalato, 5) Venditore di castagne;

c) il terzo, d'impronta umoristica e gheghe, raggruppa un notevole numero di lavori a tempera, ambientati in animata piscina;

d) il quarto segna l'ultimo momento di attività, tutto dedicato al "collage": già diverso dal primo esperimento. Ormai, la tecnica sensibilizza l'idea: e

campeggia in tutto il suo fulgore una espressionismo non di maniera o di impeto, ma denso di vibranti intuizioni.

Un'atmosfera di verità e bellezza è in ogni "pezzo": e tutti dicono della felice temperie ed intelligenza dell'artista.

Ed ecco "Studio" in cui la gravità del pensiero è appena sorretta dalle pur forti e dure braccia. Così, "Combattimento di polli," in cui gli artigli del vincitore, immensi e colorati, fanno, per la curiosità e la meraviglia, divenir più lunghe le gambe degli astanti. Nè privo di poesia è il "Pediatra, ove la dolcezza delle tinte e la semplicità delle forme si fondono in perfetto equilibrio. La "Passeggiata degli Orfani," infine, segna il punto culminante dell'arte della Colin.

Dove approderà siffatta arte? Saranno tentate altre forme o sfruttate quelle usate?

La Sig.ra Colin ha oramai scelto: il "collage." E' questa la sua strada. Ma, sà di non aver detto tutto. Perciò, insiste. Desidera dettare un'arte d'ispirazione profondamente sociale. Non cerca "l'arte per l'arte." Ma, preferisce una pittura viva e intelligente. E poichè, da buona francese, ha fiuto psicologico, non mancherà all'attesa. Cosa che noi le auguriamo in modo vivamente cordiale.

## Senza Ribalta

ANCHE il nostro Vice Direttore della Redazione Romana ha voluto far qualcosa di carino, pro diffusione della nostra rivista. Ha presentato, nel Teatro delle Muse, uno spettacolo, che ha richiamato un folto pubblico della Capitale: "Senza ribalta."

Gustoso, piacevole, intelligente, "Senza ribalta," ha avuto momenti di frenetica approvazione, con applausi a scena aperta e con prolungate chiamate degli attori a fine di ogni atto e al termine dello spettacolo.

Il regista-autore, è stato naturalmente l'anima della buona riuscita, che ha trovato negli attori tutti il completamento necessario.

A tutti gli interpreti, ma, in particolar modo, a Lorenzo D'Alessandro, vadano i complimenti della Parola del Popolo, con l'augurio di maggiori successi.

## IX Congresso dell'Istituto del Dramma Italiano

SI E' TENUTO a Saint Vincent il IX Congresso del Teatro Italiano, al quale sono intervenute molte personalità del mondo finanziario, del Ministero dello Spettacolo e del Turismo.

Molti discorsi, ma personali e pieni di acredine. Moltissimi i premiati tra cui la Gramatica, solo per l'affezione al teatro.

Unica assente, l'ARTE."

## Renato Carosone abdica

IL POPOLARE compositore italiano tanto caro per il suo brio, il suo instancabile genio creatore, ha abbandonato la ribalta per dedicarsi alla direzione di una casa discografica da lui creata.

Il fatto di non voler aspettare che il suo genere stanchi per iniziare la triste via del tramonto è meritevole d'essere seguito da molti altri artisti, che non si accorgono di essere finiti.

## Vecchie tradizioni

IN ITALIA i "papaveri" sono esentati dalle tasse, dalle multe e immuni dalle leggi vigenti. Non che esista una legge che permetta ciò, ma all'occorrenza il giudice la crea.

*I tempi son mutati,  
i ricordi son passati;  
pagar deve nel presente  
soltanto la povera gente.*

## La censura

IN UNO spettacolo televisivo, una sera apparve un balletto che metteva in mostra le gambe delle ballerine, vestite per il "france-can-can." Lo stesso balletto, nelle serate seguenti, ebbe luogo con le gambe delle ballerine coperte da calze zebrate.

Viva l'arte . . . libera d'esprimersi "clericamente."



"I have to meet with the union committee this morning, Miss Jones. Clear off my desk so I can pound on it!"



# Il "Festival of Two Worlds"

Alfredo Gregori

DAL NOSTRO carissimo amico Mario Carra di Foligno, apprezzato collaboratore di *La Parola del Popolo*, riceviamo e volentieri pubblichiamo:

"Nel prossimo mese di giugno avrà luogo a Spoleto la terza edizione del "Festival dei Due Mondi," manifestazione di alto livello artistico scaturita dalla mente del geniale compositore italo-americano, Maestro Giancarlo Menotti.

"Questa manifestazione, unica nel suo genere in Italia, ha riscosso nelle passate edizioni unanime consenso sia da parte del pubblico più esigente in fatto di spettacoli vocali-musicali, sia da parte dei critici teatrali dei maggiori quotidiani italiani e stranieri.

"Quest'anno il "Festival dei Due Mondi" si preannuncia ancora più interessante di quello delle due precedenti edizioni, grazie all'ardore e all'impegno del suo realizzatore che non lesina né danaro, né tempo, né sacrifici pur di presentare gli spettacoli degni delle grandi occasioni.

"Gli spolitini sono riconoscenti, a giusta ragione, al maestro Giancarlo Menotti per avere egli voluto scegliere la loro città come sede del "Festival of Two Worlds."

"Certi di fare cosa gradita ai lettori de *La Parola del Popolo*, abbiamo invitato il rag. Alfredo Gregori, spoletino di Foligno, di scrivere un articolo sul "Festival Menottiano," che pubblichiamo di buon grado."

**I**L FESTIVAL dei Due Mondi dello scorso anno ebbe il suo epilogo con una vera apoteosi, tributata dalla città di Spoleto al Maestro Giancarlo Menotti.

L'antica Piazza del Duomo, io penso, non ospitò mai un tripudio così caloroso di popolo. Dal Teatro Nuovo (Opera House) alla storica Piazza le vie principali e le secondarie si offerse al mio sguardo stupito sotto un aspetto che aveva dell'assurdo: fiumi che salivano, anziché scendere, in cui l'elemento era rappresentato da diecine e diecine di migliaia di persone che correvano verso la Città alta, verso il Duomo, confluendo alla piazza omonima.

Quella sera capii la potenza di cui è capace un popolo, allorché veramente sente il motivo che lo sospinge: ed il motivo quella sera era il Maestro Menotti.

Chi è quest'uomo? Perché Spoleto gli ha tributato onori, un tempo riservati ai trionfatori?

Per rispondere a queste due domande, è necessario rifarsi indietro e parlare del Festival dei Due Mondi,

che, alla terza edizione, ha luogo nel mese di giugno di ogni anno.

Questa giovane e superba manifestazione artistico-culturale è stata resa possibile per la tenace volontà di un uomo, che l'ha ideata: Menotti. Un uomo dal viso aperto, che ha voluto realizzare il Festival non per sue mire personali, non per quelle speculazioni commerciali, che sono ormai il fine di tante manifestazioni similari; ma per obbedire ad un desiderio di fratellanza umana attraverso un anello ideale di congiunzione fra Due Mondi: l'Europa e l'America.

Ma perché Menotti ha scelto proprio l'Italia ed in particolare Spoleto a sede della sua grande manifestazione?

Il Maestro, come Italo-Americano, non poteva non orientarsi che sulla Italia per mille ragioni; e non poteva non scegliere Spoleto, perché, io penso, non v'è altra città, che possa fare da degna e smagliante cornice ad un Festival, il cui fine è l'incontro fra due Mondi.

Ed è stato un lavoro da titano. Per assicurare la nascita, l'affermazione della sua grande impresa, Menotti, non solo ha avuto bisogno di somme ingenti, ma soprattutto ha dovuto



Balletto Robbins

"puntare" decisamente su mille difficoltà inevitabili e superarle, compreso quelle di contorno, ma sempre notevoli e gravi, determinate da reazioni inqualificabili.

In mezzo al "bailame" di certa stampa, mossa senza dubbio da gelosia e cattiveria, il Maestro rimise tutto nei giusti termini, allorché, intervistato dalla TV italiana, egli ebbe a esprimersi: "Se non sono riuscito a avvicinare l'Europa all'America, sono però riuscito a fare qualcosa di più



Duca d'Alba



vicinare Spoleto all'America."

Molta gente, infatti, aveva voluto immettizzare il vero e nobile fine di una delle più grandi e serie manifestazioni, deformandone l'essenza, persino adulterando l'ambiente in cui la manifestazione si svolge. Ma certa stampa e certi invidiosi avevano però dimenticato il popolo di Spoleto, elemento vitale in cui Menotti aveva posto la sua grande speranza: prezioso seme, dunque, affidato a fertissime zolle. Di questo non avevano tenuto conto gli invidiosi, che non tardarono a cozzare contro una barriera, eretta dal popolo di Spoleto attorno al Maestro Menotti, costituita da una cortina di dignitoso silenzio.

Le "zanzare" del Festival avevano dimenticato un'altra cosa importante: che la gente spoletina era abituata a ben altre e più impegnative battaglie che un giorno sbarrò il passo al più grande e temibile nemico di Roma: Annibale.

Per Spoleto il Festival è una questione di orgoglio e di prestigio, perché la predilezione di Menotti non è solo ricercata nel fatto che la città è la gemma di questa meravigliosa terra umbra.

Il Maestro conosceva Spoleto, forse ancor meglio degli stessi Spoletini e per questo non ha osato invano. La città ha visto Menotti quasi sommerso dalla marea degli ostacoli ed ha sentito che un uomo, ormai suo figlio, aveva in essa riposto tutta la sua fiducia. Questa, come i fatti hanno poi dimostrato, non solo



Da sinistra a destra: Thomas Schippous, direttore d'orchestra; Anna Venturini, direttrice del Festival, Maestro Giancarlo Menotti, Presidente del Festival.

non è stata delusa, ma è stata accompagnata da un sentimento che il popolo offre istintivamente in tali circostanze e che non esiste in commercio: l'affetto.

Ma quella sera tutta Spoleto volle essere intorno al Maestro per tributargli anche tutta la sua riconoscenza. Eppure Menotti non ha seminato nella città i "famosi milioni"! ha però regalato un qualche cosa di molto più prezioso, di più aderente alla mentalità ed alle aspettative degli Spoletini, abituati a vedere nel decorso della loro storia le cose più grandi e che vedono nel Festival dei

Due Mondi la continuazione della loro tradizione culturale ed una maggiore quotazione del loro patrimonio artistico e morale.

Molti altri elementi questa generosa città offre per il Festival, che ha fatto suo ed in cui ama vivere come in una fiaba. La sua ospitalità è un vero miracolo per lo straniero, che, dopo qualche ora, qui si sente come a casa sua. Vivere a Spoleto, infatti, sia pur per brevi giorni, significa vivere da Spoletino, sentirsi invaso dalle abitudini di gente, che conserva ancora intatta la sua fierezza e signorilità, acquisite nei secoli, e che circonda tuttavia l'ospite, qui cosa sacra, di quella calda e sincera cordialità, inaspettata, ma assai gradita; significa vivere in un ambiente, in cui la natura ha fatto di tutto per creare una particolare condizione di spirito, attraverso la quale si giunge a percepire la pacata e vera gioia del cuore, della quale dal Monteluco S. Francesco di Assisi, il più umile tra gli umili ed il più grande tra i grandi, che alla natura ricorse per trovare in sé stesso questo grande bene ed alla natura dedicò, con il Cantico delle Creature, il più gioioso inno alla fratellanza, ci mandò il significativo messaggio: "Nihil iucundius vidi mea valle spoletana."

Il vero bene, dunque, sta nel vivere in pace con sé stesso e con gli altri. Questa è la formula della fratellanza umana, fratellanza, posta a base del fine del Festival dei Due Mondi, con la quale a Spoleto, ogni anno, fanno "l'incontro" le genti di ogni paese.



L'Angelo di Fuoco



## 12 Luglio: Cento Anni Avanti Cristo

VENTI secoli fa, in data 12 luglio, nasceva in Roma, dalla "gens Julia," CAIO GIULIO CESARE, il conquistatore più completo che si ricordi nella storia dei popoli.

Con questo breve cenno, non intendiamo addentrarci a rimasticare nessuna delle sue biografie (di cui ne son piene le fosse), discutere sulle qualità di stratega, guerriero, politico, legislatore, letterato; nemmeno giudicare la sua politica dittatoriale, svolta allorché riuscì a conquistare il potere supremo dello Stato romano, da lui portato alla massima estensione.

Si è scritto troppo e contraddittoriamente, per appigliarsi ad un'opinione definitiva su quello che fu il suo "regime" (come si dice oggi) dittatoriale da lui instaurato in sostituzione del decadente e corrotto ordinamento aristocratico-repubblicano. Tuttavia dalle citate biografie emergono elementi, per azzardare l'ipotesi che non sia stato il peggiore dei dittatori.

E' scritto, che Giulio Cesare pianse apprendendo la morte di *Pompeo*, il suo più potente rivale e dal quale aveva ricevuto tanta opposizione per l'ascesa alla più alta carica dello Stato. (Come pensare ad un Mussolini piangente per la morte di Matteotti); che ornava di fiori e di corone la tomba di *Catilina*; che fece ricollocare nel Senato la statua di *Pompeo*, abbattuta dopo la disgrazia di questi; che annullò due dure leggi emanate da *Silla* per la proscrizione dei suoi avversari politici, richiamando i proscritti ("Confinati") e concedendo i perduti diritti di voto ai loro figli. E' anche scritto che Cesare fece gettare nel fuoco tutti i documenti delle perquisizioni fatte ai propri avversari per non allargare il numero dei processi politici ed inoltre rifiutò il "diadema" imperiale offertogli al cospetto del popolo da *Marco Antonio*, nella sua autorità di Console.

Alcuni storici hanno glorificato i congiurati che a colpi di pugnale abbatterono il Dittatore Giulio Cesare, come simboli della LIBERTA'. Per la nostra avversione ai dittatori ed alle dittature anche noi per qualche tempo li abbiamo considerati tali; però si tratta di un giudizio esagerato, per non dire errato. I facenti parte della congiura ed i più

autorevoli seguaci loro, non vedevano in Cesare il tiranno del Popolo, sibbene l'uomo che aveva sbarrato la via del "Comando" ad essi. Persone, rassomiglianti, un poco, a quei borghesi, che si inseriscono nei partiti di sinistra dei tempi attuali, per aprirsi la via del . . . comando. I bisogni del popolo sfruttato o comunque oppresso dal bisogno, sono un'ipocrita pretesto. La differenza sta nella tempra: quelli, erano uomini di coraggio; questi, invece, sono degli opportunisti.

Gli elementi che stavano dietro la congiura contro Giulio Cesare, erano padroni di schiavi che sfruttavano come tutti i peggiori aristocratici del tempo. Se sostenevano l'abolizione dei debiti e la cancellazione di tutti gli "interessi," dovuti ai crediti, non era per aiutare il popolo, o *plebe*, come si diceva a quei tempi, perché i più grossi indebitati verso i . . . noleggiatori di denaro erano loro. Che crediti potevano accordare gli usurai ai plebei? Che la *plebe* non riuscisse a comprendere la libertà sostenuta dai congiurati, lo dimostra il disinteresse di questa quando i cospiratori soppressero il dittatore corsero nelle piazze per suscitare il consenso del popolo; rimasero isolati prima e poi dovettero soccombere.

DOPO questi brevi cenni introduttivi, passiamo a mettere in evidenza un nostro giudizio sulla eccezionale personalità del dittatore romano, e cioè sui danni, che i riflessi di questa, hanno procurato all'umanità, a causa dei suoi imitatori di tutte le epoche. Per il nostro ragionamento non c'interessa conoscere se anche Giulio Cesare si sia incamminato sulla via del trionfo per emulazione di grandi predecessori, come *Pericle* od *Alessandro*, perché anche in questo caso non avrebbe peccato di presunzione in quanto egli possedeva le qualità per eguagliarli e superarli.

Vogliamo invece rilevare le conseguenze rovinose causate dai menzionati scimiottatori.

Non occorre inoltrarsi troppo nella storia per trarre qualche esempio eloquente. *Napoleone*, il più intelligente tra gl'imitatori di Cesare, trasformò per lustrì l'Europa in un macello di carne umana, ridusse la Francia alla mercé del nemico vittorioso, per finire i suoi giorni prigioniero in un'isola come un topo nella trappola. Il *Kaiser Guglielmone*, scatenò la guerra del 1914 nella speranza di riedificare l'impero romano, per farsi incoronare imperatore sul colle Capitolino, estese in tutto il mondo la morte, le mutilazioni, l'epidemie, la miseria a milioni di persone. *Hitler* (il più criminale tra gli aspiranti cesarei) moltiplicò i danni arrecati al mondo dal suo predecessore germanico superandolo infinitamente in crudeltà, si ammazzò da se stesso, lasciò come eredità, l'occupazione del proprio paese da parte degli

eserciti che l'avevano sconfitto. *Mussolini*, la caricatura più ridicola del cesarismo, finì come finì, dopo di aver portato l'Italia alla sconfitta, alla rovina alla peggiore delle umiliazioni.

\* \* \*

LA EREDITA' di Giulio Cesare fu più consistente. Dopo la vittoria di *Tampso* (48 a.C.) ove sconfisse definitivamente gli avversari politici e gli altri di questi, riuscì ad assicurarsi il governo, in quasi tutto il mondo allora conosciuto. Conquiste resistite alle guerre sostenutesi tra i contendenti alla successione ossia tra i membri del cosiddetto "Secondo triumvirato". La salvezza dell'eredi lasciata da Cesare, dipese da due decisive avvenimenti: la vittoria di *Ottaviano* nella "Guerra di Perugia," città che aveva fatto causa comune con i partigiani di *Antonio*; la "Pace di Brindisi", imposta ad *Antonio* dai propri soldati, per una pace tra lui ed *Ottaviano*, il futuro *Augusto*: primo imperatore di Roma.

Che gli . . . dei salvino l'Umanità da novelli, presenti e futuri imitatori del dittatore romano Caio Giulio Cesare.

Vico della Girandola

## AL PAESE NATIO

(ai miei compaesani emigrati in cerca di lavoro)

Solo cinque anni vissi nella nostra casa (casa tua e casa mia), o mio piccolo e mai dimenticato paese che incrollabile rimani nel pensiero dei tuoi dispersi figli; che sei meta e non transito a stranieri, per cui non c'è chi possa nominarti con ostentata indifferenza: "—un giorno passai per Conflenti!"—

E perciò taciturno tu stai con le tue case silenziose (guardando le tue acque confluenti), superbo e solitario, in fredda attesa di chi viene a cercare abili artigiani o dispensieri d'opere assennate, e in attesa dolente, quanto vana, dei tuoi migliori figli dall'occhio nero e vivido, che sanno, ovunque giunti, il bacio della Vittoria!

Triste destino, ma grande; e di esso si nutrono i rimasti lavorando e sognando; e di esso conversano i lontani al termine d'un giorno luminoso per la fatica sempre alata e sempre dritta e soffusa d'innata, incontenibile poesia.

GUIDO CIMINO



## AQUILEIA

contro i traci invasori

A.D. 238

Dall'Inglese di Ella Wheeler

"Corde, corde tu dacci, oh grande Apollo!  
—gridò Crispino — od ogni speme muore!"  
Il panico regnò fra grandi grida.  
Ma dove mai trovar potèan le corde?

Una madre romana sorse. Era alta  
come suo figlio, un giovan nobil, fiero.  
E un bimbo le cingeva le ginocchia.  
Le braccia ella gli sciolse e lo depose  
e i suoi scuri occhi ebbero come un lampo.

Sembrava una regina. La corona  
— la ricca massa di capelli scuri  
che di sole fulgevano qua e là —  
le cingeva la fronte qual diadema  
che sembrava di gemme tempestato.

Il pettin che tenea assiem le chiome  
levò e le sparpagliò con le sue mani  
fin'a l'orlo de la sua lunga veste.  
Qual regina, pur senza diadema,  
sembrò davanti ai sudditi

"Giuliano  
— gridò — dammi la spada tua!" E suo figlio  
la lama sfoderò che aveva al fianco  
e sol usata avea contro i nemici,  
e la porse ubbidiente e assai sorpreso  
da l'aspetto imponente di sua madre.

Con la beltà de la sua bianca mano  
ella l'elsa impugnò e ad una ad una  
recise le sue belle e lunghe ciocche.

Ciocca a ciocca, siccome eran caduti  
i nemici toccati da quell'arma,  
caddero quei suoi riccioli divisi  
da la lor ricca massa. Indi lei erse,  
qual nei modelli antichi, la sua testa  
che fulse de la sua bellezza classica.

"Vedi — lei disse poi, indicando il cumulo  
dei suoi capelli — Apol t'udì, Crispino,  
e rispose ben presto a la tua prece . . .  
Or voi, guerrieri, presto a la vostr'opra!"

Da un migliaio di gole in una voce  
grido immenso riempi l'aria di gioia.  
L'udì il nemico. "Giubilanti sono!"  
— disse il gran Trace, preso da paura.

Mentre man'abili allestian le corde,  
cento teste e le spade offrian le trecce  
utili per le macchine di guerra.  
E il nobil sacrificio non fu vano:  
L'enorme Trace l'indoman fu spento.

Antonino Crivello, trad.



## IL PUNTO DI VISTA DELLA SCIMMIA

Tre scimmie sedean sopra un albero di cocco,  
discutendo di cose ben note ad ogni allocco.  
Una disse: "Ascoltatemi, o voi due, per piacere,  
non posson certe voci che corrono esser vere:  
che l'uomo dalla nostra nobil razza discende.  
La sola idea d'un tanto ci degrada ed offende.  
Mai nessuno scimmione la moglie abbandonò,  
affamò i suoi bambini, la vita le ruinò.  
Nè mai sentito avete d'una scimmia che, in asso  
piantando i bimbi, va con altri a letto o a spasso,  
o li passa dall'uno all'altro — quale dramma! —  
finchè a stento essi sanno qual'è la loro mamma.  
E un'altra cosa mai non potrete vedere:  
Una scimmia recingere l'albero di barriere  
e le noci di cocco ivi marcir lasciarle,  
a tutte le altre scimmie proibendo d'assaggiarle.  
Cospetto! se recingo l'albero di steccato,  
tu sarai a rubarmi da la fame forzato.  
Un'altra cosa che la scimmia non fa mai  
è uscir di nottetempo ed incappar nei guai,  
ovvero usar coltello o rivoltella o clava  
per togliere la vita ad una scimmia brava.  
Sì, l'Uom discende — e il vile ignora gli avi suoi —  
egli però, fratelli, non discese da noi!"

Autore anonimo

Traduz. dall'inglese di Rodolfo Pucelli

## CAPITALE E LAVORO

Non è il capitalismo che una forma  
che i popoli da un pezzo hanno adottata;  
ma senza l'operaio che trasforma  
nessuna cosa è stata mai creata.

L'uomo per mantener la sua famiglia  
guadagnar deve una buona mercede,  
se no la sua famiglia si scompiglia,  
i figli han fame ed ei perde ogni fede.

I capi delle gran corporazioni  
gli operai ben vorrebbero affamare,  
ma temono le loro forti unioni  
le quali son decise a non mollare.

Capitale e lavor guerra si fanno,  
lottano ognor per la loro esistenza.  
Se alfine gli operai non vinceranno,  
tonneran, miseri! alla decadenza.

Spartaco



## AD UN AMICO

Perchè sei triste e la tua mente è fissa  
su qualche cosa che par sia lontana,  
tanto lontana che oltrepassa il raggio  
de le cose possibili e viventi?  
Par che tu cerchi qualche cosa  
al di là de la vita e de la morte,  
nel fulgido rinascere d'una vita  
nuova, che sboccia dopo sorpassate  
le gelide frontiere de la morte,  
in un fiorire nuovo,  
più bella e più perfetta?  
Pago dunque non sei del tuo destino  
che sarà generoso se da te  
non strapperai la speme,  
come erba parassita  
che invade il campo e fa intristire le buone  
erbe che le son presso?  
Di questa nostra terra che ci accoglie  
nel vasto sen, perchè non sei contento?  
Non vedi tu quanta bellezza esiste  
ne la natura, se guardar si può  
con occhio chiaro e penetrarvi dentro  
il cuor suo col nostro cuore puro?  
Non t'avvilisca l'invernal squallore  
che fa arida e fredda la campagna!  
Neppur l'inverno rigido che il verde  
tutto cancella e la campagna spoglia  
d'ogni segno di vita appariscente,  
agire può sopra l'essenza vera  
de la vita che, placida, riposa  
ne l'accogliente grembo de la terra  
che la tiene nascosta ed assopita,  
in forma di semenza e di radice.  
Ma quando giunge primavera, ecco,  
soffia sul seme, sveglia la radice,  
chiama la vita che si desta rapida:  
la rinnova; le dà una veste verde,  
bellissima e leggera come l'aria;  
le pone su la testa una corona  
d'oro massiccio, carica di gemme;  
la cinge di splendori,  
poi dal suo sen la rispinge fuori  
a l'aura mite del nascente aprile.  
Risplende allora l'occhio suo immortale  
sui petali soavi d'ogni fiore;  
su le morbide foglie de le piante;  
in ogni filo d'erba che si piega  
al bacio de l'auretta mattutina.  
E' il trionfo de la vita,  
dopo l'inverno sterile, che emerge  
ne le vallate fertili ed apriche;  
ne le balze montane e sui dirupi;  
su le colline e sopra le montagne,  
dove l'aquila ha il nido.  
Può contemplare appieno le divine  
bellezze che natura,  
senza pretese, offre a l'occhio umano,  
l'uomo eletto che al sordido volere  
de l'egoismo l'anima non piega,  
e la sua mente non si nutre solo  
di material sostanza,  
che appaga il corpo ma digiuno  
lo spirito rimane.  
—Perchè tu pensi ch'io non ami  
la terra che ci accoglie,  
e la natura ne la sua superba  
bellezza non ammiri?  
Amo la terra; amo la natura,  
ma gli uomini non amo  
che fomentano guerre fratricide

per denudare i deboli  
e poi renderli schiavi!  
Amo la lotta nobile  
che di sangue fraterno non si macchia,  
schiude a l'uomo i portali del progresso,  
lo spinge avanti, sempre ne la luce,  
per raffinar lo spirito.  
Io amo la natura  
sotto qualsiasi aspetto,  
in ogni suo contrasto,  
perchè sol nei contrasti  
sprizza, lucida e rossa,  
la fiamma de la vita.

PIETRO GREGO

## LA SELVAGGIA FARFALLA

La farfallina, zig - zagghiando  
In cerca di qualcosa d'acchiappare  
Posò su d'un garofano, allorquando  
Guardando a terra vide brulicare

Migliaia d'animucce e, svolazzando,  
La madre sua decise di avvisare.  
"Un po' di sugo stavo io succhiando  
Mentre la terra, a me, coperta pare

Di gente." Il perchè io ti domando . . .  
—Ti prego, o mio tesoro, non disperare,  
Disse mamma farfalla sospirando.  
"Sono formiche che vanno a lavorare."

Ma io, come padrona, dò il comando  
Al formichier che brama di mangiare,  
E stai sicura ch'io mi fermo quando  
Ha finito i formicai di sterminare! . . .

DANTE RASO

## AUTUNNO

E' bella d'autunno la stagione,  
ma quel declino squallido a sera  
è motivo di grande apprensione.

Rimpianti di fulgida estate  
che nonostante il caldo repente  
ci parvero belle giornate.

Gli alberi si vestirono a festa,  
le donne si spogliarono al lago,  
in paese, in città e alla foresta . . .

Ora, alle prime docce gelate,  
gli alberi brillano spogli  
e le donne tutte imbacuccate.

Il vento mulina le foglie  
scheletriche e gialle che il suolo  
avidamente in sè raccoglie.

Così declinando l'atmosfera  
precipita nel gelido inverno  
senza un miraggio di primavera.

PLINIO BULLERI

## USCITO IL PRIMO FUMO

### DALLA LEONARDO DA VINCI

UNO dei due apparati motore della "Leonardo da Vinci" ha funzionato per la prima volta a pieno regime; il primo fumo bianco è uscito dalla grande ciminiera del potente transatlantico destinato a rimpiazzare l'"Andrea Doria".

Si è così iniziata l'ultima fase di allestimento della bella e grande unità italiana che potrà compiere le sue prime uscite in mare aperte per tutte le prove necessarie al collaudo in breve tempo, da quelle degli apparati motori a quelle della navigabilità, del funzionamento dei servizi di emergenza, dello sviluppo della velocità di crociera e di quella massima.

Essa offrirà, in fatto di ospitalità, quanto di più gradito si possa desiderare anche da parte dei passeggeri più esigenti. Basti dire che anche le cabine di terza classe, e classe turistica, saranno dotate di termostato che permetterà di regolare a piacere la temperatura interna tra i 15 e i 25 gradi, e che l'acquedotto occorrente per tutti i servizi di bordo, sarà attinta nel mare, e attraverso apparati depuratori, evaporizzatori e distillatori, sarà resa non soltanto potabile ma perfettamente gustosa da non poter essere riconosciuta diversa da quella dei più celebrati acquedotti italiani.

L'ospitalità in queste condizioni di particolare gradimento, è assicurata da 524 cabine per passeggeri, da una trentina di saloni e di sale e da quant'altro può rendere più piacevole la permanenza a bordo: teatro, varie sale cinematografiche, numerose piscine, ampi spazi per giochi, compreso quello del tennis, ecc. non mancheranno un perfetto ed attrezzatissimo ospedale, le cappelle per i riti religiosi, gallerie, negozi per acquisti e qualsiasi genere di servizi occorrenti ai passeggeri.

La consegna della "Leonardo" alla Società di Navigazione "Italia" è prevista per la seconda decade di giugno, dopo il collaudo definitivo sotto la sorveglianza del "Lloyd Register" e del registro italiano. La partenza per il viaggio inaugurale si effettuerà il 3 giugno alla volta di New York dove sosterrà una settimana per i festeggiamenti.

• • •

La Italian Line ha distribuito a tutte le agenzie di viaggi degli Stati Uniti il nuovo ordine di partenze per alcune delle sue navi che fanno servizio tra New York e i porti del Mediterraneo.

La nuova disposizione è stata necessariamente imposta dal ritiro del "Conte Biancamano" di 24000 tonnellate, e dal trasferimento dell'"Augustus" al servizio Italia-Sud America a cominciare dal prossimo ottobre. Il 2 settembre la "Augustus" intraprenderà il suo ultimo viaggio per quest'anno tra New York e l'Italia. Come si è detto, in autunno essa sarà assegnata alla navigazione del Sud America per il rimanente periodo del 1960.

Prima dell'autunno però l'"Augustus" farà tre viaggi sulla rotta New York-Mediterraneo in sostituzione del "Conte Biancamano". In un primo tempo l'"Augustus" era stata commessa al servizio celere Italia-Sud America per sei due viaggi dopo la sua partenza dell'11 aprile c.a. da New York.

Tutte le prenotazioni su dette navi per forthcoming maggiori saranno trasferite ad altre navi della stessa Italian Line.



# LETTERE dei lettori

## 6 giorni per andare in Italia!

aro Clemente,  
Permettimi di esprimere sulle colonne della *Parola del Popolo*, non una protesta (che sarebbe perfettamente oziosa), ma una constatazione sul non mai sufficientemente deplorable servizio postale "Via Terra-Mare" di America e d'Italia.

Una spedizione da te effettuata, che porta sibilissimo il timbro delle poste di Chicago il 26 febbraio 1960, mi è stata consegnata, Roma, il giorno 12 aprile c.a. Quasi quante impiegavano le caravelle di Cristoforo Colombo nel suo memorabile viaggio.

Ne si creda che si tratti di un caso eccezionale. Questa, su per giù, è la tabella di marcia dei sullodati servizi o disservizi. Se si reclama alle Poste americane, c'è la probabilità di sentirsi rispondere che queste non rispondono dei ritardi che possono trovare usa in Italia. Se ricorri alle Poste italiane, rispondono la stessa cosa, cioè che non rispondono dei servizi americani. Il sistema è scaricabarile.

E in voga di criticare la Russia, che sa fotografare la luna, ma non sa costruire aerei a soddisfazione degli acquirenti. In America si fotografa la terra, ma si impiegano 46 giorni per far giungere in Italia una pubblicazione di stampa, che si potrebbe dire ma... merce civile, le cui notizie non dovrebbero morire di... vecchiaia durante il viaggio.

I maligni dicono che tali ritardi di internazionali... programmatici, per indurre i tentativi a valersi dei servizi aerei. Non possiamo associarsi a queste induzioni, ma qualche cosa di balordo ci deve essere sotto, perché non si può concepire che quando esistono i troscati che fanno il percorso America Italia in 9 giorni (si legge anche nella reclamazione alla *Parola*), quando si vive nell'era della automazione, si debbano esercitare servizi così ritardati più... scalcinati di quelli dei servizi a vela!

Perdonami se ti ho rubato spazio, ma quando non si può fare assegnamento sui reclami, meno addittimo al ridicolo il persistere di questi servizi.

Etrusco Perugini  
Roma, Italia

S. Va aggiunto che il più delle volte i plichi di stampa giungono stracciati come se fossero stati mescolati alle pietre!

## Per una reclame inopportuna

aro Clemente:

Nel penultimo numero de *La Parola del Popolo* trovo alla pagina 63 quattro avvisi che io ritengo assolutamente inopportuni o, peggio, posti; perché *La Parola del Popolo*, fu, per almeno, oltre che socialista, antimilitarista, ecc., anche anticlericale; e questo semplice motivo che il clericalismo fu e rimane sempre nemico acanito del socialismo; che lo è pure anche della vera democrazia, del liberalismo, del progresso in generale e della libertà.

Il Socialismo ha sempre considerato la religione un'affare privato; ma fu sempre contrario, ed è logico che lo fosse, alla chiesa pubblica ed ai preti perché essi non han mai fatto altro, di regola, che sostenere sia il capitalismo che gli sfruttatori dei poveri;

giungendo agli estremi di dire, senza però mai prendersi la briga di provarlo, che un buon cristiano non potrà mai essere socialista; perché il Socialismo è contrario ai voleri di Dio!

La maggioranza dei cristiani di oggi, ed in particolar modo quelli che fan parte della chiesa cattolica-apostolica-romana, non sono in realtà, a cominciare dal papa, che dei pseudo cristiani; o degli individui che ignorano, o fingono di ignorare, sia il modo di vivere che di pensare dei cristiani dei primi tempi; che non furono affatto, come la chiesa vorrebbe far credere, favorevoli al capitalismo, o ad un ordinamento basato sull'ingiustizia o le divisioni di classe. I primi cristiani erano in realtà dei socialisti; perché, dice la Bibbia, essi avevano tutto in comune, fuorché le donne. Molti padri della chiesa primitiva denunciarono la proprietà privata dei mezzi e strumenti di lavoro, indispensabili per la produzione di tutto quanto è necessario alla vita di tutti, come cosa ingiusta e criminosa; e dissero essere il socialismo, o la proprietà collettiva, assai più adatta del capitalismo sia alle leggi della natura che a quelle di Dio!

Io so benissimo che non tutti i preti sono delle canaglie, e che non tutti i seguaci del papa sono dei reazionari o dei cretini. Ma so pure che l'abito talare non prova affatto che chi lo porta sia persona onesta, sincera, o veramente cristiana, nel senso buono della parola; e che coloro che frequentano la chiesa di Roma, e che dopo di essersi confessati vanno a comunicarsi, o ad ingoiare, come dice la chiesa, "Cristo, il figliuolo di Dio, in corpo, sangue, anima e divinità," commetterebbero, se la cosa fosse vera, un'orribile sacrilegio! Perché neppure i peggiori nemici di Cristo, o coloro che lo avrebbero inchiodato sul legno della croce, e non pensarono mai di poterselo inghiottire e digerire "in corpo, sangue, anima e divinità"; quasi egli fosse una patata, un pezzo di formaggio, od un piatto di spaghetti colla "pommarola 'n coppa"! Empietà, assurdità o cretinerie di questo stampo non dovrebbero mai poter essere accettate per cose vere da degli uomini che non abbiano ancora perduto il ben dell'intelletto; anche se seguaci del papa!

Oggi che i preti comandano in Italia, e vent'anni di arraffa-arraffa, o di disonestà, non solo politica, e di arrivismo, han fatto dimenticare a molti, a troppo italiani—e purtroppo anche fra coloro che seguitano a dirsi socialisti, comunisti e repubblicani, o di idee

## AVVISO

*I consigli, le richieste, i consensi, le disapprovazioni, che ci giungono dai lettori sono sempre graditi. Tutto viene preso in considerazione; chiediamo solo che le lettere siano sempre firmate con nome, cognome e indirizzo. Le lettere ad una rivista si scrivono in genere con la speranza che vengano pubblicate; chi non ne desidera la pubblicazione, indichi chiaramente: "riservata, NON pubblicare."*

avanzate—rettitudine e coerenza, l'anticlericalismo sta diventando ogni giorno più cosa del passato; inattuale o fuori moda. Ma così facendo essi fanno, vogliono o non, la parte dei minchioni e dei gabbati; poichè la chiesa—in questo più onesta e più coerente di quel che lo siano loro—seguita sempre a considerargli per dei nemici più o meno aperti o larvati sia della chiesa che del papato; e quindi fuori del suo grembo, o della grazia di Dio!

L'ho già detto e lo ripeto: se venisse il giorno in cui il Socialismo trionfasse in Italia, è cosa più che probabile che la chiesa che sa anche adattarsi ai tempi pur di vivere, o seguitare a tosare le sue pecore, dichiarerà di essere essa pure socialista; e che per provarlo tiri in ballo i cristiani di primi tempi, i primi Padri della chiesa, e tutti coloro che, in veste talare o senza, si dissero, in pressochè tutti i tempi ed in tutti i paesi del mondo, cristiani e socialisti; o favorevoli ad un nuovo ordinamento sociale, più logico e più umano; e quindi anche più cristiano di quel che lo sia il capitalismo; che la chiesa seguita a dire, dietro equo compenso, consone al volere di Dio Onnipotente!

Ma questo non prova affatto che la chiesa abbia, per quel che riguarda il Socialismo, mutato atteggiamento; o che da istituzione conservatrice, illiberale o reazionaria, sia diventata o stia diventando l'opposto. Sarebbe certo cosa assurda pensare che la chiesa non subisca, volente o nolente, come qualsiasi altra istituzione, l'influenza che su di essa esercitano la scienza ed il progresso; ma è pur logico riconoscere che essa fu e rimane sempre l'istituzione dogmatica, oscurantista e reazionaria per eccellenza. Ed è logico pure riconoscere che la propaganda anticlericale è servita meglio di qualsiasi altra cosa ad obbligare la chiesa a diventare meno presuntuosa, più tollerante, meno bottegaia e meno sfruttatrice di quel che lo fosse nei tempi beati o beoti in cui essa comandava; o poteva ancora usare anche lo stato, od il potere civile, allo scopo di servirla, di assisterla e di difenderla; o per ammazzarla coloro che avevano l'audacia di smascherarla, di impugnare la sua pretesa divinità, o denunciarla per quello che essa sempre fu; e che ancora—piaccia o non ai pseudo-rivoluzionari... del papa, che oggi pontificano in Italia—seguita ad essere!

Domenico Saudino  
Berkeley, Calif.

L'amministrazione della *Parola del Popolo* ha ceduto ad una agenzia di pubblicità, con regolare contratto, un certo numero di pagine per due volte l'anno. A sua volta l'Agenzia garantisce una data somma. L'unica obiezione è stata di non accettare reclame di partiti politici o di candidati a cariche pubbliche. La reclame per la quale il compagno Saudino obietta entra nel contratto suindicato e si tratta di reclame di chiese protestanti e missioni religiose e di un ospedale che, assieme a quello di Mother Cabrini, sono gli unici ospedali italiani di Chicago di cui si sono serviti uomini delle più disparate idee politiche—dall'anarchico al mazziniano, dal socialista al comunista e al sindacalista, perchè colà sono medici italiani, infermiere italiane e cibi alla italiana. Parecchi pastori di chiese evangeliche sono abbonati alla *Parola* e perfino una delle maggiori sinagoghe ebraiche della città è interessata alla nostra rivista. Ma se questa innocua reclame che non intacca la parte editoriale e redazionale della rivista è fuori posto per i nostri lettori, rinnovando il contratto con l'Agenzia verranno prese in considerazione le obiezioni. —La redazione



## Somme favolose per gli uffici consolari

Cara Parola del Popolo,

La tua campagna contro lo sperpero di danaro pubblico è seguita con interesse da ogni tuo lettore. Permettimi di entrare in merito allo sperpero dell'erario italiano all'estero. Benché in Italia vi siano oltre 250.000 persone che vivono ancora nelle cave ed altrettanto nelle cantine, senza contare poi le famiglie che vivono in case degne solo di essere adibite a stalle, il governo di Roma sperpera ingenti somme per aprire Sedi Demaniali per ospitare uffici ed abitazione ai consoli all'estero. Mentre tutte le altre nazioni, più ricche dell'Italia, fanno tutto il possibile per aprire gli uffici consolari nei centri civici o vicino alla comunità del loro paese, i nostri, invece fanno il possibile per cercare delle reggie lontane non solo dal centro della città (che potrebbe essere più accessibile), ma anche dal centro di vita della colonia e dalle comunicazioni e di trasporto che per un emigrante, privo di mezzi di trasporto è impossibilitato potersi recare in caso di bisogno. E' il caso di Chicago e di altre città importanti degli Stati Uniti dove colui che ha bisogno del consolato deve perdere una giornata intera e quando arriva in ufficio non trova il titolare perché l'ora d'ufficio è passata ed egli si trova in altre faccende affaccendato come quelle delle visite sociali, della scorrazzate in automobile con prominenti locali oppure alla giornaliera andata a cavallo.

La sede demaniale costa al governo forse il doppio o il triplo di un ufficio al centro della città per la semplice ragione che una sede demaniale ha bisogno del giardiniere, dell'uscieri, di inservienti addetti alla pulizia e—come per i generali in Italia —per i lavori di bambinaia, di autista, ecc. ecc.

Non siamo noi che protestiamo. E' il popolo d'Italia, che paga le spese, che dovrebbe vederci chiaro in queste faccende e non permettere le continue umiliazioni per sollecitare all'estero dei prestiti e della carità per poi sprecare danaro a pallate per mantenere soffici i consoli e i loro impiegati!

Ezio Tamburini  
Cleveland, Ohio

## L'intervento di Mastrorilli non va a fagiuolo a Maniscalco

Caro Mastrorilli,

Son rimasto sorpreso della tua inaspettata risposta alla lettera che in data 4 novembre 1959, avevo mandato al compagno Clemente. Era una lettera personale. Il 20 dicembre egli mi scrisse se gli davo il permesso di pubblicarla perché riteneva interessante. Risposi di sì. Per altre due volte mi avisò che non la potevo pubblicare per mancanza di spazio. Finalmente, nell'ultimo numero, la vedo pubblicata e commentata per giunta. Adesso è facile capire, non era lo spazio che mancava ma era il giro che faceva la mia lettera. Ora, dico io, se il direttore della Parola manda la mia lettera in giro per fa sì che altri la leggano e la giudichino, prima che venisse pubblicata, questa deve essere veramente importante per la rivista, mentre io non credo sia così importante.

Ed ora esaminiamo quello che tu scrivi. Quello che è successo alla Parola nei passati 50 anni lo sapevo, non vale rubare lo spazio al giornale di cui il direttore piange sempre che non ne ha abbastanza.

Tutti quei compagni che furono assunti a pagamento, come direttori o amministratori, avevano il diritto di essere pagati con dollari—non con la biada: questa è per gli asini.

Che sappia io non vi è un essere umano che possa vivere senza dollari e se tu eri al loro posto avresti fatto lo stesso, ed io pure. Da socialista non avrei permesso lo sfruttamento di un altro socialista per lavorare per la collettività. Eccetto se quel compagno ha altri incassi per vivere e lavora per l'ideale socialista a tempo perso.

Se ognuno ci dava la tinta che ci piaceva e che Pippan aveva messo falce e martello, ti sarai accorto che quell'insegna non durò a lungo appunto perché vi era un comitato direttivo, o redazionale, che controllava il giornale, perché questo era di proprietà collettiva.

Sì. Ho letto i nomi della terza pagina (ma non vi era il tuo come rappresentante di Buffalo). E con ciò? Sono stati, forse, scelti da un gruppo organizzato? Io ho detto, e ripeto, che Clemente è il proprietario del giornale, ed essendo lui il proprietario mette alla redazione chiunque si offre dei compagni sbandati per aiutarlo e ognuno, a casa sua, è padrone di fare i comodi suoi. Così fo io e, son certo, fai anche tu.

Conosco bene Saudino. Scrivere per lui è un hobby, come lo era per Culla. Gli altri non li conosco. Culla ebbe molti articoli cestinati, lo ricordo bene, si lagnava sempre, ma erano degli articoli di materia che non andava ad uggia ai direttori di quel tempo. Gli articoli a soggetto sociale che egli mandava venivano sempre pubblicati. Ma questi della terza pagina, hanno forse il controllo del giornale di Clemente? Questo io ho domandato.

Io non ho fatto paragone e neanche ho chiesto la pubblicazione delle entrate e delle uscite. Queste cose non si discutono e non si chiedono a un privato, sarebbe un insulto. Se Clemente ha tenuto un cavaliere senza macchie... per tenerci i conti, son fatti suoi. Io non lo voglio sapere. Sappi che una qualsiasi industria, piccola per quanto può essere, deve tenere i libri di contabilità; questo lo richiede la legge di Uncle Sam. Questo anche per le proprietà collettive. Così il neo cavaliere... ci teneva i conti per farci un favore. Non mi dire che era pagato e che fu eletto a quel posto dai lettori della Parola o di quelli della terza pagina.

Mi parli di articoli scritti e non pubblicati, ma io non mi sono mai lagnato di questo. Conosco il sistema dei direttori. Fin dal 1911 e seguitando dallo sciopero di Lawrence in poi, con Culla, Alessi ed altri, ora passati al mondo dei pii, tutto quello che mandavo, come segretario statale del Massachusetts, veniva pubblicato. Certo mandavo delle corrispondenze di attualità, scioperi e fatti successi nell'elemento operio. Non mandavo articoli scientifici o filosofici perché non so scriverli, non sono alla tua altezza in questo campo! Ho scritto nella mia lettera a Clemente che lui pubblicò quello che ha voluto del mio primo articolo—nulla di male. Ho detto nulla di male perché so bene che da direttore e da proprietario aveva la facoltà di farlo. Mi lagnai, e mi lagno ancora, per l'errore non rettificato. Qualunque pubblicazione, anche reazionaria, avrebbe corretto l'errore o si sarebbe almeno scusata. Clemente non volle correggere che l'IRI gestisce 115 e non 1115 aziende. Così facendo, quelli che leggono la Parola in Italia e quelli di qui, che sanno le cose d'Italia, avranno detto: Maniscalco è bugiardo o pazzo; quello per me è un insulto. M'intendi?

Questo è quello che io ho detto e se la Parola era come una volta proprietà della Federazione Socialista—mi sarei rivolto alla redazione e ti assicuro che la correzione sarebbe stata fatta. Tu ricordi che un compagno

aveva anche il diritto di appellarsi financo ai Congressi. A chi ti appelli oggi, ai nomi della terza pagina? Ripeto non mi ho mai lagnato per articoli non pubblicati, ma per la bestialità non corretta, dopo averla fatta notare.

Sì! Ho chiuso la mia dicendo che l'aiute—come socialista—e lo farò come faccio con mio sarto, o col mio barbiere, e col grossiere all'angolo: mi trattano bene e ne parlo fra conoscenti così acquistano altri clienti. Ma lo faccio sapendo che loro sono i proprietari e profitti e perdite sono di loro esattamente come sono adesso per il compagno Clemente. Se tu hai una casa, un negozio o qualunque altra cosa che dirige e che paghi le spese e le tasse, ne sei proprietario, altra parola non posso usare, se tu conosci qualche altra mi piace saperlo.

In questo caso ho voluto consultare il Mel e trovo che proprietario è chi possiede in proprietà una cosa—o che ha la proprietà di una cosa. Ed il Fanfani: Proprietario — il diritto per il quale una cosa appartiene in proprietà ad alcuno.

Clemente con la Parola fa la propaganda alla sua libreria e alla sua tipografia e con il profitto di queste due aziende copre il deficit della Parola, come se questa facesse grandi profitti questi andrebbero nelle tasche di Clemente e questo non è tenuto a creare un comitato amministrativo né dare i contributi a chicchessia. Dopo tutto questo tempo spazio sprecato io attendo ancora di sapere chi è il proprietario del giornale.

Per chiudere ti dico che anch'io avrei piacere di conoscerti personalmente e stringerti la mano e se ti trovi a Chicago il 6 di luglio prossimo ci incontreremo a casa del compagno Clemente. Mi troverò di passaggio per Chicago: vado in Italia per diversi mesi.

Paolo Maniscalco  
San Francisco, Calif.

Non varrebbe la pena di rispondere alla lettera indirizzata al compagno Mastrorilli perché il paragone di Maniscalco che alla stampa socialista come se questa fosse un baccalà che egli acquista dal grossiere o come fosse il radersi la barba dal proprio barbiere non solo è indegno per un socialista, ma offende la dignità dell'uomo. Ritieniamo che il compagno Mastrorilli sia del nostro partito nell'esclamare: "alla larga da siffatta gente". I tre scudi che egli offre una volta all'anno alla Parola per l'abbonamento, per lui, socialista, è un gesto tale quale l'acquisto di un sacco di patate.

Chiudendo questa polemica che doveva avere originariamente lo scopo di chiarire la posizione dei socialisti italiani d'America e i confronti della rivista che propugna i loro ideali, li difende, diffonde il socialismo, porta a conoscenza fatti e cose di un'importanza di primo piano, e che invece ha degenerato in un paragone bestiale, mai inteso in vita nostra da un socialista, e che offende qualunque persona debbene, dobbiamo chiarire i punti per non lasciare una cattiva impressione dei lettori.

1. L'originaria lettera di Maniscalco doveva avere una risposta proprio per lo scopo su indicato. Attendere due mesi e poi avere due mesi per la replica, era troppo tempo perduto. Incaricammo il compagno Mastrorilli perché egli conosce uomini e cose forse meglio di tanti altri. Le due lettere non furono pubblicate nel numero di febbraio perché quel fascicolo era dedicato alla memoria di Arturo Giovannitti e non vi erano soldi abbastanza per aggiungere altre otto pagine alla rivista. Mastrorilli, confrontando le date, può sfatare le insinuazioni di Maniscalco. E che male



are un incarico del genere ad un compagno anche se questi non fa parte della redazione?...

2. Il "cavaliere senza macchia" non ha tenuto la contabilità della Parola del Popolo e non venne richiesto di farlo per ragioni inutili spiegarle qui.

3. Il compagno Clemente non tiene una bottega-libreria. Egli si occupa, quando richiesto dai lettori della Parola del Popolo, di acquistare libri in Italia e, usufruendo del sconto, in grado di cedere i libri ordinati al prezzo di vendita in Italia. Infatti un Melzi che si vende a New York per \$20.00, Clemente lo vende per \$14.00. Le VENDITE della Libreria durante il 1959 sono state \$111.75 con un profitto di non più del 10 per cento.

4. La tipografia è una corporazione, cioè una società per azioni, regolata dalle leggi dello Stato. Non è una tipografia nel senso tecnico della parola perchè in questa officina non si stampa, ma si compone esclusivamente. Come azienda azionaria i profitti vengono divisi tra gli azionisti o incamerati—come viene fatto—nell'azienda per svilupparla maggiormente. L'azienda concede al compagno Clemente l'officina, il macchinario, il materiale e tutto l'occorrente per la composizione ed immaginazione della Parola del Popolo, senza percepire un soldo e più delle volte concede al personale di ufficio per vari lavori. Egli lavora nell'azienda come un semplice operaio come tale viene retribuito e deve rispettare gli orari, le leggi dell'Unione e lavorare quanto gli altri operai interessati nell'azienda che sono lì dentro occupati. Alla notte, durante i giorni festivi, egli compone ed impagina la rivista. E' un lavoro che comporta circa due ore per pagina. Tutte le spese "vive", cioè carta, cliché, stampa, legatoria, posta, spedizione, trasporto e tutte le altre minuzie sono pagate con le rimesse dei lettori, con abbonamenti, sottoscrizioni, pubblicità, "greetings" delle organizzazioni operaie. Durante lo scorso anno le entrate non coprono le spese "vive" ed il deficit di circa novecento dollari dovette essere pagato dal compagno Clemente. La tipografia non ha bisogno della reclame sulla Parola perchè la sua clientela non legge questa rivista perchè clientela esclusivamente di lingua inglese. Le organizzazioni ed individui italiani non hanno bisogno del servizio che rende questa azienda. Un altro piccolo dettaglio per il compagno Maniscalco. Uno dei rari lavori in lingua italiana eseguiti dalla tipografia, è stato il libro di Arturo Giovannitti che ha lasciato da pagare una fattura di circa ottocento dollari che se non verrà pagata con le "improbabili" rendite delle copie rimaste, dovrà essere coperta dal compagno Clemente e non dai membri del Comitato come qualcuno ha suggerito. E' soddisfatto il compagno Maniscalco? Trova egli la differenza che passa tra proprietà privata e proprietà collettiva?

Certo se i compagni lettori della Parola del Popolo la pensano come Maniscalco sarebbe il caso di chiudere bottega e buona notte sonarri. Per fortuna vi sono ancora molti operai socialisti i quali non sono riusciti a farsi la materassa di piume o di lana e se l'hanno fatta son rimasti coscienti, e la pensano diversamente di Maniscalco e di tanti altri "cavalieri" che se la spassano in viaggi turistici tra Stati Uniti e Europa.

E perchè allora il compagno Clemente si debita tale gravoso e pesante fardello? La posta sarà data prossimamente ed in altra via.

Per concludere noi ci auguriamo che il compagno Maniscalco trovi in Italia un qualche vecchio socialista che gli possa dare una lezione di socialismo, di proprietà privata e collettiva e gli faccia comprendere la differ-

## Olimpiadi

Caro Clemente,

Sono ritornata dall'Italia da pochi giorni e ti dirò che sono veramente indignata di quanto è successo a Roma alla vigilia delle Olimpiadi. Ma come? Mancano le aule scolastiche, i bambini sono costretti ad andare a scuola in turni differenziati, ci sono ancora intorno alla capitale le vergognose baracche a ridosso dei ruderi dell'acquedotto Claudio; i servizi essenziali cittadini non hanno raggiunto ancora la periferia della città, e lo Stato e il comune spendono sessanta miliardi per una manifestazione coreografica che durerà quindici giorni! Con quei soldi si potevano costruire a Roma (me l'ha detto un costruttore edile) 100.000 vani, si potevano asfaltare le strade della periferia che sono sempre un mare di fango, si potevano dotare di servizi pubblici i quartieri che ne mancano, si poteva risolvere il problema delle aule scolastiche.

Quello che mi ha più meravigliato è che nessuno s'occupa di questi scandali vergognosi. Perchè a Roma gli uomini di carattere (e ve ne sono!) non domandano un'inchiesta su chi ha premuto per avere le Olimpiadi, su chi ha guadagnato buttando all'aria la città per costruire una strada, tre sottopassaggi inutili e quattro o cinque stadi costosissimi che sono stati, tra l'altro costruiti male, come lo stadio Flaminio. Ricordiamoci che la Svizzera, un paese che vive di turismo e che scoppia di soldi, ha rifiutato proprio queste olimpiadi che si terranno a Roma, perchè le ha ritenute una "spesa di lusso."

Philadelphia, maggio 1960

Maria Barbieri

Philadelphia, Pa.

## Ricordando il Primo Maggio

Caro compagno Clemente,

Sono dolente di non poter essere presente al nostro banchetto del Primo Maggio perchè il 29 aprile parto per l'Italia. Se mi sarà possibile rimarrò in Italia 18 mesi. Saranno due estate e un inverno. L'inverno lo passerò a San Remo e le due estate tra Viareggio e Montecatini. Ma per la maggior parte sarò attivo nel canottaggio poichè io ho organizzato una società di canottaggio (Cavallini Calcinaia) ed ogni anno questa squadra riesce a competere con le migliori d'Italia. Tu sai bene che se anche ho passato la ottantina, sono sempre amante del remo e del nuoto. Mandami la rivista a Calcinaia. Tu come sempre.

Pietro Cavallini

Dolton, Illinois

Caro Clemente

Mi dichiarerei fortunatissimo se potessi essere presente alla manifestazione del Primo Maggio ma le mie condizioni di salute sono molto serie. Considera che tengo 81 anni e vado pian piano spengendomi. Comunque accetta, assieme ai compagni riuniti per festeggiare la Pasqua dei Lavoratori, la mia solidarietà e i migliori saluti.

A. Damaddio

Cicero, Illinois

Caro Clemente

Saluta tutti i presenti alla manifestazione ricordando sempre i nostri martiri che si sono sacrificati per l'emancipazione della nostra classe. Ti aggiungo la contribuzione pro la Parola perchè questa continui a propagare la nostra fede.

Pietro Vanellini

Evanston, Illinois

renza che passa tra un grossista che gli vende il baccalà e una pubblicazione di classe.

—La Redazione

ORION  PRESS

# Report from Palermo

by **DANILO DOLCI**

introduction by  
**Aldous Huxley**

"As a social document, as an indictment and a plea, or just simply as a volume of spare but eloquent prose, REPORT FROM PALERMO is a fascinating work".—The Reporter

"Danilo Dolci's REPORT FROM PALERMO is a terrifying and important book through which may be heard the voices of the people of Sicily describing the conditions under which we live. . . . Dolci has been put in jail time and time again for printing such facts".—Anthony West, New Yorker **\$4.95**

ORION  PRESS

# IF THIS IS A MAN

by **PRIMO LEVI**

"What raises these memoirs high above other descriptions of man-made horror is the author's humanity, the deep interest he took in fellow-prisoners, his penetration of the gruesome sociological structure and, finally, his talent for terse statement".—Saturday Review

"Mr. Levi . . . stayed to live and to make a record that must surely be listened to and never forgotten".—John K. Hutchens, N.Y. Herald-Tribune **\$3.50**

ORION  PRESS



Caro Clemente,

Partecipo in ispirito alla celebrazione della gloriosa manifestazione del Primo Maggio. Trovandomi ancora ammalato, non ho la gioia di ritrovarmi ancora una volta tra i compagni della grande metropoli di Chicago. Ti rimetto la mia contribuzione augurandomi che la *Parola del Popolo*, voce genuina socialista, continui la sua missione fino alla vittoriosa finale del socialismo. Viva il Primo Maggio! Viva il proletariato!

Peppino Del Monte  
Detroit, Mich.

Cara Parola

Eccoti il mio abbonamento poichè io sono convinto che tu hai bisogno dei sostenitori per continuare la tua lotta per l'emancipazione dei lavoratori. Saluti e buon Primo Maggio a tutti i compagni che lottano per un migliore avvenire.

Roy Canetto  
Craryville, N. Y.

Amici della Parola

Colgo l'occasione del nostro Primo Maggio per inviare un po' d'olio alla nostra fiamma che dà luce qui in America. Avanti e sempre avanti!

James Curatella  
Jamaica, N. Y.

### Ancora omaggi a Giovannitti

Caro Clemente,

Ti accludo la mia contribuzione alla memoria del poeta della povera gente, Arturo Giovannitti che durante tutta la sua vita, senza tener conto delle sofferenze e pericoli, con onestà sincera senza interruzione lavorò per una società migliore per tutti.

John Madoni  
New Kensington, Pa.

Caro Clemente,

E' un piacere e ammirazione vedere le firme degli articoli sulla *Parola del Popolo*. Dico fa piacere perchè da molti compagni ed amici non sapevo nulla da molto tempo. Ammirato grandemente il numero dedicato ad Arturo Giovannitti e di Lui ce ne vorrebbero a centinaia in tutte le nazioni del mondo. Purtroppo sono pochi coloro che dotti di intelligenza coraggiosamente e con perseveranza lottano per il bene altrui. Arturo Giovannitti non è morto, vivrà sempre nella memoria di tutti gli oppressi. Ispirandoci ai Suoi ideali di libertà e di Giustizia per tutti, saremo anche noi migliori e lotteremo con maggiore lena per un migliore avvenire.

Orlando Bertoncini  
Milwaukee, Wis.

### Per la serie di articoli su Cuba

Caro Clemente,

Un bravo di cuore per la pubblicazione del bellissimo articolo informativo in lingua inglese su Cuba. Dovresti, dopo pubblicato in *La Parola del Popolo*, farne un opuscolo e distribuirlo largamente.

Carlo Damico  
Pittsburgh, Pa.

Caro Clemente:

Lascia che te lo dica in un orecchio: l'articolo sulla situazione cubana nei confronti dello State Department di Washington, ti darà dei grattacapi. Hai visto che la profezia di Weisbord, l'autore dell'articolo, si è avverata e cioè che l'AFL-CIO si avrebbe messo contro Castro. Ti dobbiamo ammirare per la tua coraggiosa attitudine non conformista.

Antonio Bonfanti  
Milwaukee, Wis.

Caro Clemente,

Va bene essere non conformisti ma da questo alla propaganda comunista ci passa un non tanto. E la difesa che pubblichi in ingle-

## DI PALO IN FRASCA

(Continuazione dalla pagina 7)

me risse di partito, di "antipartito," fazione, etc. I governanti russi con lo spionaggio (sorvolando su quello militare, scientifico, ecc., che non ci riguarda), hanno sconvolto tutti i partiti socialisti europei, rendendo un grande servizio alla borghesia internazionale. Quando si è compartecipi ai destini del mondo una maggiore serietà . . . non guasterebbe.

## GERMANIA

A WIESBADEN, al congresso della polizia internazionale è risultato che nel 1959 il contrabbando dell'oro ha raggiunto la cifra di 840 milioni di dollari. La sola India, a causa dei questi contrabbandieri, ha perduto un'introito di un milione e mezzo di dollari.

## POLONIA

IN POLONIA è stato condannato un criminale di guerra, ritenuto responsabile della morte di 300 persone. In molti paesi questi criminali ancora comandano! Tra questi l'Italia e la Germania.

## CUBA

IL GOVERNO cubano ha ripreso le relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica. C'è chi dice, che l'America ha perso la sua influenza in quello Stato per sostenere eccessivamente gli interessi di privati cittadini americani che esercitano imprese affaristiche nell'isola di Cuba. E' quello che desiderano i russi per inserirsi nell'America latina.

## MARTINICA

QUANDO De Gaulle è giunto a Porto de France, nella Martinica, è stato accolto da una grande folla plaudente. Tuttavia non è mancato il gettito di manifestini per chiedere l'indipendenza di quel popolo. Di fronte al risveglio dei popoli coloniali, le visite dei Capi e le cerimonie non servono più a tenerli in soggezione.

## SOMALIA

E' STATA inaugurata l'Assemblea legislativa Somala. L'Italia aveva avuto l'incarico dalle Nazioni Unite di fare la . . . balia a questo Stato nascente; un tempo lembo dell'Impero mussoliniano. Miliardi gettati al vento africano.

## GANÀ

IL POPOLO di Gana vuole andare in fondo alla conquistata indipendenza. Un membro influente dell'opposizione, in un discorso, si è così espresso: "L'imperialismo è duro a morire. A tre anni dalla indipendenza non possiamo essere governati da una Costituzione impostata da una potenza straniera e che abbiamo trovato non confacente ai nostri bisogni, conviene dunque al popolo di Gana scrivere una sua Costituzione." Duri a morire quanto si vuole, quando dai rappresentanti di certi popoli ci si sa espri-

se, del regime di Castro non ridonda a tuo beneficio nè a quello della Parola.

Mario Turziani  
Brooklyn, N. Y.

mere in questo modo, non c'è che rendersi alla realtà per non creare peggio.

## SUD AFRICA

ASSISTENDO a questa follia razziale di Sud Africa, ci ritornano alla mente episodi della guerra dei "Boeri". Allora parteggiavamo per questi, perchè gli inglesi ci sembravano oppressori. Ora però i Boeri si sono rivelati così insuleranti che ci pentiamo di aver simpatizzato per loro. Con il loro *Apartheid* intendono tenere in schiavitù 11 milioni di negri, mentre essi non superano tre milioni di abitanti (boeri bianchi). Poichè *apartheid* significa divisione, sarebbe stato più logico che i boeri si vedessero dai negri concedendo loro l'autonomia. Si sperava nella conferenza del *Commonwealth* tenuta a Londra, che questa ha lasciato il tempo che è trovato, dando ad ogni primo ministro degli stati associati la facoltà di interpretare a suo talento l'"apartheid". E non fare i cocci si è preferito sanzionare una simile infamia.

## COREA DEL SUD

IN MERITO agli sconvolgimenti politici della *Corea del Sud*, una rivista romana scrive: *Gli avvenimenti di Seul indicano che i cosiddetti "Bastioni" del mondo libero per impellenti necessità di guerra fredda, non resistono più.* Farebbe bene a prenderne atto coloro che hanno tollerato la politica reazionaria interna di questi Stati bastione.

## CINA

IN UN EDITORIALE su *Bandiera Rossa* è scritto che i comunisti cinesi non condividono le illusioni pacifiste di K. K. scev, ma propendono per i criteri di Lenin nei confronti degli Stati occidentali. Da questi dissensi, molti illudono in un conflitto, a più o meno lontana scadenza, tra la Cina e la Russia ma si illudono, come quelli che speravano di schiacciare la Cina comunista con i cinesi nazionalisti.

## STATI UNITI

L'ACCOGLIENZE ricevute in America dal ministro degli esteri spagnolo Castiella (vecchio arnese nazifascista) è stata gamente illustrata dalla stampa spagnola. Infatti è detto che all'Università di Georgetown il cennato ministro ha avuto parlare anche delle rivendicazioni antinglesi della Spagna, naturalmente tra queste *Gibilterra*. I governanti spagnoli sfruttano la libertà dove la trovano, ma si guardano bene da concederla al loro popolo.

IL PASSERO SOLITARIO

## SPEDIZIONI TRASPORTI

e consegne a domicilio di mobili, merci, serie, pacchi-dono per qualsiasi città d'Italia e d'America. Prezzi ridottissimi.

J. VISCEGLIA

243 W. 60th St., Phone CI 7-31



# abbonamenti

## alla Parola del Popolo

abbonamenti ricevuti fino al 31 maggio 1960:

Giuseppe Castronovo, New York, N. Y.  
Tony Cutini, Springfield, Mass.  
D. Agostini, Harrison, N. Y.  
Eliseo Giardini, Winchedon, Mass.  
John Davia, Los Angeles, Calif.  
Vittorio Zanin, Chicago, Ill.  
Prof. Franco Tradardi, Pasadena, Calif.  
Domenico Mungo, Los Angeles, Calif.  
Frank Puglia, Los Angeles, Calif.  
Salvatore Murgi, Hollywood, Calif.  
Francesco Pitea, N. Haledon, N. J.  
Mrs. S. Di Gregorio, New York, N. Y.  
Dante Antolini, New York, N. Y.  
A. Melaragno, Cleveland, Ohio  
Antonio Burro, New Haven, Conn.  
Raimondo Canetto, Craryville, N. Y.  
Clara Paolinelli, San Francisco, Calif.  
L. Cavalieri, Fresno, Calif.  
L. Cavalieri, San Francisco, Calif.  
A. A. Vannelli, Philadelphia, Pa.  
Pasquale Tallarico, Arnold, Pa.  
Nino Novarese, Hollywood, Calif.  
Renata Vanni, Hollywood, Calif.  
Franco Corsaro, Hollywood, Calif.  
F. Giovannini, Chicago, Ill.

### SOSTENITORI

William Donati, Chicago, Illinois  
Gennaro, Utica, N. Y.  
Santo Melani, Daly City, Calif.

## in Italia

Direzione Personale Affari Esteri, Roma  
Massimo Casilli d'Aragona, Roma  
Ministero per la Riforma della Burocrazia,  
Roma  
Enrico Lorenzetti, Milano

## Sottoscrizioni

Cavallini, Dalton, Ill. .... \$25.00  
Guidice George L. Quilici, Chicago, Ill. 10.00  
D. Marimpietri, Chicago..... 10.00  
Mario Serafini, Chicago, Ill. .... 10.00  
Tony Cutini, Springfield, Mass. inneg-  
giando al Primo Maggio con sinceri  
auguri ..... 2.00  
Eliseo Giardini, Winchedon, Mass.  
in memoria di Arturo Giovannitti in  
occasione del Primo Maggio ..... 5.00  
Antonino Crivello, Brooklyn, N. Y.,  
reggiando al Primo Maggio..... 5.00  
Stilio Damaddio, Cicero, Ill..... 5.00  
Biondollilo, Chicago, Ill..... 5.00  
Genio Rossi, Hinsdale, Ill..... 5.00  
Stefani, Chicago, Ill. .... 5.00  
Marchetti, Hinsdale, Ill. .... 5.00  
Antonio Pascarella, Newark, N. J..... 5.00  
Bucco, Bloomfield, N. J..... 5.00  
Pini, Jr., Chicago, Ill. .... 5.00  
Ghes Curatella, Jamaica, N. Y..... 5.00  
Tavani, New York, N. Y..... 5.00

Rimanenza banchetto 1. Maggio ..... 3.65  
Raimondo Canetto, Craryville, N.Y..... 3.00  
P. Rossi, Chicago, Ill. .... 2.00  
Orlando Pagani, Chicago, Ill. .... 2.00  
Pietro Vanellini, Evanston, Ill..... 2.00  
Peppino Del Monte, Detroit, Mich.  
augurando che questa voce socialista  
continui la sua missione per la vitto-  
ria del socialismo ..... 2.00  
Joe Salvo, Chicago, Ill. .... 2.00  
Pieretti, Chicago, Ill. .... 2.00  
Ardito, Chicago, Ill. .... 2.00  
Rosario Dramis, New York, N.Y..... 2.00  
Silvio Scaruffi, Chicago, Ill. .... 1.00  
Fabbri, Chicago, Ill. .... 1.00  
Vittorio Zanin, Chicago, Ill. .... 1.00  
Pierini, Sr., Chicago, Ill. .... 1.00  
Olga Ludovici, San Diego, Calif..... 1.00  
O. Santini, Chicago, Ill. .... 1.00  
Emilio Grandinetti, Chicago, Ill..... 1.00

### UNA NUOVA AGGIUNTA ALLA FAMIGLIA CLEMENTE

LA NOSTRA Gloria ha regalato al marito, Richard Hobbs, alla nonna signora Ella Hobbs, ai suoi propri genitori, una bellissima (bionda) bambina. La settimana in ordine cronologico di nipotini e la prima di sesso femminile. Come è da immaginarsi i nonni sono felicissimi e attendono con ansia il giorno in cui Cynthia (così si chiama la bimba) potrà fare i dispettucci soliti delle bimbe che vengono viziate perché le sole in un numeroso clan di cugini.

Auguri alla nostra Gloria che dovette soffrire moltissimo al momento del parto prematuro e le nostre congratulazioni alla Gisella Bella e al nostro direttore.

### PRIMO MAGGIO A CHICAGO

UN BUON numero di compagni ed amici, anche quest'anno vollero festeggiare la ricorrenza del Primo Maggio.

Un pranzo signorile venne servito nel "Johnny's Restaurant" in La Grange, sobborgo di Chicago, e dopo questo vi furono i discorsi commemorativi di parecchi dei presenti fra i quali il Giudice George L. Quilici che ricordò l'eccidio di Haymarket che dette l'incitativo della scelta del Primo Maggio quale data di aspirazione sociale per la classe lavoratrice.

... I socialisti italiani di Chicago, anche se in numero sempre minore col passare degli anni, non dimenticano la data fatale del Primo Maggio.

### PRO COLONIA PRAMPOLINI

Un comitato di reggiani, simpatizzanti ed amici, hanno organizzato una festa danzante a beneficio delle Colonie Prampolini di Reggio Emilia che tanto

bene fanno, durante la stagione estiva, ai bambini poveri della regione. La festa avrà luogo Sabato 27 Agosto dalle ore 8 in poi nella bellissima ed elegante sala del Mazzini-Verdi Club, situata al 4014 West Chicago Avenue. La sala è rinfrescata ad aria condizionata e una buona orchestra allietterà gli intervenuti. Sarà sorteggiata una caffettiera importata dall'Italia del valore di 50 dollari ed invitiamo i lettori di Chicago e dintorni di avvalersi di questa occasione per passare alcune ore in lieto divertimento e nello stesso tempo offrire la propria solidarietà e il proprio contributo ad un'opera altamente umana. A capo di questa iniziativa si trova il nostro compagno Orlando Pagani.

### ROSTICCERIA MRS. BELVEDERE

Di recente è stata aperta una elegante e modernissima rosticceria al numero 6005 West Grand Avenue (di fronte al Belvedere Restaurant) sotto la direzione delle Signore Marchetti e Santa-caterina. Il macchinario moderno, importato direttamente dall'Italia per la produzione di gnocchi, tortellini, ravioli, cappelletti, permetterà a questa moderna bottega di offrire alla clientela degli eccellenti prodotti manifatturati all'Italiana. Di più, la rosticceria offre arrosti di qualsiasi tipo di carne e salumeria in generale. La rosticceria è nella possibilità di offrire da una razione ad un banchetto di centinaia di persone. Sotto la vigile sorveglianza delle su indicate signore, l'igiene più assoluta è mantenuta mentre i prodotti sono di una freschezza inimmaginabile. Auguri.

### RECONTO DEL LIBRO "QUANDO CANTA IL GALLO"

Incassi: per sottoscrizioni, pubblicate nei fascicoli precedenti della *Parola del Popolo* ..... \$67.00  
Vendita libri dall'ultimo resoconto al 31 maggio 1960..... 396.40

Totale entrate ..... \$463.40  
Ad Arturo Giovannitti in acconto delle entrate e in più \$68.30  
di quanto gli aspettava..... 300.00  
Netto all'Editore ..... \$163.40  
Deficit precedente ..... \$873.35  
Deficit in data odierna ..... \$709.95

Il Comitato organizzatore per la pubblicazione del libro è stato sciolto. L'editore ringrazia i componenti dello stesso per la loro cooperazione anche se questa non è stata all'altezza dello scopo e rende noto che tutto quanto di pertinenza del comitato di questa iniziativa è stato passato all'editore il quale, volente o nolente, si assume la responsabilità del pagamento delle fatture ancora da pagare. Rimane in vigore la clausola, cioè che di ogni libro venduto, o sottoscrizione, il 50 per cento di queste verrà consegnato agli eredi di Arturo Giovannitti.

La Casa Editrice



# Da un numero all'altro

## Coso Così

### PARACADUTISTI E CITTADINANZA

son venuti a conflitto nella città di Livorno, a seguito di una confidenza fatta da un "Paras" ad una giovane fidanzata. Ci sono stati feriti da ambo le parti ed intervento di forza pubblica.

### IL 25 APRILE

in tutta Italia si è celebrata la ricorrenza della *Liberazione* dal dominio fascista e nazista. Nelle manifestazioni è stata sottolineata l'avvilente situazione del Governo italiano, retto dai voti fascisti.

### LE ELEZIONI ALLA FIAT

per la nomina delle Commissioni Interne, hanno confermato, su per giù, i risultati dell'anno scorso. Solo la U.I.L. ha guadagnato qualche voto.

### AL CONGRESSO DELLA CONFEDERAZIONE

Generale del Lavoro, rimasto tutto come prima. Segretario Generale il comunista Novella; vice Segretario, il socialista Santi.

### AGITAZIONI DI CONTADINI

si sono verificate in Abruzzo, nella località Fucino, a causa del mercato delle barbabietole. I dimostranti hanno invaso i locali dell'Ente Riforma. Ci sono stati scontri con la forza pubblica.

### LA DIREZIONE GENERALE

dello Spettacolo, ha proibito la coproduzione del film antifascista: "La lunga notte del '43". Il ministro Tupini, ha voluto dimostrare la gratitudine ai fascisti che appoggiano il Governo di cui egli fa parte.

### DUE REDATTORI DELL'UNITA'

sono stati condannati per diffamazione a danno dell'on. Ivan Matteo Lombardo.

### UN VOLUME SULL'ANTIFASCISMO

è stato pubblicato dall'Editore Laterza di Bari. In detto volume, sono raccolte lezioni ed interviste tenute al teatro Eliseo di Roma per iniziativa del Partito Radicale.

### UN NUOVO STABILIMENTO SIDERURGICO

è stato realizzato a Napoli. Fa parte del Gruppo *Finsider*, delle aziende di Stato, controllate dal Ministero delle Partecipazioni.

### GLI STABILIMENTI FIAT

nel 1959 hanno venduto 438 miliardi di loro prodotti. 65 miliardi più del 1958. Il Consiglio di amministrazione ha deliberato di investire nei propri impianti, altri 150 miliardi nel giro di 10 anni.

### MANIFESTI DI STILE FASCISTA 1921-22

sono stati affissi a Roma. "Abbasso i comunisti, viva l'Esercito." Anche allora dicevano abbasso i comunisti e distruggevano tutto ciò che era socialista. Frutti del Governo Tambroni.

### L'ARCIVESCOVO DI BARI

in occasione della festa civica e religiosa di S. Nicola ha pubblicamente dichiarato che la presenza del Sindaco socialista e della Giunta non era gradita alla cerimonia. Una provocazione grave all'autorità cittadina, che in quel

**Questa rubrica è dedicata a quei lettori della "Parola del Popolo" cui interessa conoscere notizie su avvenimenti svoltisi in Italia, nel periodo che trascorre tra un numero e l'altro di questa Rivista. Confidiamo di far cosa gradita ai nostri lettori.—N.d.R.**

momento rappresentava la cittadinanza e non il partito politico.

### IL CONSIGLIO NAZIONALE

del Partito Radicale, ha approvato un documento col quale denuncia alla pubblica opinione, che il Governo Tambroni si è potuto realizzare "Mendicando i voti fascisti," ravvivando in ciò lo stato di degradazione del Partito Democristiano; ed auspica l'unità di azione di tutti i Partiti della sinistra democratica.

### LA FEDERAZIONE VOLONTARI

della Libertà (di intonazione democristiana), ha accettato le dimissioni da presidente della medesima, del generale Cadorna. Dimissioni provocate dalle critiche degli associati, rivolte al citato generale, per il discorso da questi pronunciato al Senato in favore del governo Tambroni.

### UN PELLEGRINAGGIO

ai lager nazisti della Germania, ha avuto luogo per iniziativa dell'associazione deportati di Milano. L'incontro dei deportati di vari paesi è avvenuto a Mathausen.

### IL GOVERNO ITALIANO

ha deliberato il ribasso del costo della benzina dello zucchero e delle banane. Ha invece aumentato le tariffe postali. Alcuni critici, hanno scritto che il Governo Tambroni . . . fabbrica la propria popolarità a spese dello Stato.

### MONTECASSINO

una località ove la distruzione di guerra ha ferocemente infuriato, è stata centro di un incontro di reduci di sedici nazioni amiche e nemiche nell'ultimo conflitto. Vi hanno partecipato circa 2000 ex combattenti. Hanno dato rilievo alla manifestazione della "lampada della fraternità": Un messaggio del Papa. Un appello del Maresciallo francese Juin (presente alla manifestazione). E persino un messaggio del Maresciallo Kesserling, il massacratore dell'Fosse Ardeatine.

### LA FLOTTA CISTERNIERA

del gruppo ENI (industrie di Stato) ha messo in linea una nuova petroliera di 48.000 tonnellate battezzata col nome *Agip Livorno*.

### IL CANDIDATO KENNEDY

è stato criticato dall'*Osservatore Romano*, organo del Vaticano, perché ha escluso che la sua fede cattolica possa influire sulla politica che egli svolgerebbe, qualora eletto presidente degli Stati Uniti.

### L'UNIONE NAZ. PARTIGIANI D'ITALIA

presieduta dalla Medaglia d'Oro della resistenza on. Aldo Cuccchi, ha tenuto un'importante manifestazione a Bologna, ed ha deliberato di trasferire la sede centrale a Roma.

### IL DEPUTATO FASCISTA ALMIRANTE

aveva indetto un comizio a Parma, città decorata di Medaglia d'Oro della Resistenza. Il luogo scelto per il comizio era la piazza dove sorge il monumento alla Resistenza. Ciò provocò l'indignazione generale della popolazione che è scesa in piazza per occupare il luogo che il citato fascista intendeva prendere con la sua presenza ed il suo discorso. Così il comizio è andato a monte.

### L'ORGANO DEL VATICANO

risfondendo gli argomenti del Papa, quando era Patriarca di Venezia, condanna la politica di "apertura a sinistra" nello Stato italiano. sostiene che "la chiesa ha pieni poteri di giurisdizione su tutti i fedeli e quindi ha il dovere e il diritto di guidarli . . .", e così via. Tale articolo ha suscitato un vespaio di polemiche. Scopo principale del medesimo era quello di influire sulle decisioni del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana, alla volta del quale le sinistre davano segni di combattività.

### PULVISCO

Il Vice Presidente della Camera dell'India, visitato Roma esprimendo giudizi favorevoli sulla ricostruzione italiana. — A Calatafimi stata inaugurata una lapide per ricordare, l'arrivo di Garibaldi in quella città. — Il quotidiano *Unità* è stato condannato per aver tacciato uno stabilimento oleario. I fabbricati d'olio sono intoccabili. — A Bologna è stato sciolto un comizio tenuto dal deputato comunista Pajetta. La polizia ha ritenute infondate le accuse dell'oratore, rivolte al governo. Negli alti forni di Terni, sono stati bruciati 700 miliardi di carta moneta logorata. — L'Artiglio Piccioni è stato eletto a Segretario del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana, al posto del defunto on. Adone Zoli. — Direzione del Partito Socialdemocratico in documenti, ha denunciato la presunzione di infallibilità delle gerarchie ecclesiastiche e politiche, ed ha auspicato la ripresa del dialogo tra Est ed Ovest. — Pacciardi ha preso parte come oratore, in una manifestazione di clericali reazionari indetta contro l'apertura a sinistra della politica italiana. Cioè contro la politica del Partito Repubblicano cui appartiene.

### COMMENTO DELL'UOMO DELLA STRADA

(Continuazione dalla pagina 12)

tegiche acquisite dall'ultimo conflitto.

La Francia è in guerra con tutto il mondo afro-arabo, mentre i suoi due alleati non solo si sono dichiarati neutrali ma commerciando con gli stessi paesi del bacino mediterraneo (petrolio) forniscono a quei paesi la grana per far la guerra alla Francia. Guardate un po' come sono d'accordo i tre che si dicevano a parole fusi in un unico blocco.

Se queste coserelle le sanno molto della strada di un paese di montagna, figuriamoci un po' se non conoscevano i russi. Quale meraviglia se la Conferenza al Vertice è andata a picco? Nessuna.



# REALLY WHAT IS HAPPENING IN CUBA?

Havana come charges of sabotage, economic aggression, counter-revolutionary intrigue, air raids on Cuban fields, sugar mills, homes. Against this background, the great news agencies and a powerful section of the press raise a barrage of equally grave accusations. What can we believe in the welter of conflicting reports?

Only report the facts," U. S. newsmen are accustomed to say. Is this true? Compare the following "Facts."

public appeal for Fair Cuba has the support of a group of thinking individuals, representing a variety of political persuasions, but themselves, linked by a single common conviction—the overriding principle of justice which is always, wherever partisan in-justice with simple truth, the sponsors of this advertisement are the following:

James Baldwin  
Gene de Beauvoir  
Mark London Brown  
William Capote  
Henrik Clarke  
Robert G. Colodny  
Richard Gibson  
Maurice Green  
Monde Haddad  
Donald Harrington  
John Killens  
Sidney Lens  
Norman Mailer  
William Mayfield  
DePue Matthews  
Eugene Noble  
John Papandrew  
James Purdy  
Joseph Quintana  
Alan Sagner  
Jean Paul Sartre  
John Singleton  
Robert Taber  
A. Thurston  
Nanette Tynan  
John Wakefield  
Mey Weinstein  
Robert F. Williams

Waldo Frank  
Chairman  
Arleton Beals  
Co-Chairman  
Play for Cuba  
Committee

**COMMUNISM:** "A pro-Communist state has been established in Cuba with the clear objective of bargaining with Soviet Russia for the munitions of war . . ."—Sokolosky in the New York Journal-American. True or false?

**False.** Not a shred of evidence has been produced to support such allegations as the one above, charges consistently used to create a smoke screen behind which the social objectives of the Cuban revolution can be attacked and sabotaged. Cuba's recent trade pact with the Soviet Union represents an effort to find new markets for Cuban sugar, and to obtain, not arms, but agricultural implements and industrial machinery for which credit has been denied in the United States. Many other American republics trade with the Soviets—as does the United States itself. Cuba's Communist Party is a tiny minority, with about 16,000 members. In the 1959 labor elections, Communist candidates won in only eight of the 243 locals of the 500,000-member Sugar Workers Federation, and none was elected to the executive council of the national labor organization, the C.T.C. In international affairs, Cuba finds its natural

affinity with the other small, under-developed nations of the world. It is true that a profound social and economic revolution is in progress in Cuba, and that the sweeping reforms that are being inaugurated undoubtedly must affect the one-billion-dollar U. S. investment in the island. But only those who equate Communism with all forces that threaten the status quo of property interests will find the Cuban Revolution "Communitic." Efforts to drive a wedge between the Roman Catholic Church and the Revolutionary Government, on the issue of Communism, have been forcefully repulsed by the Church itself. To quote the latest of several recent declarations on the subject, Monsignor Manuel Rodriguez Rozas, Bishop of Pinar del Rio, says: "There is perfect harmony between the Church and the State." "Our Revolution," says Fidel Castro, "is not Communistic but humanistic."

**CONFISCATION:** "In Cuba, Castro is stealing American property with impunity."—U. S. News & World Report.

**False.** Although the word "confiscation" has often been used by the press in a context which would suggest illegal seizure, nothing has been stolen from any American—or any Cuban. The Agrarian Reform Law, designed to diversify Cuban agriculture and to give 100,000 landless peasants a stake in their own rich agricultural country, conforms in all respects with international law and the practice of all civilized countries. In some cases, it has been necessary to put property under the supervision of government representatives (a process known as intervention), pending a decision as to formal, legal expropriation.

Owners whose property is to be expropriated (much as it would be acquired by condemnation in the United States, to meet any legitimate public need) have been promised compensation in 20-year government bonds, bearing interest at the rate of 4½%. This compares favorably with, for example, the U. S. land reform program imposed on Japan by General MacArthur after World War II, providing for compensation in 24-year bonds, at 3½%. The Cuban bonds have been printed and await only the proper signatures.

**CHAOS:** "All that now remains is for Castro to give the word, and the Terror, the ruthless hunting down and shooting of Fidel's opponents, will begin."—Newsweek.

**False.** Despite the above prediction, Nov. 3, 1959, and the incessant references to "terror," "chaos," and "dictatorship" in the U. S. press, the great work of revolutionary reform and reconstruction now in progress in Cuba is going forward in an atmosphere of extraordinary optimism and energy, as any tourist can testify. The island is being governed by a provisional government under the Constitution of 1940, which is notable in the Hemisphere for its liberality. Cubans—and visitors to the island—remain freer in many respects than do U. S. citizens. For example, no police permit is required for a public meeting or demonstration, as in New York City. There is no censorship, not even a libel law. A foreign newsman needs

no special visa, as he would in the United States (a tourist card will do), and no restriction is placed on his movements. Even the air raids on Havana—the occasions of real terror, and in one instance of the death of two Cubans and the wounding of 45—have failed to force the government to take any but the most obviously urgent security measures. Despite an attempted invasion from Santo Domingo, a widespread counter-revolutionary conspiracy, and numerous small acts of sabotage and terrorism on the part of former Batista henchmen, the government has refrained from invoking the death sentence against convicted counter-revolutionaries. Newsweek notwithstanding, not one of these has been shot.

"WHAT HAVE WE DONE . . . ?" asks a new and hopeful generation of Cubans, viewed with hostility in Washington and Wall Street, accused of "impudence" for seeking their independence, threatened with economic and diplomatic "isolation" in the Hemisphere.

Perhaps their crime is their youth. (The average age of the Cuban revolutionary leaders is 29.) Perhaps they have aspired toward too much, too soon. (Three thousand low-cost housing units built in the first year of revolution, more than 7,000 classrooms, hundreds of miles of new roads, 500 flourishing agricultural cooperatives, thousands of jobs created in new industries established through the voluntary contributions of a million Cuban workers.) Perhaps the explanation is simply that there are, in the United States, powerful interests bent on frustrating the primary purpose of the Revolution: to give Cuba back to the Cubans.

It is true that the young leaders of the Cuban Revolution have little patience with considerations of profit and loss, in the face of poverty and human need. Nor have they any saving experience with the amenities of public relations, or the intrigues of dollar diplomacy, or the sophistry of journalistic "facts" which distort truth. But if so, they are in the American tradition. Certainly they deserve a hearing. This much the American tradition owes them. This much we, as Americans, owe them.

Would you like to know more of the truth about revolutionary Cuba as it is today?

Address your inquiries to:

**THE FAIR PLAY FOR CUBA COMMITTEE**

Box T249 N. Y. Times

229 West 43rd Street, New York, N. Y.



# IN ITALIA IN 9 GIORNI



con il superbo transatlantico di 21,000 ton.

## QUEEN FREDERICA

Da New York direttamente per  
**PALERMO • NAPOLI • MESSINA**

12 Luglio, 6 Agosto, 7 Settembre

**FERMATA SPECIALE A BOSTON**

7 Agosto, 4 Settembre

- ★ In Prima Classe: grandi appartamenti veranda.
- ★ In Classe Turistica: oltre 400 passeggeri possono essere alloggiati in lussuose cabine con bagno o doccia privata, nel Ponte Riviera e Ponte Passeggiata.
- ★ In Turistica: cabine a due e tre letti trasformabili, durante il giorno, in modernissimi salotti. Molte cabine a due letti bassi.
- ★ Tutte le sale di soggiorno e circa il 85% delle cabine sono ad aria condizionata.
- ★ Magnifici ponti soleggiati per giochi, piscina esterna.
- ★ Meravigliosi programmi variati di concerti, balli, feste, giochi, cinema, ecc.
- ★ Deliziosi cibi italiani e continentali. Servizio cortese ed inappuntabile.

**Rivolgetevi al vostro Agente di Viaggi**

**HOME LINES AGENCY Inc.**

*Agenti Generali*

42 Broadway, New York 4, N. Y. Digby 4-6363

Con Uffici in: BOSTON, Mass. • CALGARY, Alberta, Canada

CHICAGO, Ill. • CLEVELAND, Ohio • HALIFAX, N. S. Canada • LOS ANGELES, Cal.

MONTREAL, Que. Canada • NEW ORLEANS, La. • PHILADELPHIA, Pa.

SAN FRANCISCO, Cal. • TORONTO, Ont. Canada • VANCOUVER, B. C. Canada • WINNIPEG, Man., Canada





# LA PAROLA

*del popolo*

## D I L O S A N G E L E S

### PANORAMA COLONIALE

IL CONTINGENTE ITALIANO di Los Angeles è oggi, numericamente, più forte che in qualsiasi altro periodo della sua storia.

Allo stesso tempo però il contingente italiano di Los Angeles politicamente non vale un fico secco e, quel che è più triste, è palesamente apatico, sfiduciato, sbandato.

La colpa è un po' di tutti, dunque anche nostra e riteniamo inutile oggi tirare a galla tante antiche malinconie del passato.

Dimentichiamole, perdoniamole e mettiamoci seriamente a lavorare per una giusta ripresa tanto agognata.

Bisogna ricominciare da capo perchè sono troppi gli italiani di Los Angeles che si vantano di non prendere parte attiva alle attività della colonia. Quel che è ancor più grave è che i suddetti affermano: *Io con gli italiani non me la faccio.*

Bisogna ricominciare da capo perchè salvo rarissime eccezioni i nostri peccano di solidarietà. Se interrogate professionisti, industriali e commercianti di nome italiano avrete una identica risposta: *Facessi affidamento sul patrocinio degli italiani, potrei chiudere bottega e far fagotto.*

#### CAPOVOLGIMENTO DEI VALORI

Il caos, l'apatia che dominano sul contingente italiano di Los Angeles trova le sue radici nella pessima direzione di questa povera nostra "colonia" che negli anni del dopoguerra ha visto il capovolgimento quasi totale dei singoli valori.

E' così ottimi, integri, onesti italiani hanno preferito isolarsi abbandonando la piazza in balia degli altri. E' venuto il momento degli ambiziosi, degli equivoci e per una Stella della Solidarietà abbiamo visto le alleanze più ibride ed i ruffianeggiamenti più impensati.

Seguendo i dettami della nostra coscienza italiana coopereremo con i volenterosi per riportare nelle loro sacrosante e giuste proporzioni i singoli valori.

\* \* \*

Non possiamo accusare gli attuali maggiori della "colonia" di non tentare di tanto in tanto, qualche cosa di buono e di ben fatto.

In occasione dell'arrivo a Los Angeles de *Il Piccolo Teatro di Milano*, la Federated ha organizzato un buffet al *Ciro's* di Frank Sennes, nel *Sunset Strip* di Hollywood.

Al buffet presero parte 250 persone. *L'Italo Americano* ha scritto che tenendo conto della tarda ora (dopo le 11 pomeridiane) si può parlare di grande successo. E va bene. Concediamo quel "successo" e dimentichiamo di rilevare che Hollywood, capitale del mondo artistico è abituata alla vita notturna.

Ci dicono dunque che c'è stato successo di pubblico e noi accettiamo la loro dichiarazione e gliene diamo atto. Però se il pubblico accorse numeroso all'appello della Federated, ciò che conta è la reazione del pubblico a serata finita. Tanti si sono lamentati e la serata non fu dunque un successo ma un fiasco completo.

Gli stessi artisti de *Il Piccolo Teatro di Milano* — gli ospiti d'onore — non hanno lesinato lamentale. Essi furono abbandonati al *Ciro*, alle 2 antimeridiane in questa città che non conoscono e il capo della compagnia, signor Marcello Moretti, dovette pagarsi la bibita dissetante che aveva chiesto.

Come organizzazione fu roba da chiodi. Le festiciole nelle sale parrocchiali sono meglio organizzate di quella sera al *Ciro*. Si dà una serata in onore di artisti italiani e si sottopone gli ospiti d'onore a subirsi i soffietti reclamistici indirizzati alla pasticceria che aveva preparata la *checca* (o torta, che dir si voglia) ed a sorbirsi il saluto porto ad altri connazionali in procinto di partire per l'Italia.

Tutto questo non fu fatto per cattiveria ma per... limitata intelligenza. Una cosa è certa ed io ho testimoni che possono documentare quanto scrivo: *Gli ospiti d'onore partirono da Los Angeles delusi ed ameraggiati e quel che è peggio partirono convinti che a Capetown, Africa, sanno organizzare le serate d'onore in maniera migliore di quello che non sappiano fare i maggiori della Federated.*

—Italo Serantoni

#### LA PAROLA DEL POPOLO DI LOS ANGELES

Direzione ed Amministrazione

5880 Hollywood Boulevard

Hollywood 28, California

Telephones: Hollywood 9-3594 — 9-3906

ITALO SERANTONI .....Responsabile

Panorama Coloniale — Italo Serantoni.....S-1

Solo per le Signore — Doris Cerea.....S-2

Noi Italiani di Los Angeles.....S-3

Fischi ed applausi.....S-4

Sapete voi che .....S-5

The Editor's Notebook — Egidio Clemente.....S-6



# SOLO PER LE SIGNORE

di DORIS CEREÀ

L'ALTRO GIORNO mi è capitato di far colazione al ristorante interno dello Studio Sam Goldwyn. Guardandomi in giro mi accorsi che tutti i commensali, uomini e donne, stavano malinconicamente sfamandosi con un gran piatto di insalata verde con al centro due cucchiainate di formaggio magro (*cottage-cheese*) e intorno dei pezzetti di frutta. Non c'erano fra loro né Gary Coopers, né Audrey Hepburns, erano semplicemente comparse, impiegate, registi e scrittori di sceneggiature. Non vidi che un'attrice di una certa fama.

Scorrendo la lista che una cameriera dalle arie di Cleopatra mi aveva messo davanti, mi accorsi che era divisa in due parti: la prima per i golosi, la seconda per i *calories watchers*, ossia per "quelli che sorvegliano le calorie." Noi diremo "che contano le calorie," ma l'espressione americana è più significativa. Si tratta proprio di "sorvegliare" affinché non passino la quota massima concessa dalle cure dimagranti o di "mantenimento." Spesso questa quota massima è rappresentata da millequattrocento - milleseicento calorie, ciò che non consente né minestre, né spaghetti, né pane, né dolci, né gelato, né bibite gasose, alcoolici, eccetera. Tuttavia, accontentandosi di un succo di limone al mattino e di un'insalata scondita e senza sale per colazione, tutta questa gente potrà questa sera far baldoria con una fetta di carne ai ferri, due grissini, quattro grammi di burro, una carota e tre gambi di sedano. Il tutto preceduto da un delizioso succo di pomodoro e seguito, per completare la festa, da un bicchiere di latte scremato.

Non c'è quindi da meravigliarsi se questi felici "sorvegliatori di calorie" sono tentati di tanto in tanto di gettarsi a capofitto in una delle tante super-diete-lampo che vengono e passano di moda a Hollywood regolarmente ogni due settimane.

## La dieta liquida

PIÙ LE "diete" son bizzarre più la gente di Hollywood ci si appassiona. Il fatto è che le diete serie, quelle prescritte dai medici di coscienza, non permettono che una perdita di peso di mezzo chilo o di un chilo per settimana. Bastano poi due giorni di distrazione, generalmente una fine-settimana, per riacquistare quel poco di peso perduto a prezzo di tanti gastronomici sacrifici. Le diete-lampo, sebbene condannate dai medici, offrono invece dei risultati immediati e veloci, con sacrifici appena minori di quelle delle diete-lumaca.

L'ultima ricetta dimagrante alla moda è una dieta liquida, che consiste in otto



Doris Cereà

bicchieri di bevande varie da bersi a distanza di due ore. Si tratta di bicchieri da otto once, ossia da duecento-quaranta grammi circa, bicchieri da bibita insomma.

Ecco la lista del giorno: alle otto di mattina il succo di un limone diluito in acqua calda; oppure un caffè nero e il succo di un arancio, con acqua.

Alle dieci: succo di pomodoro. A mezzogiorno: succo di carote, sedani e spinaci. Alle due: una tazza di brodo di manzo fatta con un dado. Alle quattro: latte magro o *buttermilk*. (Il *buttermilk* è ciò che resta del latte dopo che se ne è estratto il burro; è denso e acidulo e ricorda l'*yogurt*.) Alle sei: Altro brodo di dado. Alle otto: latte magro. Alle dieci: succo di un'arancia diluito in acqua. Se si è ancora affamati prima di coricarsi ci si può permettere il supplemento di un nuovo bicchiere di liquido, consistente in latte magro o *buttermilk*. Tutto quanto sopra senza zucchero, né sale, né contorni.

Le calorie di un limone sono su per giù venticinque; di un arancio 80; di un bicchiere di latte magro cento; di *buttermilk* ottantacinque; di succo di verdura cinquanta; il brodo di dado non rappresenta che due calorie; il succo di pomodoro cinquanta. Otto o nove bicchieri quotidiani distribuiti in questo modo non rappresentano dunque che cinquecento calorie circa. Meno della metà delle calorie concesse da una dieta seria, ciò che consente in molti casi la perdita di mezzo chilo di peso al gior-

no. E' tuttavia una dieta pericolosa e non dovrebbe essere messa in pratica che un giorno per settimana, e solo da persone di salute normale. (Il *buttermilk* può essere sostituito con l'*yogurt*, il quale non ha che 75 calorie per duecentotrenta grammi di peso).

Una soluzione più semplice ai problemi di linea sarebbe quella di sostituire a uno dei normali pasti quotidiani un vasetto di *yogurt* e un frutto.

## La dieta latte-banane

UN'ALTRA dieta-lampo cui ricorrono spesso le attrici di Hollymood per rimanere nei limiti del peso e delle dimensioni stabilite dal contratto (o per rimettersi in sesto dopo una settimana di scappatelle alimentari) è la seguente: Cinque banane e tre-quarti di litro di latte magro al giorno; il tutto distribuito in cinque razioni, dalle otto di mattina alle dieci di sera. Questa dieta, di ottocento calorie circa, può essere seguita a giorni alterni: un giorno banane e latte; un giorno alimentazione controllata, ristretta a milletrecento calorie.

C'è poi un'altra dieta latte-banane che riscosse tempo fa l'approvazione di diversi medici, tanto che fu pubblicata nel *Giornale dell'Associazione Medici Americani*. Questa dieta è composta di due fasi della durata, ciascuno, di dieci giorni. Nei primi dieci l'alimentazione quotidiana è composta esclusivamente di quattro o sei banane, tre o quattro bicchieri di latte magro e un po' di verdura fresca, sedano, carote, spinacci, rapanelli. Nella seconda fase la dieta è limitata a questi tre alimenti: carne magra e pesce ai ferri, uova fresche o bollite. Niente condimenti né sale.

## La dieta dei 18 giorni

QUALCHE tempo fa la ragazza che faceva la controfigura di Kim Novak si trovò nell'improrogabile necessità di sbarazzarsi di diciotto chili di se stessa. Per due settimane si piegò a una dieta di caffè nero e succhi di frutta. Perdette diciannove chili, da sessanta chili si ridusse a quarantuno. Ma per poco non ci rimise la pelle. Dovette essere ricoverata all'ospedale dove le fecero seguire una cura ricostituente. Molte attrici vengono ricoverate nelle cliniche di Hollywood per estrema debolezza causata dalle diete-lampo. Sandra Dee, Elisabeth Taylor, Judy Garland sono state all'ospedale più di una volta per collassi nervosi e varie altre conseguenze dei loro lunghi digiuni. Altre, come Maria Montez, hanno pagato con la vita. Si



# NOI ITALIANI

di Los Angeles

P. M. Pasinetti

Una delle personalità del contingente italiano di Los Angeles che da anni, quale docente di letteratura internazionale alla Università of So. California, onora noi tutti è il Prof. Pier Maria Pasinetti.

Ai primi di maggio di quest'anno la Casa Editrice Random House pubblicava, un elegante volume di 507 pagine, un romanzo di P.M. Pasinetti: VENETIAN RED.

E' una storia interessantissima, emozionante e di alto valore: tutta la critica letteraria americana ne ha scritto favolissimi commenti.

Il meritatissimo successo di questo nostro distinto connazionale è per noi ragione di orgoglio e di felicità: tutto il bene che si dice di lui nella stampa americana, per ragioni di logica, fa onore a tutta la nostra stirpe. Ed in questo momento quando certa stampaccia bigotta e falsa mette soltanto in rilievo le avventure degli Al Capone e simili disgraziati, l'affermazione di P.M. Pasinetti ci è oltre modo cara e gradita.

Questo, a nostro modo di vedere. Ed ora quale è stata la reazione della parte ufficiale della "colonia" italiana di Los Angeles?

Purtroppo, per dovere di onestà siamo costretti a rilevare che "ufficialmente" la colonia italiana di Los Angeles ha ignorato quest'ultima affermazione di P.M. Pasinetti.

lice che anche Mario Lanza sia stato una vittima delle diete alternate.

Le necessità della moda impongono comunque dei pesi e delle misure che, specialmente dopo i venticinque anni, non sono più naturali. Le attrici sono le prime a doverle seguire e vi si adattano a costo della loro salute. Ecco per esempio la "cura dei diciotto giorni," che servono spesso prima di iniziare un film: colazione: mezzo pompelmo, un grissino; un caffè nero; pranzo: mezzo pompelmo, un uovo sodo, un po' di verdura; sera: un grissino, caffè nero; cena: pompelmo, fetta di carne ai ferri, insalata scodita e caffè nero.

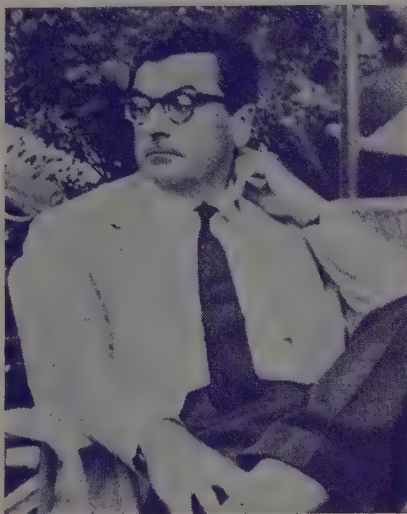
La più popolare di tutte queste diete razionali è la dieta-gelato: non si mangia altro che gelato per molti giorni di seguito. Le attricette di Hollywood garantiscono che fa dimagrire di una libbra al giorno.

Il Console d'Italia Dott. Mario Tedeschi (che si fa in quattro quando c'è da onorare "Miss Italia" o qualsiasi altro carciofo coloniale raccomandato da *L'Italo-Americano*) non ha scritto nessuna lettera ufficiale di rallegramento e non ha dato nessun "party."

La FEDERATED si preoccupa più di far buscare la Stella ai nostri bravi pizzicagnoli e non ha tempo di occuparsi delle affermazioni letterarie dei nostri intellettuali.

...*L'Italo-Americano*, se l'è cavata con alcune righe di Donna Maria. Colmiamo allora noi oggi queste penose lacune ed esprimiamo al Prof. P.M. Pasinetti la nostra ammirazione.

Ecco la critica del *Time* del 16 maggio 1960 (pag. 104-106) che riproduciamo integralmente quale nostro doveroso atto



P. M. Pasinetti

d'omaggio al Prof. P. M. Pasinetti, uno dei nostri che altamente onora il nome italiano in questi Stati Uniti.

VENETIAN RED (503 pp.)—P. M. Pasinetti—Random House (\$4.95).

Her eyes are an ageless blue, but the ancient Signora Partibon is dying. Life flickers in her like needlepoints of sunlight refracted on a palazzo ceiling from the Grand Canal. She grips the hand of her grandson Giorgio and thanks him for his visit ("Now the whole family has come"). But Giorgio, incorrigibly honest, utters a long-banished name: "One of your sons, Marco, is not here." In a paroxysm of coughing, the old lady dies.

Waiting for Marco is like waiting for Lefty or Godot. In this first novel it represents a messianic yearning for an honest man who will redeem the corruption of Mussolini's Italy. Long before Marco makes his anticlimactic appearance, Italian Author Pasinetti explores half a dozen themes—love, death, courage, Venice, and, above all, the interplay of two families.

*Pedants and Peasants.* The grasping Fassolas and the well-bred Partibons share an hourglass relationship. The Fassolas are on top, but empty, feeding on the fetid air of Fascist posts and poses. The Partibons are on the bottom, but filled with grit and their own brand of gallantry—the gallantry of being their rather

idiosyncratic selves. Giorgio's tawny-haired sister Elena, with whom he is spiritually close to incest, drives motorboats and herself at a swamping pace. Brother Giuliano plays cards from morning to night and takes cute tricks to bed. With Chekhovian unconcern, Papa Partibon paints while the roof is sold over his head for mortgages.

The Fassolas stuff their black shirts and their bellies. The intertwining fortunes of the two families require, and almost justify, every episode and dialoguechoked page. Novelist Pasinetti allots to them. Young Enrico Fassola falls in love with Elena, but she breaks his heart and pride by having an affair with a childhood sweetheart. Test Pilot Massimo Fassola plummets to a watery death, leaving another Partibon girl pregnant. Novelist Pasinetti does deft sketches of pedants and peasants, including a notable portrait of a venomous Fascist toady.

*Actions and Gestures.* Like a lazy mocking mirror of human folly flow the canals of Venice. Novelist Pasinetti tellingly evokes "the bride of the sea," with its funereal gondolas, its swish of steps and voices and waves on marble landings, its wheeling pigeons under a volley of church bells. Pasinetti was born in his setting, is now a professor of Italian at the University of California at Los Angeles. He wrote his novel in Italian and then translated it into English on a tape recorder, a method that gives the book a convincing, though sometimes too pronounced, foreign accent.

At the end of the long story, Uncle Marco finally shows up, and proves to be a kind of lifelong peripatetic anarchist. His final moral counsel is: "See that you always perform actions, never gestures." But hardly anyone seems to live by that advice—except Author Pasinetti. His book, far from an empty gesture, is the kind of literary action few writers trouble to take any more; it is an old-fashioned book and uncommonly satisfying.

TIME, MAY 16, 1960

ITALIANI,

l'esportazione e non l'emigrazione  
risolverà i vostri problemi economici

DIVULGATELA!

**MURATORI**

1214 EAST COLORADO STREET

PASADENA, CALIFORNIA

Importazione negli S. U. di prodotti  
industriali italiani:

Auto, Moto, Cicli, Macchine industriali  
di marca italiana



# Fischi e...

## applausi

*Chiunque abbia delle critiche da sollevare o degli elogi da esprimere e qualsiasi altra idea atta a rendere più interessante questo Supplemento, lo faccia con animo tranquillo perchè pubblicheremo tutte le lettere che ci perverranno. Non pubblicheremo lettere anonime ma, qualora il nostro lettore ci chiedesse di non stampare la sua firma, saremo ben lieti di accontentarlo.*

Cara La Parola,

Il vostro *Manifesto del Rinnovamento* è un piccolo capolavoro. Vi auguro e mi auguro che tutti Voi siate all'altezza di dar vita ai sentimenti espressi. Per conto mio sono con Voi.

—V. Giglio

Cara La Parola,

... (Il *Manifesto*) è una perdita di tempo!

—M. Pisani

Cara La Parola,

A pagina 1 *Il Manifesto* e poi a pagina 2 Serantoni ci dice di essere anti-comunista. Ma a chi vuole prender per fessi?

—N. Contarini

Cara La Parola di L. A.

incomincio a credere che siamo alla fine del mondo. Non avrei mai creduto che un giornale italiano d'America avrebbe trovato il coraggio di pubblicare un programma di rinnovamento.

Purtroppo, quanti vi avranno compreso? E quanti altri, tutti quelli bollati dal vostro responsabile quali *conigli coloniali* troveranno il coraggio di darvi ragione?

E peggio ancora, quanti cercheranno di svisare i bellissimi concetti espressi nel *Manifesto*?

Sono con Voi.

—V. Bini

Signori,

si diceva che il vostro Responsabile fosse uno spostato: dopo la pubblicazione del *Manifesto* si può dire con sicurezza che è matto. A Los Angeles farete un buco nell'acqua.

—O. Pollastri

Cara La Parola,

... se son rose, fioriranno. L'unica vostra possibilità è quella di continuare a martellare e martellare e sperare in bene.

—Gabriella Liverani

Caro Supplemento,

... (Il *Manifesto*) è la più bella pagina apparsa in questi ultimi anni in una pubblicazione italiana d'America.

—G. Ricci

Caro Serantoni,  
numero saggio meraviglioso, *Manifesto* bellissimo. Accludo abbonamento.

—F. P.

Cara La Parola,

Ho ricevuto i primi tre numeri del Supplemento che trovo veramente interessanti soprattutto per il tono spregiudicato e per le persone che mette sulla ribalta.

Mi domando, però, se ricavate un certo divertimento ad occuparvi di quella gente che non vale veramente una goccia di inchiostro.

Ottimo il *Manifesto* ed insistete su quel programma.

—P. D.

### Hollywood Italiana

Cara La Parola,

ho ricevuto una copia saggio della Vostra rivista. Protesto contro la distinzione fatta sugli artisti italiani di Hollywood.

—L. F.

Cara La Parola,

... non era necessario classificare gli attori ed artisti italiani. Bastava menzionarli in ordine alfabetico.

—C. L.

(N.d.R.) Ho ricevuto 59 lettere di protesta sul tono delle due su riportate. Troppe, per il numero di copie saggio distribuite, per non essere frutto di una campagna organizzata allo scopo di mettermi in imbarazzo.

Dopo aver scartata definitivamente la ipotesi che alcuni lettori mi avessero colto in castagna, mi sono ricordato che esiste ancora l'analisi logica e perciò mi è facilmente possibile difendere la mia posizione nel modo seguente:

a) Su 59 "protestanti" soltanto sei avevano ricevuto la rivista. Questo lo so perchè io personalmente ho dattiloscritto le etichette degli indirizzi usate a Chicago per la spedizione delle riviste.

b) Indistintamente tutti hanno chiesto di non pubblicare il loro nome.

c) Io non ammetto, non credo e non concedo che tutti gli attori italiani di Hollywood meritino di essere posti allo stesso livello, altrimenti non sarebbe giustificato, ad esempio, il sistema degli studi di pagare un attore 1,500 dollari alla settimana ed un altro soltanto 500 dollari alla settimana.

Uno dei "protestanti" mi dice che quando un attore è un attore è inutile fare distinzioni. Io dicono di no.

Barzini è un giornalista ed io sono un giornalista eppure i 59 "protestanti" (tutti in coro) si troverebbero in prima linea ad ammettere che fra Barzini e Serantoni — giornalisti — bisogna fare distinzione, una distinzione netta precisa ed incolmabile.

Toscanini era maestro di musica e mio padre era maestro di musica. Però fra i due è doveroso fare una distinzione.

E ritorniamo agli attori italiani di Hollywood. Soggetto interessantissimo.

Io credo che farà piacere a tutti gli italiani d'America ed a tutti i lettori che vantiamo in Italia conoscere meglio l'elemento italiano di Hollywood.

E così, in altra pagina del supplemento diamo oggi inizio alle serie: *Il Volto Italiano di Hollywood*. La sezione dedicata ad Hollywood sarà diretta dalla collega Doris Cerea.

In essa daremo di volta in volta un elenco degli artisti italiani di Hollywood e del loro prestigio presso gli studi cinematografici. Le nostre ricerche, condotte nella Biblioteca dell'Academy of Motion Pictures and Science, ci permetteranno di presentare una serie di brevissimi cenni biografici dei nostri bravi artisti in una maniera del tutto sconosciuta in Los Angeles: una maniera onesta che riporterà nelle loro sacrosante e giuste proporzioni i singoli valori.

### Consolato d'Italia

Caro Serantoni,

nel numero 45 de *La Parola del Popolo* sei stato troppo anti-consolare.

—I. f.

La Parola,

... Disapprovo la campagna anti-consolare iniziata dal responsabile.

—Isolina Giardini

(N.d.R.) Eppure, avevo cercato di esprimermi in maniera conciliativa.

Caro Serantoni,

Ti rimetto l'importo dell'abbonamento a *La Parola del Popolo di Los Angeles* che essendo una rivista politica ha bisogno del tuo contributo politico e non solo di una specie di cronaca della collettività, così come tu stesso hai scritto nel numero omaggio a me pervenuto.

Ammiro come tu tratti i problemi coloniali però a Los Angeles l'ambiente giornalistico italo americano è di pretta marca nazi-fascista dove è permesso denigrare la libera costituzione italiana, il Parlamento, i suoi rappresentanti (quando scrivono che "dimostrando coraggio non comune il Console Tedeschi, sfidando la nebbia che rendeva a volte il viaggio penoso si è recato a Fontana" — che dista da Los Angeles poco più di un'ora ed alla quale vi ci si arriva tramite una illuminatissima freeway frequentata tutti i giorni, anche in quelli di nebbia, da migliaia di automobili sfottono il Console molto più di quello che non abbia fatto tu nelle tue lettere aperte) e persino la lotta partigiana.

Gli italiani d'America hanno il diritto di sapere la vera storia del nefasto regime che ci privò della libertà, che vendette la gioventù ai barbari nazisti e portò l'Italia nel baratro.

Il 24 aprile 1945 fu scritta una fra le più belle pagine della storia d'Italia e da allora la democrazia italiana ha fatto passi da gigante ponendosi alla pari se non all'avanguardia delle democrazie mondiali.

Per il buon nome della nostra Italia e



ell'interesse della rivista sarebbe bene portare alla conoscenza degli italiani di America:

1—Storia nazi-fascista e differenza fra nefasto regime e la democrazia attuale.

2—Campi di sterminio nazisti con episodi di sterminio nella nostra stessa Italia.

3—Lotta partigiana, difesa delle città e delle fabbriche.

4—Costituzione Italiana in tutti i suoi articoli.

Dopo di che penso che tutti avranno l'esatta visione della storia italiana dal primo conflitto mondiale ad oggi e con ragione potranno mandare al diavolo coloro che ancora (vergogna per gli italiani) scrivono bene del ventennio.

Ti saluto caramente,

—Giuseppe Paladino

Combattente della guerra 40-45 e prigioniero nei campi di concentramento e di sterminio dei criminali tedeschi.

aro Paladino,

Ho pubblicato integralmente la tua lettera. La tua qualifica a calce dopo la mia firma mi impone di trattarti con massimo rispetto.

Amichevolmente ti faccio presente che quanto tu desideri è più o meno la linea politica de *La Parola del Popolo* perciò lasciamo il Supplemento cosa parte ed apolitica.

Se mi vuoi mandare alcune tue esperienze personali di prigionia, sarò ben lieto di passare il materiale alla Direzione di Chicago che senza forse ti darà ospitalità nella sezione regolare della rivista.

C'è ancora tanto di buono da seminare a Los Angeles ed io intendo dedicare il Supplemento alla ripresa della collettività. Cose buone.

## SAPETE VOI CHE ...

... Il Prof. Franco Tredardi si è trasferito alla Città del Messico e ritornerà a Los Angeles soltanto fra qualche mese?

... L'attrice Delia Salvi si dedica con entusiasmo e passione alla scultura ed alla pittura?

... Il tenore Franco Corelli ha schiaffeggiato lo studente M. Improta, assiduo al San Carlo di Napoli?

... Lo "studente" M. Improta di Los Angeles è di "Motu-Proprio," pressante del Corelli?

... Alcuni connazionali hanno espresso la loro totale disapprovazione a questo Supplemento?

... Lo Screen Actor's Guild ci ha espresso la sua approvazione ed il suo ringraziamento per l'articolo di Camillo Invenuto pubblicato nello scorso numero de *La Parola del Popolo*?

... Dando a Cesare ciò che è di Cesare abbiamo ammettere che il Console Tedesco balla molto bene la "samba"?

## MODELLO DELLA "LEONARDO DA VINCI" IN MOSTRA IN SAN FRANCISCO



Il Sindaco di San Francisco, George Christopher, dopo la inaugurazione da lui fatta, esamina il modello della nuova ammiraglia della Italian Line, la "Leonardo da Vinci." La riproduzione misura più di 21 piedi ed è esposta alla stazione ferroviaria del South Pacific in San Francisco. Nella fotografia si notano (da sinistra a destra): il Signor Giovanni Della Pietra, rappresentante della Italian Line in San Francisco, il Console Generale Italiano, Dott. Alessandro Sarvognan e Mr. Cyril Magnin, Presidente della Port Authority di San Francisco.

.....Con "Il Volto Italiano di Hollywood," e "Noi, Italiani di Los Angeles" collaboreremo vevolissimamente alla giusta rivalutazione dei singoli valori?

.....In un periodo storico così pieno di ipocrisia e di confusione non c'è proprio da meravigliarsene se i nostri "prominenti" sono all'altezza di questi tempi di "payola" ed altre simili belline?

Cesare Buia ha tenuto una conferenza, in inglese, sul "ventennio," alle allieve della Immaculate Heart High School? .....uno dei favoriti ballerini dei "night clubs" di Parigi, il connazionale William Fedele, risiede ora in North Hollywood ed è proprietario e direttore della fabbrica fornitrice di elaboratissimi costumi storici e ricami a tanti studi cinematografici?

.....Penny Santon, la brava attrice del Cinema e della TV, è di origine italiana?

.....Quando scriveremo la storia del Teatro Italiano d'America, nel volume delle "Operette" dovremo dedicare un capitolo alla stella Irene Veneroni?

.....Italo e Maria Scalabrin trascorreranno sei settimane di vacanza nella bella Italia?

.....La nostra collaboratrice Doris Cerea ha preparato per noi, una interessantissima intervista con l'autore italiano Cesare Danova?

.....Anche i Giosi sono ripartiti per l'Italia?

.....Chi ci vuol far rispettare la massima "chi è senza peccato scagli la prima pietra" è vivamente pregato di fare la stessa osservazione ai nostri avversari?

.....Il "Chi Siamo" è come l'araba fenice: che ci sia ciascun lo dice, dove

sia nessun lo sa?

.....Nei salotti più eleganti di Los Angeles Miro e Argentina Brunetti primeggiano sempre nelle conversazioni intellettuali?

.....Miro Brunetti è ormai indiscutibilmente il "Mr Hollywood" dei giornalisti italiani accreditati presso gli studi cinematografici di Hollywood?

.....Tanti lettori ci hanno espresso la loro approvazione per aver pubblicato nel numero scorso della nostra rivista la fotografia della signora Teresa Tirelli e si associano a noi nell'auspicare il ritorno dell'"Italian Radio Novelties"?

.....Primo Brunetti, di San Francisco, ha trascorso un periodo di meritate vacanze ad Hollywood, ospite del figlio e della nuora?

.....Alessandro Granda, già del Teatro Alla Scala di Milano, ritornerà presto in Italia per ristabilirvi definitivamente?

.....L'americano William Phipps parla l'italiano meglio di questo scrivente e di tanti altri cosiddetti "colti" connazionali?

.....Antonio Filauri, Inez Palange, il duo Romano-Smeraldo e tanti altri attori del vecchio e non più esigente Teatro Italiano di Los Angeles da noi a tutto oggi ignorati verranno rievocati in uno dei prossimi numeri de *La Parola del Popolo*?

.....Mentre prima c'era la caccia alle "Stelle della Solidarietà" ora, alcuni dei nostri hanno paura di riceverla?

.....Sophia Loren ritornerà presto dall'Inghilterra dove ha subito un furto di oltre un milione di dollari in gioielli?



# The Editor's Notebook

by Egidio Clemente

## A LETTER FROM MR. LA CORTE

### Executive Director of the Italian Historical Society of America

Dear Mr. Clemente,

THIS MORNING with the usual pleasure I received and read with much interest your well-prepared publication *La Parola del Popolo*. No one with common sense can ignore the good work you are doing with your prolific pen. A tool which when used objectively can accomplish more than material wealth, or any other personal possessions.

Mr. Clemente, your April-May issue is rich in stimulating reading material which I hope the so called "Esponenti Italo-Americani" read with an open mind and act according to the dictates of their own conscience if they have any, or common sense.

Today I shall concern myself, however, to comment on your article on page S-12 "The Editor's Notebook."

I appreciate and I am honored that you gave a full page of your publication to express your personal views in reference to the work of the Italian Historical Society of America. As the director, I naturally feel proud that the Society with ten years of consistent and objective programs was able to rescue the name of Verrazano from oblivion. We made known to America and Italy that in 1909 the community of the Italo-Americans of N. Y. City, under the dynamic leadership of the founder of *Il Progresso Italo-Americano*, Mr. Barsotti, donated a beautiful monument to the City of N. Y., in honor of Verrazano not as a discoverer but only as an explorer. Today through the efforts of the I.H.S.A. Verrazano has been accepted by Proclamation signed by the Governors of North Carolina, New Jersey, New York, Rhode Island and Maine. Verrazano now is officially credited as the discoverer of the entire Atlantic Seaboard of the United States.

The naming of the bridge, the longest in the world, in honor of the forgotten Verrazano is a great honor to all the Italo-Americans, and represents the coronation of the great work this Italian Historical Society of America achieved.

In reference to the press release about the American-Italian Hall of Fame, I can only say, "Non si vive di solo pane." The millions of Americans of Italian heritage have not a single National entity which our children can point out with pride in the U.S. I hope you have the opportunity to read the April issue of the *Italian American Review*, which, with much sacrifice, and mental stress I published. On page 2 you will notice that a recent survey indicates that the Italian Americans are identified with spaghetti, pizza, crime, etc. The American Italian Hall of Fame will endeavor, with your help, to present to America the Spirit of the Italian Renaissance, the heritage that we all are proud of. We speak about it, but we cannot prove it, in our every day life in America. The tourists when they come to New York City have nothing to see about the Italian Heritage. "The Italian Tower" (the Little Italy) will house the American Italian Hall of Fame, an Italian Museum, Art Gallery, Convention Hall, Meeting rooms and catering facilities, a little Italian Theater and Cinema and School of Art. Eighty per cent of its floor space will be leased to commercial and industrial organizations at the current premium rent for square foot which today the real estate speculator charge in New York City. This building will be a self supporting commercial undertaking. We have several insurance companies which have pledged several million dollars as first mortgage. If others can do it, is there any reason why the millions of Italo-Americans and persons like you should not be able to have this Natural Center? The Italian Tower, will have accommodations for the Italian Agencies which need office and show room space. It will have living quarters for the Italian Diplomats, business and professional people including exchange students when they will come to visit New York City. The first five floors will be occupied as The Italian Emporio. Everything manufactured and produced in Italy will be found in the Italian Tower. Il "Caffe' Espresso sul Marciapiedi," surrounded with flowers and water colored fountains and colonnades will give the Florentine and Roman atmosphere. The roof garden with its Italian songs and music, and Italian costumes and complete surroundings will make every visitor admire and enjoy this living and inspiring building—a truly magnetic national center. The Italian Tower will be a truly great monument to our Italian immigrants who gave their labor, talents and lives to America. This building will be an insurance to perpetuate the Italian heritage in America and demand the respect we are justly entitled to.

The Italian Tower will represent a truly HUB of all the Italo-Americans in the U.S.A., and will be some day a good source of revenue because once it is fully paid, it will produce over half million dollars annual rental income. That can be used to support the worthwhile Italian American organizations and publishers which well deserve support. This Italian Tower will give more than bread to our Italian immigrants who are in distress. It will give inspiration, hope, guidance, respect and a better tomorrow. It will gain the support of our wealthy Italo-Americans. The poor people of your community must be helped by the governmental or religious agencies, or by the local Italian American organizations.

What are those organizations doing to help their own people like the Jews are doing in New York City and all over the U. S.? The purpose of the Italian Historical Society of America, is not a welfare of several agencies. We are only concerned to help to stimulate the Italo-Americans interest from their neck and up. The mind (and soul, sometimes). We challenge any other organization which in the past ten years has accomplished anything of tangible and permanent intellectual value in the U.S.A.

In reference to the question of Sicily, please read the *Italian American Review*, April issue 1960 and May 1959. We focused our attentions to the leaders of Italy. They are responsible for the destiny of its people. They promised to restore the dignity of the Italians and the position of Italy second to none. Have they done it? We see politics and confusion. The only answer I can give you to the letter writing campaign which you mentioned is that such campaign was not sponsored by the Italian Historical Society of America, at no time the name of the Society was involved in the political issue here or in Italy.

I personally accepted the chairmanship of the American Friends of Italy because I believed that two wrongs do not make a right. We appealed to the people of Italy to remain on the side of the parties friendly to America.

Mr. Clemente, you and I are living in the United States; we are enjoying all the privileges and opportunities that this great country offers to all the people who are willing to pay the price for HONEST SUCCESS, I mean success earned through our own initiative, imagination and work and not as the expenses of others, by exploiting the masses, the so called workers, etc. We have the sacred duty to be interested in the future of America and we must help when ever we believe that our efforts can do some good to help America from within and without.

We realize the cause that create communism in Italy, however, poverty and political confusion will not be solved with the communists in power but through education of its people and due process of law. What has Russia done for Italy? What happened to the last war debts? What help has Russia given to Italy after the war?

What Russia can do to help the misery of Licata and other towns of Sicily?

If you can convince me that we Americans should not be concerned with the political future of Italy and we have no right to tell her brothers and sisters to remain with the leaders friendly to America, then I will apologize to all the Italo-Americans for having undertaking the promotion of the letter writing campaign to help America to remain in Italy.

Mr. Clemente, I have read "The Ten Pains of Death" and I gave the personal views to Mr. Maxwell, to the publisher and to Mr. Mathews of the *New York Times*, which published its review. Please read the April 1960 of the *Italian American Review*. I hope you like my answer to "The Ten Pains of Death." You said that it was foolish for me to head the letter writing campaign, to defeat the communists to take over the control of the Government. Perhaps I was, but can you offer any other better means to reach your brother and sisters in Italy? Can you suggest how we can keep the people of Italy on our side? I shall be glad to receive your suggestions and better ideas you have to help the people of Italy and our Italo-American friends will be welcomed.

I am waiting for your answer. Thank you for your courtesy.

—Giovanni La Corte

## OUR REPLY

DEAR MR. LACORTE;

It is not possible for us to give a detailed reply to your kind letter which we publish above. Time and space does not permit us. Perhaps, if the situation



warrants it, we shall take it up again in a future issue of *La Parola del Popolo*.

It is unlikely that you have read the preceding issues of our magazine. If you had done so, you would have noted that we are dedicated to the elimination of all thought restrictions except for the truth.

You can charge us with being Communists, atheists, revolutionaries, etc., but if the Italo-American press were more dedicated to the truth, don't you think, Mr. La Corte, that the Italians living in America would be more highly regarded because they are better informed?

Harry Golden in his book, *Only in America*, writes:

"Has any ethnic group in this country, America, ever had worse publicity than the Italians? I do not think so. Their bootleggers, their gangsters (who are more numerous than those of all races together), have for years flourished on the front pages of our newspapers. In our crime stories, in our TV plays, Italians have become the stock type for the gangster and the cheap politician. This, naturally, is not merely unjust, but it belies the truth. But the most extraordinary thing is that Italians do nothing to react against this unpopular campaign. They continue to eat their excellent spaghetti, to sing "O Sole Mio" and to become occasionally the mayor of some city."

HARRY GOLDEN  
in *Only in America*

(This passage is taken from an Italian translation of the original, published in the last issue of *La Parola del Popolo*.)

According to your own admission, the "American Italian Hall of Fame" has become a private commercial enterprise. It will be used by aristocrats coming from Italy and by those who will be able to afford to sip the espresso coffee on the roof garden. Our common Italian may rejoice and feel proud of the skyscraper where he believes is a corner of Italy. Will the facilities of the "Hall of Fame" be made available to him? As we see it, this sentimental and ideological project is going to be inextricably bound, submerged in a monument dedicated to Italian commercial interests. We have heard of the plans of the "Ordine degli Italiani" for a House in Washington to perpetuate the intangible heritage of the Italians in America. It should be noted that the "Figli d'Italia" publishes its monthly bulletins and other publications in English; holds its lodge meetings in English, discusses all its business in English. The language which is the heart of any people's civilization, is ignored by an organization which aims to protect the welfare of Italians and to promote Italian traditions in America.

We have no quarrel with your project. If its nature were exclusively idealistic and sentimental and if it were supported by the entire Italian community in the United States, we are certain that Italians from every walk of life would give a helping hand to its promoters, and we first of all. It would be difficult to succeed, we admit. It is not for the lack of wealthy men who in no time could endow the Italians of America with more than one "Hall of Fame." But these men will not budge unless they see in it some personal profit. We tried and failed in a similar attempt on a much smaller scale. Upon the death of Giuseppe Antonio Borgese this magazine tried, privately, to

honor his memory by establishing a *shelf of Italian classics* at the University of Chicago. A few hundred dollars would have sufficed to honor one of the most brilliant teachers of Italian literature to ever teach at the University of Chicago. The response was so insignificant that the project had to be abandoned.

THE SICILIAN question and how to combat Communism is the primary purpose of your letter and of our reply.

When you accepted the presidency of the campaign sponsored by the "American Friends of Italy," you made use of the offices of the Italian Historic Society and of its publications, never separating the political responsibility of this organization whose purpose is historical and educational. Anyone had the right to think, therefore, that Mr. LaCorte, executive director of the Italian Historical Society was at the head of the letter writing campaigning even if it was a private undertaking.

We are not prophets, and we are not able from a distance of 3,000 miles to judge and to indicate a cure-all, but it is an axiom established by the history of our times, that Communism cannot take root in those countries where the democratic principles of justice, liberty and the common good predominate. Thus it is in the Scandinavian countries, in England, in America, etc. We are convinced that if the same principles which govern public activities in the Scandinavian countries were to be applied to Sicily and to Italy, the spectre of Communism would disappear.

If instead of writing air mails asking Sicilians to vote for those parties which would guarantee loyalty to the United States (and may we ask you, Mr. La Corte, why loyalty to the United States, to the politics of the State Department, to the politics of the Pentagon, to the politics of Wall Street?) letters were sent protesting the lack of water in Licata, the shocking political and economic situation of the Regional Government of Palermo - letters of protest addressed to those responsible for these situations, then, perhaps, there might be some changes. Don't you believe that if the American public were informed of the true conditions of Sicily, if committees or clubs were organized in all cities of the United States where there are thousands and even hundreds of thousands of Sicilians (a Center has been organized in Utica, N. Y., under the auspices of the "Overseas Fellowship Center"; the president is Gelston McNeil, the secretary is John Tedeschi) to spread the ideas of men like Danilo Dolci, Carlo Levi and others; don't you think that this might create a public opinion more effective than air mail campaigns?

If the press - the so-called fourth states - were truly liberal, free of servility, independent of business manipulations, free to give accurate information, to make the comments due, it could be a prime factor in exercising moral pressure in men and on events by arousing public opinion. We are aware that a well informed public is the greatest security. We have seen repeatedly world public opinion succeed in inducing leaders to change their policies and to meet objectives of such magnitude that they changed the face of things. A psychological warfare could combat Communism in Sicily and elsewhere.



Thank you for this opportunity to once more expound our beliefs.

With our best wishes and regards.

E. CLEMENTE, *Editor*

## A CONVENTION TO FIGHT POVERTY

**P**ALMA DI MONTECHIARO, selected as the seat for a convention to study poverty, rather than the usual Taormina or some other beautiful Sicilian city which attracts tourists, saved the participants the need of engaging in discussions of the situation which might have given rise to incredulity or false notions and which would have been attacked by that part of the press interested in keeping the status quo, with charges of "denigrators of the fair name of Italy" and "disseminators of false and biased information."

The circumambient reality in all its aspects offered to those attending the Convention, and to the members of the press present, an impartial testimony, harshly thrusting them into the heart of the problem. It was not an academic convention, but a gathering of persons who wish to work to break the conspiracy of silence which weighs over these problems.

In this town, 28 kms. from Agrigento, the Convention to Study Living and Health Conditions in Under-Developed Areas in Western Sicily was held on April 27, 28, 29, presided by Prof. Josue' de Castro of Brazil. Prof. Silvio Pampiglione, parasitologist from the University of Rome, since last July has been working with his wife, Eleonora, on a survey of health and hygienic conditions of over 600 families (3,000 people) in Palma. The results of the survey were examined with the collaboration of other experts in related fields on the first day of the Convention. On the second day social and economic problems were discussed, on the third day cultural and political questions. Palma di Montechiaro, certainly the place most void of comforts in which a large convention has ever been held, has a population of 20,000 people, mostly agricultural laborers. It was chosen as a typical example of the depressed areas of Sicily.

The town described by Giuseppe di Lampedusa in *The Leopard* (published by Pantheon Books Inc., New York), called by the author *Donnafugata*, is a vivid example of the true face of the depressed sections of Sicily. The streets of *Donnafugata*, or of Palma di Montechiaro, or of any one of hundreds of similar towns in Sicily, are mostly of pounded dirt or cut out of the natural rock: sewers are unknown; they are replaced by rivulets of filthy water which have made fetid furrows in the streets. The houses, starting with the City Hall, are squalid, often with dangerous cracks in the walls, unfit for human habitation being void of any sanitary facilities, in some cases without even windows, with damp floors, and with leaks in the roofs and outside walls. If we should enter them in the evening when the farm laborers and their families are getting ready to retire, we would witness unbelievable scenes: five, ten or more persons jammed in one room; mules, donkeys, goats, chickens, turkeys and people all sharing the same quarters; sickly old people and infants the ill and the sound,

children and parents crowded pell mell on rudimentary beds or sometimes on the floor. In the morning all these men and animals turn out of these houses into the streets to take up once more their hard cheerless daily existence.

DURING THESE three days of labor the Sicilian situation has been clamorously revealed, without trying to cover or hide anything. Just a few arid statistics are sufficient to show this: For example, the son of an agricultural laborer has eight times as many chances to get ill and die of pneumonia than the son of a well-to-do people; out of 236 cases of still-births, 116 were among peasants, agricultural laborers and workers; the only dispensary existing in the Palma di Montechiaro zone has no running water and is one of the major sources of infection; out of 450,000 hectares of land inspected, only 6,000 acres have irrigation.

Yet there are the means to overcome the present state of poverty and to provide a better life for the local population; Prof. Sylos Labini pointed out a few, the others who prepared reports — among them Danilo Dolci — indicated others. As an instance, it would be enough to build a dam on the Jato river to irrigate the entire zone and make this land fertile.

In his report Danilo Dolci stated clearly one little known aspect of the poverty of Sicily. Speaking of the popular concept of waste, of squandering one's earnings, he stated that "waste" means for these people allowing an apple to fall, spilling a cup of milk. This is the situation!

But this is not all. Prof. Silvio Pampiglione of the University of Rome made a survey of local health and sanitation. When he pointed out to some women the need to eliminate body parasites, he was told that God had made the worms. A wormhealer told him how she cures acute cases adding, however, "Worms are useful to us. Who would want to be without them? If someone has no worms he cannot digest, and he dies. In this town there are perhaps 50 of us who heal worms."

Among these people who live in direst poverty, who hope only to have a few apples or a little milk to keep going, a gleam of hope has been awakened these days. Prof. Du Mont of the University of Paris, Prof. Serpilli of Trapani, Prof. Baran of the University of Stanford in California, Prof. Saltung of the University of Oslo, Prof. Biocca of Rome, Prof. Del Campio of Palermo, and all those other European experts who have participated in the Convention or who have sent reports and messages of solidarity, have pointed out the way for this highly social work to be done. It is up to the Government now to step in where private initiative is incapable, bound as it is to a pre-capitalist feudal society.

## UNO DI NEW YORK

by Pio Emanuelli (*Publ. Mondadori, Milano, Lire 1500*)

A NOVEL by a good writer — though not necessarily of novels — about a young northern Italian who goes to America, becomes a famous portrait painter, returns in middle age to his hometown, Novara, decides to remain there and give up his brilliant New York existence, but somehow cannot make the big change back. A story told with a simplicity which is often compelling and, in spots, poetical.